

Be' garbato
B. 1
Fasc 3

Il Pizzichinello è un soldato borbonico che
l'ha fatto di S. Maria, che ha fatto alcuni
spedimenti nel nome di Carlo di S. Giorgio.

1. I cittadini di Montemole, presso Martina,
chiedono un distacco di forze regolari,
che insieme alla fazione partitica a qua-
dro quel tratto di paese.
2. I cittadini di Montejasi in Terra d'Otranto
chiedono, che si armi la fazione regolare,
e si puniscano i colpevoli di reati.
3. Nove cittadini di S. Maria di S. Maria
chiedono (differenza), per mancanza di fazione
regolare - perchè non appoggia né
borbonici del paese - perchè riceve fomento
dalla impunità de' reati - perchè i muni-
cipi e la fazione regolare sono male ordinati per
le cattive elezioni - perchè tutte le autorità
costituite dalla provvidenza sono insufficienti
e malaffate.
4. Documento anonimo e poco ha l'istituzione del comu-
ne di Polignano - Documento del prefetto, delle
autorità governative ed il governo, e dei che si
studiano i modi per favorire il brigantaggio - Ma
che nel novembre ultimo fu mobilitata la fazione
regolare, che rimase per 10 giorni in perfetta
giornata: chiese il pagamento, non s'è potuta
ottenere. - È un documento molto velleo.
5. Consiglio del Municipio di Martina, che espone
le cause del brigantaggio, e propone rimedi a
affrontarlo. Non si ha né causa, né rimedi nuovi,
ma non dice né propone collettivamente.
6. Tre comandanti della fazione regolare di Mar-
tina tengono come causa del mancato successo
la causa e briganti. Il difetto di causa ha

la struttura costituzionale e le politiche - Propongono un piano di guerra, che non avrebbe altro scopo che quello d'impedire a' briganti d'agguerrirsi e hanno la bella linea da Taranto a Monopoli; e la prima parte appartiene alle Genazzine.

7. Il giudice di S. Giorgio propone come segue il suo - „Stabilire una forza regolare ad hoc; almeno di 30 individui in ogni mandamento, che giri per le campagne, che assistano nelle piazze, che abbia quei poteri che si vogliono.

8. L'assunto cittadino di La Bellaneta propone le ragioni locali del brigantaggio, e come rimedio locale propone 1. la soppressione del municiopio e la riforma della legge elettorale; 2. la soppressione della Genazzina e la sua paragonazione; 3. la nomina del sottoprefetto di Taranto; 4. la prima di riforma del demanio comunale; 5. la riforma del clero. - Il solo numero di sottoprefetti sarebbe una certa maggioranza di 10.

9. Un documento anonimo, che espone le cause del brigantaggio nelle provincie di Basilicata, e chiede 1. la soppressione della Genazzina; 2. l'allontanamento di alcuni individui nominati, che formerebbero un comitato benemerito; 3. un distaccoamento forte in incanto formato; 4. e il mantenimento del giudice e del brigadiere di Casertano, che sia conveniente nel comitato benemerito.

10. Il Dr. D. Cappello propone, che si creasse a un fondo di taglia posta sul capo de' briganti il denaro della soppressione nazionale.

11. Il municipio di Lecce espone la lotta che si fa
del brigantaggio: nulla d'nuovo - Propone

1. Riforma della legge sul reggimento e bollo. 2. Modifica-
zione della tabella giudiziaria per le leggi penali.
3. Attuazione di lavori pubblici. 4. Riforma di
demani comunali e abolizione della decima.
5. Cattede di pubblici e bonificazione delle paludi.
6. Purificazione del personale degli impiegati. 7.
Leggi a difesa del lavoro liberale. 8. Edificazione
della spele pi-porte di Gallipoli e Mordici. 9. Profferta
di 200m. alla Provvidenza e 55m. alla lotta. 10. Sez-
zione di l. d'appello. 11. Unione di leggi.
12. Miglioramento della fabbrica di tabacchi. 13.
Scuola normale maschile. 14. Scuola femminile.
15. Suffragio alle scuole elementari. 16. Depo-
sito militare. 16. Riforma del porto di S. Cataldo.

12. Mameli, consigliere presso la prefettura di Bari,
sintetizza che il brigantaggio è fenomeno sociale,
non politico. Non è altro che brigantaggio am-
ministrativo, poiché in tutti i rami della pubbli-
ca amministrazione dovremmo trovare elementi, i bor-
bonici, gli ignoranti, gli indifferenti. Propone
una operazione ampia, profonda, del perso-
nale di pubblici impiegati.

13. Galioffari da Salitri propone grossi premi
a chi accetti o uccida briganti, e gran pena
a chi li favorisce.

14. da Camera di commercio di Lecce propone 1. Ma-
giore attività ai lavori di ferrovie. 2. Il per-
fezionamento delle paludi e il porto di S. Cat-
aldo. 3. La lotta di comando e d'azione.

S. Pancrazio e Sebica

4. forte colonne mobili in tutta l'operazione.
5. Un maggior corpo di forze. 6. Le disposizioni
del presidio d'autorità.

15. Il municipio di Torre di Salama propone - 1.
Riforma del personale giudiziario. 2. Riforma de'
municipi e delle guardie nazionali. 3. Riforma
del personale di pubblica sicurezza. 4. Riforma
del clero retroso. 5. Riforma de' retrosi. 6.
Assunzione lavoro. 2

16. E' da ritenere da tanto presente un piano d'
di guerra a' briganti. 1. Scegliere un buon capo.
2. Ogni comune dovrebbe 10 guardie composte, tre
almeno a cavallo. 3. Si sfolgorano volontari.
4. L'esercito dovrebbe a guardare, solo in caso
di pericolo, apitane. 5. L'esercito catturerebbe il luogo
di bivacco. 6. Bisognerebbe far sentire il romore
del cannone. 7. Converrebbe avere una polizia
vigile. 8. Si riprenderebbe il piano a' briganti.
9. Ogni comune dovrebbe un contingente di
genio non minore del terzo. 10. Si sa-
rebbero manubrio alla testa delle colonne.
11. Il brigante preso non dovrebbe essere fucilato,
ma interrogato per conoscere i suoi fautori,
e quindi punire. 12. Bisognerebbe avere
che custodire o suoi compari.

17. Il municipio di Mattina presenta tutti del pri-
mo grado; e anche poterli debilitare, ri-
venendo in alcuni luoghi protetti tutti gli a-
nimati, e anche lasciare a' briganti un an-
buon no. 60 di cavalleria, e aiutata da bo-
ne spie.

18. Tre cittadini di Montebelluno rimandano
lavori pubblici, ufficii di beni demaniali co-
munali, subordine di municipis, ecc.

19. Documento anonimo, dove si danno per cause
del brigantaggio nel Motone 1. la cattiva
amministrazione affidata a piemontesi e
a borbonici. 2. la mancanza di lavoro. 3. Il
disordine per la confusione delle monete. 4. La
legge sui conventi. 5. Il favore dell'autorità
a ritirare a danno dei liberali. 6. I banditi
e gli ufficiali della sp. Nazionale oppressati
o perseguitati. 7. La mancata ripartizione di
denari comunali. 8. I brigantaggi pubblici
che corteggiano i signori maggiori. 9. Il por-
tamento d'armi accordato a reattori d'Italia.
10. L'oppressione del vescovo a non ordinare gli
alunni. 11. La guerra per i manoscritti. 12. La
tassa sul registro dello. 13. Il sottosegretario
franco e il vice segretario tutto.

20. Documento anonimo, dove si accusano tutti, mi-
nistri, sp. nazionali, autorità amministrativa,
militari ecc., che debbono disporre del dena-
rio comunali; impiegarlo per beni di manomorta;
lavori pubblici; per il culto e per il
bello ecc.; riformare tutto il personale mu-
nicipale, amministrativo, giudiziario, non
senza di moderati che accettano il pro-
gresso, offuscano il popolo, rendono più viziosa
la polizia.

21. E' una diffamazione d' d. brigante di
Manduca, che si lamenta che si richiama.

In un caso per essere eletto, che la confon-
deria occupi tutto il posto, e gli suoi libelli
non sono confutati.

22. Tre cittadini di Mola di Bari si lamentano
che il partito liberale è stato indebolito
dopo l'assalto del borbonico-clericale, e citano
fatti che provano il loro assunto.

23. V. A. Licintore di Polignano chiede un impe-
go, ed offre una spesa contro il brigantaggio,
che consista nella migliore istruzione degli
scuolari, il 13 giugno 1862. Nel febbraio
del 665 ne ha trovata un'altra. Incammina
allo Stato i beni della chiesa, ed altri in caso
lungi alla plebe.

24. Il sac. grande di Mesagne tiene per breve
remedio contro il brigantaggio la battuta
del loro ritiro e riformare i municipi.

25. Alcuni cittadini di Mesagne propongono
contro il brigantaggio 1. una riforma del Me-
moriali. 2. la abolizione dell'azione di ge-
re pubblica. 3. Maggiore energia per
la grand'opera dell'unità, l'annessione di
Verna. 4. legge di repressione. 5. Premi al
luppo.

* Francavilla, non Castelluccio

26. Alcuni cittadini di Castelluccio[#] propongono
1. una legge contro i briganti, i reventi, e come
riventi; 2. Concessione di denaro ai paesi.
3. Riformare la legge sulla gi. nazionale, e
la municipale. 4. la ripartizione dei beni
comunalmente, 6. Far scusare a comuni.

27. d. Francavilla da S. M., novare alcuni var-

cause del brigantaggio: e propone per rimedio:
1. tollerare il partito contadino, depurando
i nemici dell'unità. 2. scegliere buoni deputati.
3. adottare un miglior sistema nella cura del
lavoro pubblica. 4. depurare e riorganizzare
la Guardia nazionale. 5. tollerare il popolo dalla
protezione della miseria. Poi soggiunge
i voti propri del comune, che sono 1. una
Regione telegrafica. 2. una ferrovia tra Torino
e Novara, con una Regione a Francavilla.
3. concessione di beni ecclesiastici al comune.

31. P. Barbarello propone di una stampa lafor-
mazione di un migliaio di volontari, mante-
nuto per bisognare volontari, da cooperare all'
esercito - con un manoscritto aggiungerà
l'ordine peratorio e comandanti di districco
e i briganti bruciatori come stabilito, con
fatto punitivo.

32. Due schemi di decreti contro il brigantaggio:
col primo si ordina un corpo di volontari,
col secondo si creano piccole compagnie contro
i fantoni.

33. M. Melillo enumera tutti gli errori del go-
verno, e propone 1. la riduzione di tutti i
giudici di mandamento, almeno quelli che
tengono il Barbone. 2. riformare la Guardia
nazionale; nominare i capi per commissione
di notabili. 3. Punire severamente i preti
che commettono atti contro il governo.

4. Perdonare agli sfidanti che lasciano
il mestiere di brigante, senza obbligo a

ritornare sotto le bandiere. 5. Sollevare lo spi-
rito pubblico. 6. Migliorare la polizia, e rendere
gli agenti responsabili de' disordini. 7. Sop-
primere ogni nati reazione.

34. La giunta di Mesagne fa la domanda
di una turba di briganti formati in
quel territorio. Si lamenta che l'auto-
rità, avvertita dell'apparenza di 5 brigan-
ti, non abbia ripulito al male! onde con-
ta di numero Khaboudoude.

35. M. Saraceni de la falce rossa ricorda di aver
proposto la formazione di battaglioni man-
damentali, e soggiunge, che se fosse effusa
l'attitudine per ragioni economiche, propo-
no che si apra un credito all'uso to' G,
così del comune.

36. Anonimo, che viene al signor Lemarconi
contro il municipio di Gualdo.

37. Il comune di Cossignano chiede forze contro i
briganti.

38. La G. Nazionale di Terlizzi lamenta che sia
stato colonizzato un distretto ufficiale, e che
la situazione del paese sia stata sotto ad una giu-
ria per affidarlo ad un altro.

39. Il Con. di Brago dice per conto del brigantag-
gio la dispersione del vero partito liberale.

40. Il Maggiore della G. N. di Trano propone di
vendere ai proletari i terreni demaniali ed eccle-
sastici, colla dilazione trentennale del pagamento
del capitale; di opprimere i commissari per la
surrenderazione di demani usurpati; di togliere

le funzioni e magistrati ritirati, che cessano,
no; di regimere e quei effetti relativi, ed in
forma la magistratura, di giudicare le cause
nazionali e di municipi averli.

Art. 1. Il Re di Napoli propone di 1. creare in ogni comune
una commissione di vigilanza ed provvedimento, che
faccia la lista de' briganti certi e dubbi; 2. creare
una simile commissione provinciale, che stampi
e distribuisca la lista; 3. vietare a' cittadini la
dote de' comuni, senza un permesso scritto dal
la commissione; 4. obbligare chi esce per recar
si in altro comune a farvi sapere il suo permesso
alla Com. locale; 5. unificare tutti i capitoli comu-
nali de' brigantaggio tutti e partiti liberali; 6. porre
dissuamente a forza ne' boschi, dove a' brigan-
ti; 7. fare perquisizioni di volontari, e nazi-
nali, e fare stampati; 8. porre da 100 a 150
individui in tutte le caspie e masserie; 9.
fare che i comuni fossero muniti di armi
avanti nelle loro torioni; 10. destinare il posto
tutta l'attrezzatura nazionale e prendere a servizio
entro a' briganti; e obbligare i proprietari a
rento a una proporzione entro la legge; 11. di-
stribuire a' comuni comunali; 12. Legittimare le
marche che si fanno contro la legge per forza
e pubblica agli emigrati; 13. intervenire agli
emigrati di ritorno; mandando, compiendo e lau-
dando, e dividendo a' cittadini per via e liberali
14. di quei poveri assegnare per forza sulle
prebende de' frati moli.

Art. 2. Tutti i vini notevoli saranno del mese di

novembre al 10 Xbre del 1864.

43. Al sottoprefetto dretiano, or un braco di rappor-
to, propone 1. dare picciol poteri a' prefetti, che
abbiano facoltà di delegare parte a' sottoprefetti:
2. sostituire a' tribunali ordinari i tribunali mi-
litari: 3. pena di morte a' briganti quasi coll'armi
alla mano: 4. pena di morte per reato di furto e
di sangue: 5. ~~la pena di morte~~ o delegazione per tutto
a' comandi: 6. ~~la pena di morte~~ generale, e morte a'
tentati d'armi: 7. facoltà a' prefetti di fis-
sare i montecchi e i ricorreggi a loro piacere:
8. facoltà di dispensare le g. nazionali, di eleggere
e nominare gli ufficiali: 9. facoltà di bandire
ordigni sopra chiunque: 10. facoltà di formare
squadriglie: 11. facoltà di proporre dimissioni, collo-
cazioni e dispensazioni: 12. mobilitazione di
battaglioni in altre provincie: 13. Maggiore
forz., massime di cavalleria e bersaglieri:
14. locati e danneggiati per aver coopera-
to contro il brigantaggio. 15. Cambiamento
in una campagna ad hoc di 60.000 -

Segue una spechietta di briganti - 174

guerrieri o prefutanti ———— 49

permanenti ———— 125

numerati in
lapis rosso: 2, 3

44. Due spechietti del brigantaggio nel reame

45. di Sicilia e Taranto - Pare che siano
compresi come briganti tutti gli assenti.
Anche potrebbe varare il seguente spechietto

Epä - conosciuto in briganti 31.

Sotto i 21 anno — 14

da 21 a 25 — 22

da 26 a 30 — 30

da 31 a 35 — 13

da 36 a 40 — 6

da 41 a 45 — 5

Sopra 45 — 5

Condizione - conosciuto in briganti 134 -

Contadini — 103

Pastori — 5

Corradanti — 3

Venari — 3

Tagliatori — 2

Posti d'enti — 2

Calzolari — 1

Coloni — 1

Civili — 1

Ambulanti — 1

Muratori — 1

Vetturali — 1

134.

Signori Componenti la Commissione d'inchiesta
- per Brigantaggio -

I sottoscritti fedeli interpreti dei sentimenti del
popolo, che essi rappresentano, nell'esprimere
alle V. Ld. ed al Governo del Re la sincera
provata gratitudine per la premura con
che finalmente si vuole por termine ai do-
lorosi mali prodotti dalle feroci orde bri-
gantesche, pregano la Commissione d'adot-
tare per loro paese le seguenti misure.

Essendo il detto paese per la sua topografia po-
sizione vicinissima di equidistanza alla catena dei
monti detto di Martina, nelle cui fitte
boscaglie i briganti si annidano, e trovano
tranquillo sicuro per diffondersi nella Provin-
cia, è assolutamente necessaria la stazione
di una forza regolare, che sorvegliasse i detti
boschi, e guardasse il perimetro assegnatole.
Quale forza dovrebbe, una alla milizia usadi-
na instancabilmente e senza posa perseguitare
e correre al manifestarsi di qualche banda.

Il governo riconosce tal necessità facendo qui
stanziare un distaccamento dei Cavalleggeri
di Saluzzo: i risultati furono eccellenti. In-
tanto al compiere dell'opera sono traslocati e
la loro opera non è raggiunta: è pregato
la Commissione di rimediare al più presto.
Finalmente i sottoscritti terminano facendo voti

perché le S. S. L. aiutate dai consigli dei patrioti
e dalla buona volontà del governo vogliano curare
e rimarginare la tremenda sorda piaga del bri-
gantaggio —
Montemesola 22 Febbraio 1863

Sottoscritte

Il Sindaco

Michele Graiani

I Consiglieri

~~Antonio Padignanese~~

Mario Corbelli

Ruggiero Chiodo Cap. di Montemesola
Capitano della G. di Viglietta

Elisore Chia

Luovio Bucci

~~Luovio Bucci~~

Ciro Quaranta

Michele Fumo

Calcello Jernare

Eugenio Costantini

Vito Giuseppe Jernare

Mario Corbelli fu Carlo

~~Vito Giuseppe Jernare~~
Pasquale Spina di Grotto

Angelo. Angeli. Maestro Carlo
Vito. Angeli

Vito. Angeli
Alessandro. Angeli

Vito. Angeli

D. Vito. Angeli

Natale. Angeli

Antonio. Natale

Emanuele. Natale

Francesco. Natale

Luogotenente. Natale

Giuseppe. Natale

Giuseppe. Natale

Giuseppe. Natale

Giuseppe. Natale

All' onorevolissimi

9

Deputati componenti la Commissione
d'inchiesta pel brigantaggio

I sottoscritti rappresentanti la parte morale del Comune di Montjasi in Terra d'Otranto / nell'atto che lo tributano tutti gli omaggi dovuti, spiccano il loro massimo contento pel felice arrivo in questo Taranto, e con animo sincero lo umiliano ciò che segue, intorno all'estirpamento totale del brigantaggio, alquanto abbattuto in questa Provincia.

L'ordine principale all'opera si è l'armamento della Guardia Nazionale, se non tutta, almeno in buon numero, mentre una salda Compagnia di 125 militi in un paese di 1700 anime, è sufficientissima forza per tutelare la sicurezza interna, e concorrere anche ove il bisogno lo richieda.

Abbenchi, la Dio meriti, noi non d'intorni non più si sentono briganti, il solo che tiene agitato quasi tutto il paese di Taranto lo è un tal  ex soldato borbonico di Santeramo, che ha trovato asilo nel Comune di Caronno .

damento di Longiorio/ qual paese per
no sentimento retroso bisognava adoperare
misure eccezionali severe, e sorveglianza a qual-
le Autorità.

In Montjasi non vi è nessun solda-
to sbandato dell' anni 1857, 58, 59, e 1860, ma
tutti in servizio sotto l'attual Governo. La
Leva del 1862 si è adempita, ad eccezione di due
rimilitanti, i quali dimorano in Larosino, luogo
come si è detto, dove la gentaglia brigantona
gli arrestati all'attuali istituzioni sono caramen-
te riuisti.

Del resto il paese non è stato mai tur-
bato dai briganti, pochi mancano le comu-
nicazioni, essendo tutti rassegnati alle savi Leggi
che li governano, e non pensano ad altro se
non che al consolidamento per la unificazione
della patria.

Non rimane altro a dire intorno al Bri-
gantaggio. I meriti della loro disfatta sono:
Armamento della G. N. E., punizione ai colpevoli
e retrovi, e con ciò faremo nella perfetta tran-

tranquillità, che tanto tanto si cerca).

Con profondo rispetto si dichiarano.

Veneto li 24 febbrajo 1863

Il Capitano della G. N.

Angelo Cipari

Il Sindaco

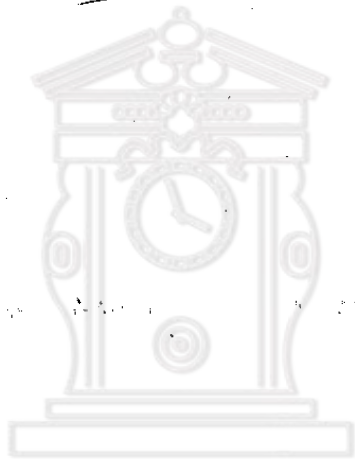
Michele Spagnolo

L'assessore

Alfonso Nigro

Antonio Baccaro

Michele Corona Segretario



Camera dei deputati

Archivio storico

Al Signori Componenti la Commissione Reale della
Provvidenza di Terra e Mare

6

Signori

Provvidenzialmente il mio Parlamento Nazionale dispone che
lo prederi M. H. consultando col penetrante acume le località
più facili, indaga però le vere ragioni del brigantaggio, per prevenir
ne gli opportuni provvedimenti.

Ed è perciò, che la sottoscritta deputazione di Genova si presenta innanzi
a loro per esprimere i loro sentimenti a lei, riguardo.

Il brigantaggio nasce per mancanza di rispetto nazionale in una
parte tanto di forza a marcia retta.

Se però, perché trova il suo appoggio nei nobili interessi dei
paesani.

Trava il suo fomento nell'impunità continua dei reati.

Trava il suo appoggio nei mal conformati Municipi, e nelle cattive
elezioni delle sue Commissioni.

Trava il suo appoggio nella inefficienza, e nella sfiducia di tutte le
autorità costituite della Provincia, cominciando dal primo all'ulti-
mo, senza eccezione alcuna, salvo quei pochi che furon sempre
riveriti nella pubblica opinione.

E così adunque sono le ragioni del brigantaggio, sarà facile
trovare i rimedi convenienti.

Genova li 26 febbraio 1863-

Mattia Parronchio
Giuseppe Parronchio
Antonio Parronchio

Giuseppe Calace Proprietario
Giuseppe Giandomenico Agniconza
Giuseppe Salatrano
Luigi Taurani
Giuseppe Corautini Proprietario



Camera dei deputati

Archivio storico

3

4.

Alla Commissione Parlamentare d'inchiesta
pel Brigantaggio

Onorevolissimi Signori

La rappresentanza Municipale jussendo anzi essa il debito di
apprestar lumi, onde venire alla conoscenza delle vere fonti che
hanno originato il troppo fastidioso flagello del Brigantaggio in
questa Provincia, viene da parte sua a far noto alle Onorevolissime
Signorie Vostre, che una delle ragioni efficienti già stata, la non
buona amministrazione interna, e la pessima attitudine nel mag-
gior numero degli Impiegati Governativi, soggetti in alcuni da inde-
gnità, in altri da incapacità, e non più da coscienza o mal volere, e pro-
vata immoralità, donde ne deriva poi lo sconforzo nel popolo, la sfiducia
verso il Governo, e l'incoraggiamento al Brigantaggio.

A consuetudine di quanto più detto innanzi si producono i seguenti fatti:

Dopo l'Editto del Generale Gialdini, che stabiliva due premi a chiunque ven-
iva catturando soldati sbandati, questa Guardia Nazionale ne arrestò
alcuni in diverse epoche. Furono inviati i relativi incartamenti a
norma che circolava redigendo da l'Prefetto di questa Provincia. Passò
un lungo tempo, e non si ottennero i premi. Si scrisse, si scrisse a
giungere all'oggetto, ma i premi neppure vennero mai. Così questa
dalla corrispondenza compresa dal Soldato al fante. Il Prefetto di questa
inviando che serve di appoggio alla prequinta.

A 23 Ottobre 1862 il Prefetto di Lodi emanava un Editto, nel quale
dichiarava di voler fare finita col Brigantaggio, ma

della giunzione del Sindaco e Capitano delle Guardie Nazionali. Era
l'altro l'Editto in parola ordinava alle giurisdizioni delle Cam-
pagne, ed imponeva ad ognuno che usava d'armi dal proprio Paese, una
copia di una Carta di giurizza, onde in ogni incontro essere ricon-
giunta la identità della sua persona. Il Sindaco ed il Capitano di Pul-
zano ritenendo l'Editto nel modo stesso che si annunciava, cioè il prin-
cipio da cui dovevano seguire la distruzione del Brigantaggio, si adoperaro-
no secondo le proprie forze per far sì che non potessero eseguirsi; che
non il primo faudo si sollecitò a proporre alcuni rimedi intorno agli
immovimenti che nascevano dalla ripiena cura che prendevano i
Commissari Communi, ebbe dolorosamente a convincere che il risultato di
questo giurizza passava da quello che si cercava, ed a mettere perciò di lui
rimprovero, mentre aspettava la soddisfazione di venire annullata la sua
proposta. E ciò rilevare dal Documento compreso nel 8° 1891
annato Volume.

Nel mese di Novembre ultimo veniva mobilitato un Distaccamento di
questa Guardia Nazionale. La mobilitazione durò due giorni, e il
resto del Distaccamento si diresse le rispettive compagnie, le quali non
stante le misure praticate non ancora si sono avute, come risulta
dal 10° 1891. Con questo provvedimento come mai potrà giungersi
alla distruzione del Brigantaggio? Chi è quel Sindaco o Capitano
che non anticipa le proprie grazie le Communi quando fosse loro
dover non proprio dar nessuna alcuna posizione in cui si be-
ne per la mala opera governativa, per poi pensare tanto tempo
e col dubbio infine di essere rivalso?

Da ciò la chiara conseguenza che si studiano tutti i modi onde favore-
rire il contrabbando, già col promuovere supposizioni per la repressione
dello stesso, che per indirettamente s'eni proibisce la esenzione, già collo
peraggiare ed ostacolare il libero e sollecito movimento delle Guardie
Nazionali, che sole potrebbero produrre i più vantaggiosi risultati, ancor-
rendo al suo esperimento.

S'impone questo Comune due grana addizionali alla gabellaria per povere
 re ai propri bisogni. Di questo nel 1868. e 1869 per me appropriò il Go-
 verno. Questa Amministrazione Comunale non ha mai potuto dal-
 l'ordinare la rivolta, ma invano. Finalmente la Giunta Municipa-
 le sfatta dalla municipalità deliberrava, che il Capo della Provincia volgesse
 lo si omette nelle angustie di questa Amministrazione Comunale
 volgesse menare innanzi la pratica, acciò che si anzidetta Ammini-
 strazione fosse rivolta di quanto è indifferente al Governo per l'india-
 la causa. Tale deliberazione della Giunta inviata al Signor Bre-
 fetto è rimasta anche ora inaspettata, perché ora impetra al Si-
 gnor Brefetto della Provincia che gli Amministratori di questa Co-
 mune abbiano a torturarsi la mente per trovare modo onde soccor-
 rere alle impellenti esigenze del Comune, quando a lui senza alcuna
 fatica gli vengono puntualmente numerati e pagati i soldi alla
 fine di ogni mese? E tanto appare da quanto è scritto dal folio 19
 al folio 20.

E non sono guai tanti fatti che producono irregolarmente spediti
al Governo, portati al popolo, ed incoraggiamenti al Signoraggio?
Lulsano li 22 febbrajo 1863

5 26
 Alla Onorevole
 Commissione d'inchiesta Parlamentare
 per la estirpazione del brigantaggio ~

Il Municipio di Martina per mezzo dei suoi
 Rappresentanti, dopo i dovuti omaggi alla
 onorevole Rappresentanza del Parlamen-
 to Italiano, in ordine alle cause del bri-
 gantaggio ed ai mezzi come estirparlo, mani-
 festa quanto d'appresso ~

La posizione di Martina più di ogni altro
 luogo della Provincia, perchè circondata da
 boschi che ad altri boschi avvicina, offre
 un opportuno covile al brigantaggio, il qua-
 le se di buon ora ebbe un fine politico, di
 general'oggi non è che un'orda di malfat-
 tori. Inferocito non risparmia sangue; e
 Martina conta molte vittime innocenti;
 non rispetta le proprietà; rapine, omicidi,
 incendi, saccheggi, devastazioni sono la sua
 mire. L'intimidito Colono mal sicuro si

sostiene nelle campagne; il Proprietario non
osa uscire dal paese; l'economia agraria è ab-
bandonata, gli operai sono al riposo, l'armi-
seria investita da per tutto.

A tanti guasti potrebbe solo il Governo ripa-
rare, rialzando lo spirito pubblico mediante
una migliore amministrazione, ed incorag-
giando l'onesto liberalismo con i mezzi legi-
slativi, perché forte contro i retrosi possa
rendersi progressivo e raggiungere il desidera-
to scopo.

Causa del brigantaggio è certamente la scon-
tinenza in cui i popoli si ritrovano.

I balzelli sono arrivati pria che il com-
mercio nel paese abbia rischizzato. Maggiore è
e la miseria derivatane mena senz'altro
al brigantaggio, sia perché l'uomo per ver-
de non trova modo come vivere, sia perché
sopralato nel vizio dal borbonico-clerica-
le, che quale spera con questa reazione di

rovesciare il nuovo sistema delle cose. La
Magistratura si mostra lenta ed inefficiente,
per cui l'incaglio processuale che ordina-
riamente porta alla impunità. Il potere
civile non è libero nelle sue disposizioni, ed
il potere militare agendo da per sé solo male
si accorda col potere civile istesso onde ot-
tenersi la distruzione del brigantaggio. Sa-
rebbe d'uopo concentrarsi la forza dispo-
nibile, perche tutte di accordo dessero l'ulti-
ma mano per la distruzione dei gravato-
ri che oggi inferociti infestano le campagne.
E inoltre il dettagliare i mezzi di risorse,
soli a potersi scegliere dal Governo, sia
con una aperta persecuzione contro chi so-
mentasse questo massade, sia procurando
i mali che nascono dall'influenza mori-
tata per tenere con questa mezzo vesuto i
popoli. Degenerato come si trova il bri-
gantaggio, non manca perciò di essere influ-

anzato del retoreo ed agitato nella sua perma-
nente gravazione. Sia quale si voglia casta
Corporazione od individuo, uomo pubblico o priva-
to, bisognerà con mezzi preventivi metterlo
nello stato di non poter muovere. In quan-
to poi ai mezzi materiali di distruzione, con-
verrebbe premiare coloro che concorressero
con la propria efficacia allo estirpamento
di questa pianta nociva; massimamente la
Milizia cittadina, che non ha trascurato
mai di affrontare pericoli ed adempire la
sua missione; e fornire quelli che rallenta-
sano i poteri diretti a reprimere ogni spe-
cie di insurrezione armata. Più sarebbe neces-
sario occupare le masse con lavori che
il Governo dovrebbe promuovere e tenere sem-
pre in corso, affinché riparata la miseria
s'innalzasse maggiormente lo spirito pub-
blico, estremamente depresso.

Sono questi i voti del Municipio di Mar-

tina che sottomette al Parlamento Na-
zionale, il quale nell'attezza dei suoi
uomini saprà provvedere a tanti bisogni

Toronto 22 Febbrajo 1863

Gli Assessori
Michele Guarnata

Michelangelo Fichetti

I Consiglieri

Paolo Nicotri
Domenico Pucillo

All' Onorevole
Commissione d'inchiesta Parlamentare
per la distruzione del brigantaggio

Per cui commi sul brigantaggio che la Guardia Nazionale del
Mandamento di Martina in Provincia di Terra d'Otranto,
sottomette alla saggezza della predetta Commissione.
Non è suo scopo di esporre tutte le cause che hanno fatto progre-
dere il brigantaggio in questa Provincia, rimettendosi per questa
parte onninamente a quanto manifesterà la Deputazione Municipale del
Mandamento predetto. Osserva solo che la risor-
sa dei Borboni in tutti i tempi e luoghi è stato il vandali-
smo. La Vandea, l'insurrezione in Spagna, ed il brigantag-
gio nelle Calabrie nel passato e principio dell'attuale secolo
ne fanno indubitata fede.

Venendo quindi ad applicare taluni principii tratti dalla sto-
ria per la distruzione dello stesso, nel caso risorgesse più orgogli-
so e fiero, se gli affari di Europa si intorbidassero, trovandosi
attualmente diminuito e degenerato, stantesi i reagenti borbo-
nici clericali attendono molto dagli avvenimenti, e guardano
con occhio di lince per profittare di ogni errore, e l'insurrezio-
ne continuerà.

(che la prima causa che ha contribuito di molto all'incremento

brigantaggio ed alla sua durata è stata appiunita quella del dualismo (latente) e manifesto delle autorità politiche e militari; per lo che avendo gli ultimi pieni di ardore e di amore patrio, ma indipendenti nei loro movimenti, non hanno ottenuto quel successo che si sperava, perchè ignari della topografia dei luoghi, attaccati solo al comando divisionale, e senza uniformità di azione, hanno necessariamente abortito quel frutto che doveva produrre un comando che avesse ben regolato le mosse concentriche.

Che la Guardia Nazionale, che tanti servizi ha reso alla Provincia, è stata tenuta in poco conto dalla truppa. È vero che tutti gli ostacoli si sono frapposti alla sua organizzazione e correlativo armamento, ma non ostante quella di Martina forte di 450 uomini, e con 163 fucili quasi ineccepibili, facendo onore alla città del novantatré, ha assicurato alla Giustizia circa venti briganti; e questa sola se fosse stata ben organizzata e sostenuta dalle Autorità politiche e militari avrebbe bastato a sbarazzare il territorio della Provincia dalla mazzarda dei briganti ed impedito tante quaste e rovine.

Caluso vuole che si fanno susseguire, e che sono suggerite dal Capitano Comandante la detta Guardia Nazionale, vecchio soldato del primo Napoleone, potrà esser utile a chi sarà per prendere il comando delle forze della Provincia.

Giaceva Martina sull'alto piano delle appendici degli Appennini

che s'inoltrano nella Provincia di Lecce in mezzo al declivio
del Ionio e dell'Adriatico, che distano fra loro miglia undici,
potendosi dire l'istesso della Provincia. Ora se questo tratto fos-
se guernito di due o trecento uomini dal Coranto a Fasano
s'impedirebbe ai briganti l'entrata e l'uscita delle due Provin-
cie limitrofe. Nel tempo istesso una Colonna mobile di 150
uomini e pochi cavalli, perlustrerebbe l'interno della Provin-
cia. In simil guisa piccoli Drappelli di truppa, Guardie Na-
zionali e carabinieri alternandosi da un Comune all'altro
ed associati a molti volenterosi cacciatori de' paesi limitrofi
s'inoltrerebbero nei nostri boschi e nei luoghi inaccessibili
delle nostre colline.

Però tutte queste forze dovrebbero essere comandate e regolate da
un abile capo che saprebbe disporre alla bisogna e secondo
i singoli casi. Costui dovrebbe ricevere dalle Autorità politi-
che tutte le notizie dei movimenti del brigantaggio. Con que-
sto mezzo e con altre suggerite dalle circostanze sarebbero vale-
voli a liberarci per sempre da questa maledetta bandiera.
A tutto ciò dovrebbe aggiungersi una severa sorveglianza della
Polizia sui reazionarii e mantengoli dei rispettivi paesi.
Sottometto tutto ciò alla saggezza del Parlamento Naziona-
le perchè nell'altezza dei suoi lumi provveda ai biso-

gari della sventurata Provincia di Lecce

Taranto 23 Febbrajo 1863

Il Maggiore al ritiro
Capitano Comand. 1a Brig. Mag. 6a
Vittorio Santoro
Francesco Valente Capitano
Martino Montanaro Capitano



Camera dei deputati

Archivio storico

2 10

21
Maggio facile, breve e sicuro
per estirpare il brigantaggio -

Signori della Commissione

Il brigantaggio è un fatto
che non si può più ne-
gare. Tra i tanti mez-
zi adottati per estirparlo,
anch'io voglio porre
alla saggezza e prudenza
della Signoria loro una fa-
cile, breve e sicuro. Si-
gnori miei: i deputati
costituiscono una forza re-
splendente ad hoc, almeno
ad alcuni individui, in
ogni mandamento, ed esi-
sti per la lingua, le
cognizioni dei costumi e
anche abbia quei poteri
che si vogliono.
Con questo mezzo, Signori,

Il Signor Componente
la Commissione deputato
Per il Brigantaggio

è impossibile subito e la
per tutto tutto lo spazio.
Impossibile, e per ora ha
perseguito per la legge
che è stato sempre per una
causa di forza, perché
non si può poter
con facilità, perché
tutta forza, perché convinto
che tutta forza non si
dipende volentieri, perché
perché che la forza
quando si muove per legge
di natura, la compari e)
avente più.

Il nostro in questo
modo è stato sicuro che
trovare l'equilibrio.

Il giudice di Grazia
francesco...

VI
1
Agli Onorabili Signori
Signori componenti la Commissione Parlamentare
sul Brigantaggio

Signori

Protopretti cittadini di Castelluccio in Terra d'Otranto, preoccupati da' profondi scompigli del Brigantaggio, che pur s'è diarchava queste campagne, nell'angia di un sereno ritorno, rivolgonsi a coloro che furon Deputati nella rappresentanza nazionale a scrutare il male e le sue cause, perchè propon-
gano al Real Governo i mezzi atti a prevenire, pe-
mare o togliere la sanguinosa piaga. Importa
dunque tracciare alle Signorie Loro le cause
ancor palpitanti, che ragionarono un tanto fla-
gello. — Di esse altre sono generali, altre locali.
Vono generali la ignoranza, la corruzione semina-
te dal passato governo, la vita dello attuale non
diffusa nelle masse, che han bisogno di veder qual
che cosa e toccarla con mani: la reazione bor-

bonico-clericale, che ha il suo centro in Roma, ha
mano d'opera tutta.

Sono locali la miseria ~~ella~~ inoperosità nel munici-
pio, lardo per malizia od ignoranza ad iniziare
il bene, la ove si sente la febbrile impazienza del
meglio. In vero con ben quindici migliaia di loca-
ti di rendita, osservasi nessuna opera pubblica pro-
posta od iniziata; la strada per la Basilica eterna-
mente incompleta; la Istruzione (per il popolo)
negletta ed insufficiente, sprecato il denaro (comuna-
le) in retribuzioni esposte in consulte o mentite;
in tempi di pubblicità circondate le pubbliche fun-
zioni di mistero, l'inconcepibile inerzia e negli-
genza. E meraviglia adunque se il popolo non
cede alla stabilità dell'attuale governo, e minore
alle proposte promesse?

Si ha di più ancora, il Sindaco, e taluni membri del
la Giunta e del Consiglio sono usurpatori del dena-
rio comunale. Si porro reclami al Sotto Prefet-
to, e costui, anziché porrir la magagna con una
indecisa, sotto le forme di mentita legalità, li re-
spinge. Per respingere i reclami per invalidar
re la elezione di cosiffatta Municipalità sorta
da Liste illegali. Sindaco e Giunta, preoccupati da
stema di meritate disapprovazioni, tentavano te-
sto allontanare dal Mandamento e Milizia Ma-
li carabinieri qui stanziate, molesti testimoni
per

pur troppo di una indecorosa pigrizia! Il Sotto Prefetto però tollerava la pratica del Municipio, e vi è chi dice che pur la incoraggiava.

A caratterizzare poi la qualità della Guardia nazionale, e de' suoi capi basterà annunziare che con ben trecento militi in paese, il brigantaggio che qui nasce pigmeo, presto si rese gigante; e un tal numero di militi non valse per ben diecimila alla cattura di solo quattro malfattori, quanti erano dapprima. E' pur degno di nota che le campagne furono spiccate finché altri furono alla testa del Municipio, e della Guardia nazionale.

Pur tanti volontari cittadini seguivano la truppa contro i briganti. I capi della Guardia cittadina per gelosa strizza rispondevano con un disprezzo alla generosa iniziativa: il Sindaco e il Sotto Prefetto, spegnendo ogni nobile gara, lo autorizzavano. Tali funzionari sconoscono la propria missione, e mentre in apparenza seminano sioramento, indifferentismo, disordine, in fondo maturano il brigantaggio. I maligni supurrano all'orecchio del Sotto Prefetto parole di favoritismo, di camorra, di profitti illeciti in contrabbando, ed altro che è del tutto tacere. Framazzo ai partiti, che si palleggiano la ingiuria, ad un funzionario riesce più difficile il fare, che compiere il proprio dovere. Ai mali nati dal personale, si aggiunge l'altro del

flero, che, salvo poche eccezioni, sicuro d'impune
soffia nell'animo della plebe malcontento e zizzania.
Il popolo dunque sobillato per ogni verso, creduto alle
afficurazioni di prossima restaurazione benedice
te il clero, (indifferente per villa, negligenza o ma-
lizia le autorità) proclive al furto, si dà facilmente
al brigantaggio.

Tracciate brevemente le cause de' mali che flagella-
no il paese, torna agevole indicarne i rimedi. -
Si son cinque -

1.^o Riordinamento dell'attuale Municipio e riforma della
Lista Elettorale.

2.^o Riordinamento della Guardia cittadina, e depurazione
della stessa.

3.^o Rinovazione del Sotto Prefetto di Taranto.

4.^o Nuova Divisione del Territorio comunale.

5.^o Repressione del clero per rispetto ad intervenire nelle
feste nazionali, e per l'indebita spaziosa della fra-
ciata, non che per la soppressione della greghiera per rye-
contate rimedi soltanto potresti imporre nelle mas-
se la idea di un governo vigile, giusto e ripara-
tore, e farà spento per sempre il brigantaggio.

Castellana 22. feb. 1863. Giuseppe Carraro.

Giuseppe Carraro

Filippo Carraro

Silvestro Bianco

Giuliano Martorelli

Giuseppe Carraro

Andrea Biondini

Giovanni Palmieri
Pugliese
Orazio Suardo di Siena
~~Domenico Suardo~~
Leonardo Traversi
Gualdo Vitellaro
Nicola Mastrocchi
Giovanni Trivini
Domenico Castellano
antonino Patavino
Pietro Sargolini
Nicola Di Lorenzo
Pietro Burgermino
Raffaele Sapalitano
Giuseppe Angelo Ferula
Pietro Silvestri
Michele Pontè
Ulderico Vincelli
Francesco Sarra
Domenico Ferruzzi
Rocco Siantomenico
Giuseppe Morgherita
Sacerdote Nicola Lazazzara
Gronzio Lazazzara, sotto l'incanto
Domenico Suardo
Ciro Palano
Giuseppe Sammartino

Niccolò Lisciani

Giuseppe Corvi

Marco Chini

Pietro Giannini

Sactano Gallo

Mauro Verzillo

Luigi Ditta

Silvestro Biondo

Rocco Zannone

Luigi Ellera

Francesco Bordinella

Francesco Mastantuoni

Vittorio Neri

Indro Ginnelli

Michele De Rosa

Giuseppe Gatto

Ignazio Margherita

Gregorio De Luca

Francesco Sorace

Vincenzo Lazzarini

Pasquale Pellegrino

Luigi Lazzarini

Michele Silvestri

Francesco Lazzarini

Nicola Palmisani

Giuseppe Santoro

27

Alla Signora Commissione
d'inchiesta per Brigantaggio
Memoria per Santeramo
di Bari

Nel l'800 mercè l'opera di pochi preti, qualche Monaco, e taluni secolari scoppiava in questo sventurato paese terribile reazione, preventivamente organizzata, a segno da sostenere tre in quattro ore di fuoco con la Guardia Nazionale di Grogia che fu respinta, ed altrettanto ore con quella di Altamura, che avrebbe subita l'istesso destino senza l'aiuto di due cannoni, da cui colpiti, disanimati quei tristi, si mettevano in fuga. Ne seguì l'arresto di un 400 individui, tra cui i capi che poscia man mano venivano rilasciati liberi dalla Gran Corte Criminale di Trani, per intrighi ed altri mezzi obbrobri, con scandalo ed indignazione pubblica —

Trattata la causa dalla suddetta G. Corte, quella Magistratura borbica si ebbe l'amabilità di condannare a pochi anni di carcere una ventina d'individui miserabili e di men tristi, restituendo in paese tutt'i capi, unitamente a quelli che si mostravano i più accaniti in sì orroreoso avvenimento —

Corredato Santeramo di soggetti cotanto avversi all'attuale Governo e Dinastia di Savoia, ne venne di conseguenza che uniti in comitato segreto cospiravano e cospirano sempre con qualunque mezzo disperato che sia —

Vie dappiù che gittatosi nelle braccia de' capi reazionarii, e di cui si avrebbe residenza, oltre di un anno fa, ufo tale e tanto intrighi da includere in questa Guardia Nazionale tutti quelli tornati dal Centrale di Trani, ed esclusi dalla Giunta di ricognizione municipale, ciò che portò la trista conseguenza dell'elezione ad uffiziali di taluni de' capi reazionarii —

+ per le Masserie di
Santeramo

Durante il mese di Settembre ed Ottobre ultimi, tre grappe bande di briganti si raggruppavano sempre, a cui capi si avevano un Oppido, ne, un tale Romano fergente di Gijja, ed un altro detto il Capra, ro, quali senza equivoco doveano stare in stretta corrispondenza col malangurato comitato borbonico di detto paese, a segno tale che non solo i briganti venivano messi a giorno di tutti i movimenti della forza, e delle misure che contro di essi si prendevano, ma facevano di una specie di reclutamento tutto ad un tratto in un giorno una quindicina di Santermanni animati certamente dal ripetuto comitato, andavano ad ingrossare le file della banda del Capra.

Durante il detto mese di ottobre, Santeramo stava a momenti per essere aggredito, animati i briganti dal favore interno che avrebbero trovato, secondo i loro detti, a taluni naturali del paese, ed inutilmente si affannavano tutti i buoni stare sotto le armi di notte e di giorno con delle spedizioni per dargli la caccia, dappoi che que' tristi venivano a momenti a notizia di qualunque movimento, ed evitando gli incontri, rifugiavansi nel boschetto Murge della Corte.

Allora che in quella orribile posizione, e sul da farsi si tenne un consiglio composto dal Delegato di Gijja Sig. Hoffi, dal Capitano Comandante, e Sindaco, fratelli de Laurentis, dall'ottimo Giudice D. Michele Marziani, da D. Giovanni Colonna, e da D. Luigi Laterza, e fu stabilito che i mezzi più opportuni sarebbero i seguenti.

- 1.^o Scioglimento della Guardia Nazionale, onde nella riorganizzazione venissero esclusi tutti gli avvegni nemici dell'attuale Governo.
- 2.^o Allontanamento temporaneo dal paese di quegli individui che han sempre dato indirizzo sicuro di formar parte del comitato borbonico e di stare in relazione co' briganti, che sono D. Antonio Tangorra me dico, D. Cronzio Tangorra, D. Tommaso Stano, D. Domenicangelo Schilatti, D. Angelo Giannelli e D. Felice Giampetruzzi preti. Giovanni Santoro fu Luca, Antonio di Santo fu Giandonato,

mafari: Fabrizio Bruno e Francesco Linguolo, forti —
 3^o Si pare un distaccamento di linea con Guardia Nazionale nel bos-
 co detto Murge della Corte, ov'era ed è il perenne rifugio de' bri-
 ganti —

In conseguenza di tale consiglio si fece avanzare dal Delegato Sig. Hel-
 si dettagliato rapporto della popolazione del paese, e de' suddetti
 tre mezzi opportuni, diretto al Sotto Prefetto di Altamura Sig.
 Campanella dal quale non si ottenne niun provvedimento di
 risulta, fin che ne abbia o no provocate le superiori dispo-
 sizioni —

Intanto di fatto in gran parte le suddette tre bande brigantesche con-
 la uccisione de' capi, sorgente di Gigia, e Capraro, una spazione di
 quest'ultimo al numero di una dozzina, comandata da Vincen-
 zo Sette alias Inferno, quasi tutti Santeramani, con l'aiuto del
 suddetto Comitato, si aggirano tuttavia per le Maperie vicinan-
 ze del paese, facendo ricatti a man franca, di tal che circa 20
 giorni or sono dalla Maperia de' fratelli Tommaso e Domenico del-
 la catturavano due de' loro figli, che dopo otto giorni rilasciavano
 mercede una somma. Non sono 10 giorni che dalla Maperia del
 Marrese i suddetti briganti catturavano un ragazzo di Manni fi-
 glio ad un ricco mafaro chiamato Michele Berniola che dopo
 sei giorni rilasciavano dietro il pagamento di moneta. Il loro
 rifugio è sempre nella Murge della Corte, ove vivono de' vaccari
 e giumentari con essi conniventi —

Quindi si conchiude che i mezzi per la distruzione di dette brigan-
 ti farebbero quegli istessi di sopra indicati, cioè scioglimento
 della Guardia Nazionale. Allontanamento dal paese de' sud-
 detti individui che formano il Comitato borbonico, ed un posto
 fisso di forza ne' punti della Murge della Corte, ov'è il perenne
 ritrovo de' suddetti malviventi —

Infine il tramutamento da Santeramo dell'attuale Giudice e Bri-
 gadiere de' Carabinieri Sig. Cerri, che quali borbonici fan causa
 comune col ripetuto comitato —

18. Febbre 1863.

10. Stim. Sigs. Deputato e Commissario

La bontà e la confidenza, che mi avete accordata in qualunque incontro, mi fanno ardito a presentarmi la presente, il cui scopo è di sottoporre alla vostra considerazione alcune mie riflessioni sul brigantaggio.

Essendo questo un argomento di sì grave importanza, non dubito che sarà compiacente di darvi un'occhiata al foglio qui annesso; e quindi, se i miei pensieri vi piaceranno, fate di quel foglio ciò che la vostra saggezza o' ispirerà.

Perdonate l'ardire, e gradite l'integrità del mio opuscolo

Napoli 17 Febbre 1863

Vostra Dev. Servo

Ottavio Cappello

10

Progetto

per estinguere il brigantaggio nelle Province meridionali d'Italia

Quando la Patria è in pericolo ogni Cittadino ha il dovere di concorrere, per mezzo che guai, alla salvezza di lei!

Aiuto ignora che il più temibile flagello, da cui è travagliata oggi l'Italia, sia il brigantaggio, onde tutti i mezzi, tutti i sacrifici fatti sin'ora per estirparlo, non avendo avuto che un'effimera ancora l'infame pecora che l'ha devastata.

Il felice pensiero di fare un appello alla Nazione per soccorrere le vittime di questa piaga, mi ha suggerito due riflessioni le quali, estendendosi separatamente al presente e al futuro, mi hanno dovuto di sottoporle alla considerazione del Governo, ripresentandole perfino, se mai, a giudicarsi utili a qualche cosa.

— La prima riguarda gli effetti che probabilmente produrrà la distribuzione delle somme raccolte, facendone parte a quell'uso, cui era destinate. — La seconda riguarda l'estensione che probabilmente si estenderà allo Stato, se queste somme fossero destinate all'uso che io propongo.

Benche nella nostra storia si rifulgessero all'estrema la filantropia e la fratellanza degli Italiani, che si generosamente ed unanimemente concorrono ad alleviare il dolore d'Italia, per condonare queste somme, accordate fossero distribuite, colle mani più generose e fedeli, basterebbe appena a ripulire una tenue parte del danno prodotto sin'ora dal brigantaggio. La qual cosa importa che poco o nessun beneficio si farà ai danneggiati, il Governo, invece di vantaggiarne, non farà crescere il numero dei malcontenti! Una buona parte di questa supposizione già l'abbiamo veduta nel

Denaro che fu decretato da Garibaldi, a favore dei danneggiati politici. Quercia,
dello Stato, dei favoriti, ecc. che sono giunti a stabilire i molti correnti
ha sempre il dispiacere di non far contenti alcuno, perché i benefici, ecc.
vendo di aver diritto a quella cassa, che non del governo, vedono tutto giusto, ed
alcuno. Al contrario si fanno contenti molti, perché vedono di aver diritto
a bastanza considerati; tante cose che si vedono, quando si dice, perché
venuto. E dopo ciò, dimandando il che si debba fare, per i danneggiati politici, o l'altro, si sa
bisogna di fare un'altra giunta per soccorrere i danneggiati politici, non si può
regolarsi che i primi abbiano un indennizzo e gli altri, come che, egualmente a que-
sto modo, non sappiamo dove si andrà a parare. E se a tutti questi si aggiunge
che del denaro d'Italia dovranno farvi anche i nostri danni, come i barbieri,
i levicati, i capicorri, ecc. perché avendo anche essi sofferto qualche danno, non
è giusto che ne siano esclusi, si comprendono facilmente quali saranno gli
effetti, che produrrà questa seconda d'Italia, che così si può facilmente operare.

Se la mia riflessione non erro, non sarebbe più saggio che l'Italia impie-
ga questo danaro per distruggere il brigantaggio? Egl'è vero che per rinver-
ire in ciò, il mezzo più sicuro sarebbe l'occupazione di Roma da parte del governo
Italiano, perchè allora si toglierebbe il male dalla sua radice. Ma, essendo
impossibile, per ora, cominciarla da noi, distruggendo almeno gli effetti,
non potremo distruggere la causa. Ecco appunto in che consiste il mio pa-
gello al Parlamento ed al governo Italiano, dicendo che a cospetto di
questo al terribile flagello del brigantaggio, che da più anni devasta
e distrugge, mettendo in pericolo l'unità d'Italia, applico la legge del
ferocismo sulla testa di tutti i briganti che infestano le nostre campagne.

Alla Commissione Parlamentare D' Inchiesta sul Brigantaggio

*Il Consiglio Municipale di Lecce
sente il dovere di coadiuvare l'opera
commessa alle S. V., esponendo in
breve memoria le condizioni e cagio-
ni del brigantaggio in questa Pro-
vincia.*

*Dietro sconfitta delle grosse bande a cavallo,
ora il brigantaggio in questa Provin-
cia, non meno infesto, s'aggira in
piccole bande ed a piedi nelle contra-
de mucchiose e bosose di Giron-
dari di Caranto, Brindisi e Lecce.
Va sostenuto da suoi aderenti Bor-
bonico-clericali, dai quali ricevere
soccorso ed avviso. Piccoli distac-
camenti di truppa regolare, stan-
ziando ne' luoghi sospetti, sareb-
bero sufficienti a distruggerlo. In
quanto a' suoi aderenti sarebbe d'uo-
po attentamente sorvegliarli, meglio
organizzando ed affidando la pub-
blica sicurezza a funzionari abili e
fedeli. Il potere Giudiziario dovreb-
be spiegare maggiore energia ed as-
solutezza nella istruzione dei proce-
ssi, e maggior severità ne' giudizii.*

E ragione del brigantaggio la influenza

del partito clericale, che è necessario
reprimere e deprimere con vigile sor-
veglianza e severe punizioni.

Ma n'è pure ragione il malcontento in-
generato nelle masse da errori del
Governo — Si comprendano tra
gli errori.

La attuazione delle ~~Tasse~~ sul Registro
e Bollo, in parte maggiori del qua-
druplo delle antiche, in parte affat-
to nuove e gravissime.

La pubblicazione inopportuna del-
la nuova Tabella dei Tribunali e
Corti d'Appello, delle Leggi Pe-
nali, e della Procedura: onde è
venuto danno grandissimo a priva-
ti, dispendio al pubblico erario, e
di conseguenza malagevole affe-
quimento della Giustizia.

La mancanza di provvedimenti ad
effettivo e diretto vantaggio delle clas-
si agricole ed operaje, siccome af-
francamento di decime, ripartizione
dei ~~denari~~ comunali, impren-
dimento di pubblici lavori.

N'è a tacersi della scelta del per-
sonale per pubblici impieghi, essen-
do stati conservati e promossi i più
afferati borbonici, rimossi molti
onesti, nominati a nuovi impieghi
uomini ignoti per capacità e per
sentimento politico, tralasciati e di-
sprezzati i più noti liberali ed espe-
rimentati patrioti.

Eliminare siffatte ragioni di malconten-
to, parrebbe conveniente che il Governo

disponga

- 1.^o Riforma della Legge sul Registro e Bollo.
- 2.^o Modifica della Cabella Giudiziaria delle Leggi Penali e del procedimento Penale.
- 3.^o Attuazione di pubblici lavori specialmente per la costruzione della ferrovia.
- 4.^o Divisione dei Demani Comunali, ed affrancamento delle Decime e feudali.
- 5.^o Fondazione di una Cassa di prestiti e depositi, e bonificazione delle terre paludose.
- 6.^o Epurazione del personale degli impiegati = Sia in tutti intellettuale probità e patriottismo, italianizzando le amministrazioni.
- 7.^o Leggi che difendano il Clero Liberale dagli abusi della Corte di Roma.

Segnatamente poi questa Provincia ed il Comune di Lecce abbisognano di speciali provvedimenti = Ed il Consiglio rassegna alle Sigi. V.^{te} essere rimasto questo Comune infelicitemente depauperato per l'abolizione del Liceo Universitario e per lo impianto del Tribunale di Taranto: onde far mestieri di rivolgere il gran vuoto rimasto nel paese = Epperò (i provvedimenti più proficui alla Provincia ed a questo Comune si riassumano ne' seguenti capi.

- 1.^o Esenzione delle spese per i posti di Gallipoli e Brindisi. La Provincia vi si epura inutilmente. Il Con-

siglio Provinciale concesso: quelle spese dal Bilancio, ma il Ministero annullò la deliberazione. In Ottobre 1862 il Consiglio Provinciale ha prodotto ricorso al Re contro lo annullamento. Non ancora il Re ha decretato.

2.^a Prestito di Lire 20000 richiesto dalla Provincia, e di Lire 55000 richiesto dal Comune di Lecce. Nissun prestito si è potuto ottenere dai privati non ostante le ripetute pratiche.

3.^a Corte di Appello, o Sezione della stessa in Lecce. Il Comune l'anno scorso presentò una petizione al Parlamento avvalorata da deliberazione di tutt' i Comuni della Provincia e da innumerevoli altre firme dei cittadini. Il Consiglio Provinciale l'ha richiesta con deliberazione di Ottobre 1862.

4.^a Cattedra Universitaria in Lecce, e propriamente la intera facoltà di Giurisprudenza, richiesta pure dal Consiglio Provinciale — Lecce è ottima sede di studi per la tranquillità del paese e per la economia.

5.^a Miglioramento della Fabbrica dei Gabacchi, per la quale l' egregio Segretario Capo signor Stucci presentava elaborata memoria a Pisanelli.

6.^a Scuola Normale maschile in Lecce. Il Consiglio Provinciale in Ottobre 1862 stanziava articolo per sussidio agli agili maestri, Questo Comune deliberava analogamente per le

(spese d'impianto = Lo stato secondo la Legge Casati dee provvedere alle spese ordinarie).

7.^a Scuole Tecniche = Il Consiglio Provinciale ha stanziato articolo per sette scuole Tecniche in diversi Comuni della Provincia, e per un Istituto Tecnico in Lecco. Questo Comune provvede con lire 6500. Dove il Governo sopportarne la metà di spesa secondo la Legge Casati.

8.^a Subsidio per le scuole elementari della più parte dei Comuni della Provincia. Poveri com'essi sono mancano di mezzi sufficienti a sopportarne la spesa.

9.^a Deposito militare in Lecco. In questa Città vi sono immense fabbriche di soppressi conventi sostituire soldati ai frati vale sostituire la Civiltà moderna al Medio Evo.

10.^a Rifazione del Porto S. Cataldo. La Camera di Commercio ha diretto lunga memoria al Ministero del L. C. P. P.

Queste idee sommette il Consiglio Comunale di Lecco alle S. VV., le quali si riassumono nel concetto generalmente ritenuto, che il Governo con efficacia di mezzi potrà in breve tempo distruggere il Brigantaggio; con provvida amministrazione potrà rimuoverne le ragioni = coi mezzi proposti, i mali della licenza sarebbero transitorii per

quanto durevoli i beni della liber-
tà .

Al Consiglio Comunale
La Giunta Municipale

L'assessore f.º Da Sindaco

Donato Micali

Maffei d'Agnes

Assessori

Giustino Bartolotta

Filippo Galati



Camera dei deputati

Archivio storico

72

111
 Riflessioni sul brigantaggio
 che si rassegnano all'Onorevole Commissione
 parlamentare d'inchiesta

Quella molestia viva, incessante di malfattori di campagna che appaiono or qua' or là nelle provincie napoletane, e rubano e assassinano e si rinsestano, è il più specioso fenomeno sociale dei tempi nostri.

Il governo stesso fino a una cert' epoca non à compreso l'entità vera di questo fenomeno; e però noi vedemmo, che partendo da erronei principii, i mezzi adottati sono stati ben lungi dal raggiungere lo scopo.

Noi siamo spettatori d'una lotta continua che dura da tre anni tra una obbrobriosa fazione ed i poteri costituiti dello Stato. Quelli che al brigantaggio àn dato un carattere grave, solenne, quasi politico, ingrandendone le proporzioni e le geste, siamo stati noi meridionali. Noi ci siamo piaciuti di questi iperboli; noi abbiám così reso più difficile il compito di distruggerlo; noi infine abbiamo accreditato all'estero ciò che il Borbone vuol dimostrare, che il brigantaggio napoletano è appunto una reazione politica.

Abbiamo detto che il brigantaggio è un fenomeno sociale, e lo dimostreremo.

Le provincie napoletane che soffrono più o meno il peso di questo flagello son dieci: i due Abruzzi Chietino ed Aquilano, Terra di Lavoro, Avellino, Benevento, Molise, le Puglie e la Basilicata. I briganti divisi e sperperati in moltissime comitive, si calcolano a 2000, ma con prove incontestabili noi possiamo affermare che in media queste dieci provincie non

ne

nel anno 200 ciascuna. Il numero probabile può dunque ascendere a meno di 1000 malfattori.

A fronte di questo numero vi è un nerbo poderoso di truppa, di Carabinieri, di guardie nazionali. Queste forze combattono con fedeltà e con coraggio. Il brigantaggio non conta giorno senza forti sconfitte: eppure è l'immagine dell'idra; battuto in un luogo, risorge più vigoroso in un altro. Si sarebbe quasi per dire che il governo è impotente a distruggere mille briganti!

Di qui il fenomeno. D'altra parte noi sfidiamo a presentarci un fatto grave, considerevole operato dal brigantaggio. Non uno scontro con vittoria sulla forza pubblica, non un'invasione d'un paese costituito. Tutto si riduce a catture premeditate, ad assassinii proditori, a rapine campestri. Dove per poco vi è stata ombra di cimento, i briganti non sono mai intervenuti.

Vorremmo da ciò trarre un doppio argomento: che il brigantaggio non è formidabile né per numero, né per azioni; che ad ogni modo la sola forza materiale è inefficace a distruggerlo.

È tempo ormai di non farci illusioni. Il brigantaggio delle nostre provincie, è nient'altro che brigantaggio amministrativo. Noi lo diciamo altamente: il fomito sta nel personale dei pubblici uffici.

La magistratura, l'amministrazione civile, la pubblica sicurezza e tutti i rami finanziari, sono dominati da tre elementi. Vi sono i Borbonici, gli ignoranti e gli indifferenti. Frammesso a tanto scempio avvi una minoranza formata da cittadini benemeriti e virtuosi.

Partendo da scopi e da sentimenti diversi, questi tre elementi s'identificano negli effetti. I Borbonici fanno il male scientemente.

temente e con assiduo proposito: gl' ignoranti lo fanno perchè non sanno operare il bene: gl' indifferenti perchè non si curano nè dell'uno nè dell'altro.

Questa è la definizione filosofica e pratica dei funzionari governativi nelle provincie napoletane. Le conseguenze poi sono gravissime. Gli atti del governo commentati ed eseguiti sinistramente dalle autorità stesse che son preposte alla loro retta osservanza; nelle amministrazioni frodi e disordini; i partiti ostili senza freno; i reati politici quasi impuniti.

Ecco perchè noi appellavamo brigantaggio amministrativo il brigantaggio del napoletano; imperocchè se questo stato deplorevole non fosse nelle amministrazioni pubbliche, se il governo agisse regolarmente nelle sue ramificazioni, il brigantaggio attuale sarebbe in breve distrutto col concorso della forza armata, nè vi sarebbe più occasione a rivivere sotto l'influenza di funzionari benevisti al paese, abili, solerti, devoti veramente al governo nazionale.

Come condizione sine qua non del benessere di queste provincie, noi quindi crediamo urgente una epurazione ampia, profonda del personale dei pubblici impiegati. Per riconoscere la necessità di questa misura, basta scrutare le corrispondenze ufficiali dei singoli funzionari, vedere la tenuta dei loro uffici, interrogarli come fosse un esame, consultare la pubblica opinione.

Seni d'un intimo sentimento d'amor patrio, noi rassegniamo queste umili considerazioni agli onorevoli Deputati della Commissione parlamentare d'inchiesta; assai fortunati se potremo aver così concorso in qualche modo ad agevolare l'attissimo mandato che la nazionale Rappresentanza ci loro conferito.

Stefano Salomone
Consigliere presso la Prefettura
di Bari

Signore

Ho vi ringrazio ~~distintamente~~ della vostra attenta per bene della patria e dei suoi cooperatori a far pubblicare subito in tutti i principi del Regno il seguente Decreto, tanto auspicato dai popoli, da me proposto e da voi sottoscritto. Qualunque brigante, sempre presentarsi, qual che altro brigante, l'arrestasse, ovvero l'indagasse, sarà raccomandato alla demenza del Re. E si è ordinato che si distinguano il premio a coloro i briganti, che faranno presentarsi, arresteranno, o uccideranno qualche altro brigante, affinché possano diffondere una buona notizia la promulgazione del vostro Decreto. Quindi il Decreto si potrebbe formalizzare nel seguente modo, onde avere i straordinari effetti. Qualunque brigante, sempre presentarsi e arrestare il premio, sarà raccomandato alla demenza del Re. Di tanto vostro interessamento per la salute della patria, il Signore ne renda misericordia e benedizioni. Per vi immaginare per questa da questo di far mettere subito in esecuzione tutti gli altri progetti contenuti nella lettera che vi ha mandato, perche quando in tal modo i privilegi del vostro paragrafo e della

giustizia, d'avrà il trionfo della Religione e la Santità
 Dei popoli, e noi Italiani che siamo difesi dalla spada mi-
 nitrica del Re Calabrese, potremo guidare l'una la
 Religione, l'una l'Italia, l'una l'Onore, l'una la
 Libertà, l'una ogni Ministero e Rappresentazione, e
 di là nuova a far pubbliche leggi e decreti per me-
 re di banditi e generalmente il diritto, che riguarda
 l'incorporazione l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto, im-
 mende una gran multa a quei Sindaci trascurati a
 servizio di banditi. Se mai il diritto fosse più
 complicato, di poter esprimere il bandito nella idea
 più primitiva, con poche parole, come si riguarda
 se vari, e l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto
 giorno e in altri giorni, per essere più volte si pre-
 sa, giacché l'arresto di loro, come l'arresto di
 stabiliti, e l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto
 e i proprietari, i quali, come l'arresto, l'arresto, l'arresto
 luogo o mappe, e l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto
 gente per accordo, l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto
 che l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto
 fanno, come l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto, l'arresto

far nascondere la forza in tempo di notte nelle
 scie e così arretrare i briganti. Vi prego pure di
 stabilire debite mille scuate di premio per quest
 loro proprietario o altri Cittadini, che riferendo alla
 giustizia il luogo dei briganti, saranno di far
 prendere tutta la forza vari briganti. Si potrà stabi
 lire anche il premio di mille scuate per quest
 briganti destinati per spia, il quale avrà la com
 pagnia di mandare necessariamente una persona
 ed avvisare la forza, onde circondare e spedi
 mente in tempo di notte i briganti. Si stabilis
 sca infine, come vi dirò, un congruo strac
 curio per quest briganti che faccia presentarsi cor
 retti, o uccide il capo brigante. Con questi ordini det
 tati dalla soprora ricevuti i briganti, tenendo
 sempre essere uccisi, farò le strade necessaria
 mente a presentarsi, domando così alla nostra bella
 Stukla farò solgarata i pignuti che i briganti per
 ordine de loro capi non fatto conoscere a moltissime fami
 glie dei proprietari, che quando gli ufficiali andranno
 nelle case dei detti proprietari, sono questi obbligati

amandovi subito subito un corriere senza lettere, -
facendo conoscere ai mali viventi l'ora in cui gli Uffiziali
colle truppe usciranno dai paesi, ed il luogo dove an-
dranno per assalire i briganti, altrimenti saranno ric-
cendiate le loro masure, e fucilate tutti gli animali.
Per questa notizia del luogo dove andrà la forza pro-
pria sono obbligati a saputa degli stessi Uffiziali,
che saranno diligentemente comandati. A far sapere mille
le rovine ed i miseri che potranno facilmente
insorgere per tante tradimenti ricevuti dai nostri
fratelli, vi prego anzitutto di dare subito subito
ordine, che gli Uffiziali in qualunque luogo si trovano del
Regno, saranno necessariamente rimasti nei diversi paesi
ed ancora in qualche palazzo non abitato, non volen-
do mai i loro scetti, giacchè i briganti sventurata-
mente hanno migliaia di spie fedelissime, mentre gli
Uffiziali pochissimi e tante volte amiche ai briganti
E' ottimo stabilire subito una pena severa e una

multa straordinaria almeno di mille ducati per quel progre-
 tario, che manderà il corriere ad avvisare i briganti. Con questo
 ordine terranno i falsi liberali si tratterà la patria per se-
 stonare un brigantaggio, che ci spaventa d'avere per tanto me-
 spetto. Però per pubblico esempio il corriere dovrà essere spedito,
 quando si conosca; ed è ottimo, che questa pena di morte si imma-
 ta ai corrieri, come ogni altro decreto, sia pubblicato subito su-
 bito per mezzo di banditori in tutte le parti del Regno; poiché
 così molti, conoscendo essere promulgata per legge la sentenza
 di morte contro i corrieri, non andranno più a riporre la notizia
 ai briganti, e sarà così attornito il partito reazionario, che ora
 giacché mai si sforza di nuocere al Regno di male. Dillia-
 rate subito queste riflessioni ai Ministri e Depu-
 tati e segnatamente al Presidente dei Deputati
 e concertate subito come si dovranno distruggere i
 briganti; giacché al venir dell' primavera se non
 saranno distrutti, essi saranno adunanza
 e noi saremo rovinati.

Capiti li 14 Feb. 1863

Vostro unito: sereno
 Giovanni Ciofari



A. Sua Eccellenza
Il signor Ciccone Deputato
in



Foggia o dove si trovi



Camera dei deputati

Archivio storico

All' Onorevole Commissione d' inchiesta sul brigantaggio

Non per ardimento di pompeggiare con idee nuove, o per animi
nuovi di ridir cose dalla stampa ampiamente dimostrate, ed
a voi Onorevoli membri della Commissione rispettive, ma
pel semplice dovere di esternare il proprio convincimento
questa Camera di Commercio ed Arte sommette all' Ill.
V. pochi pensieri intorno alla piaga ormai tanto cancerosa
del brigantaggio! Un sacro dovere la spinge a ciò fare,
mantenere di pietà cittadina, e di benevolenza fraterna; ma
anche quello che le viene dal mandato rinclantissimo
cui dal provvido Sovrano è deputata a compiere. E' la
Camera di Commercio istituita a vegliare gelosa l'inter=
mento, e la fioritura del nostro commercio, a proporre ai
nostri reggitori i mezzi che lo agevolano, la distruzione
delle cause che ne infrastagliano il cammino, che ne in=
cagliano la spontanea circolazione. Or una di queste cau=
se funeste è fuori dubbio il brigantaggio. Per esso l'a=
gricoltura è devasta, e manca la materia prima al mo=
vimento commerciale; gl' individui si spaventano ed avvi=
liscono, e manca lo scambio di prodotti, le greggi, le case,
le messi s' inondano, e manca il capitale fecondo per
l'impresa industriali, e commerciali. A torre dunque
questo morbo spaventoso del brigantaggio, questa Camera
di Commercio ed Arte, pel franco intendimento di compie=
re un alto dovere brevemente sì, ma però franamen=
te, e lealmente sottopone alla vostra Ill. V. i
seguenti, tra i tanti mezzi per distruggerlo.

N. 1. Il brigantaggio non troverebbe agevolamento e sussidio; e però sarebbe condannato a perire d'indole, e di stento laddove si togliesse la miseria che regna nella parte bassa specialmente, ed ignorante del ~~nostro~~ popolo. A torto è immaginario si promuevano pubblici lavori, che tengano occupata, e sostengano la classe laboriosa e bisognosa delle nostre provincie. Abano dunque alla ferruvia, non da un punto solo, sino-
ma oggi si pratica, ma da tutti i punti da cui si può ini-
ziare. Si suota con la fatica, si moralizzi con l'occupazio-
ne, si incoraggi col pane la parte più negletta del popolo,
e sarà tolto un satrato secreto sì, ma potentissimo a
questo gigante dal petto di ferro, ma dai piedi di debolissi-
ma carta. Per la nostra Provincia poi quest'idea tanto
più si trova vera, inquanto che per la sua posizione topo-
grafica non è sparsa di fastidiosi boschi, e di montagne
dirupate e inaccessibili; per l'indole de' suoi abitatori è
mite, tranquilla, non dura, feroce e sanguinaria; per
la sua educazione non ha tradizioni brigantesche che vi-
vono in qualche altra parte delle nostre provincie. So-
lo dunque la mancanza di lavoro, il vagabondaggio,
e lo scontento, può spingere a mettere così nefando
uomini che per indole, per costume, per cotante altre
ragioni vi ripugnano. Che si applichino al lavoro, che
si adescino coi materiali benefici, ed avverrà che del
brigantaggio ignoreranno pure il nome.

2. E perchè la cosa non si tenga su i generali, la Camera
di Commercio, oltre della strada ferrata, propone all'Es.
V. due fonti non meno abbondanti di pubblico lava-
ro. La prima è il disseccamento di tante paludi nella
nostra Provincia che tolgono tante braccia, e tanto suolo

allo sviluppo della benefica agricoltura. La seconda è un miglioramento notevole nel porto di S. Cataldo. Questo porto non è lungi che sei miglia da questo centro di Provincia, e discaricato una flotta dalla barra inerte che lo ha sepolto, presenterebbe, come un tempo, una fonte larghissima di rinfraga e prosperità materiale per questi luoghi. Di questi due miglioramenti la Camera di Bar-ra d'Albano dirà ampiamente in apposite memorie. Che basti l'averli qui tenuti di sicuro, e posti in relazione al soggetto principale intorno a cui questa domanda si trava-glia.

- 3.° Nient'altro, qualunque sia l'intendimento a cui miri, e i mezzi di che si vale, può venir soggiacito e distrutto senza l'unità dell'azione destinata a combatterlo. Tanto è del brigantaggio. La quale unità di azione si potrebbe eseguire, o per un individuo solo, che spedito nella provincia infestata, abbia egli il supremo comando, e potere di combattere, e disponga di tutte le forze cittadine, e regolari, ed eserciti la propria autorità su tutte quante le autorità locali in ciò che concerne brigantaggio, ovvero per una concordia che stringa e rannodi le Autorità Civili, e Militari da formare veramente un solo individuo morale, che ostinatamente perverga a schiacciarlo. Per la cosa procede oppositamente, o Signori della Commissione. Quell'individuo intelligente, autorevole, ed energico, come un Sinelli, un Savone, un Bixio non è punto. L'armonia tra le Autorità delle provincie sventuratamente manca del tutto. Insuperabile l'Autorità suprema d'una provincia non si concorda ed accorda con quella della limitrofa.

lasi' intervenire che la banda di un vile attaccata vigorosa-
mente in questa Provincia, saltò, e si raggruppò nella Provincia
vicina, e di nuovo attaccata in quest'ultima, si rifugiò
ed insediò nella prima. In una stessa Provincia tutte
le truppe civili non procedono armonicamente con le mili-
tari, sicché ciascuna opera per conto proprio, quando dovreb-
bero tutte operare per un'intendimento comune, e per un
piano preconcetto.

4.^a Le nostre mappe veggono brigante si raggruppa a lor talento,
spesso anche riportar vittoria su piccoli drappelli cotti alla
spicciolata, e dicono, se il Sovrano non mandasse di trup-
pe, i briganti non starebbero un sol giorno in piedi;
« dunque è inferno, e però non si impone ». Così non
dovrebbe nato se una colonna, forte per numero, per anti-
gheria, e per cavalli potente, girasse a mano lenta per
i più riposti carichi delle nostre provincie. Visti nostri
ribelli compresi dal timore riversarsi al Sovrano, ed i
retroscivi non avrebbero più ad insinuare nell'animo degl'
ignoranti, che il Sovrano piglia alla legge che gli impongono
i malandrini.

5.^a Si dice, e si ripete che nelle provincie meridionali
la forza alla repressione del brigantaggio è altre milia, essendovi
circa 90 mila uomini adatti a tale scopo. - Si dice che
nelle meridionali provincie s'abbiano 90 mila uomini repun-
duti regolari. Che se si afferma tutte i 90 mila esser desti-
nati a tale ufficio, si emette un'asserzione negata dal fatto.
Non è duopo uscire dalla nostra Provincia per provare l'
asserito. V'hanno in essa quattro battaglioni di forza re-
golare: ma di essi qual numero è veramente adatto a per-
seguire i briganti? I quattro battaglioni di Luni, Gallie

poli, Caranto, e Brindisi danno fuori una sola compa-
 gnia, qualche finta due per tal compito. Per nullo adun-
 que non già per la nostra Provincia a disposizione dei ma-
 landieri, che un Battaglione, o in quel torno; e ciò in una
 provincia della superficie di 119 miglia geografiche quadra-
 te; un Battaglione che non raggiunge i quattrecento ven-
 ti uomini per incompiutezza delle compagnie, sprovisti gli
 esperti della loro militari comparsa. Quel che avviene
 nella nostra, succede del pari nelle altre provincie; pe-
 rochè delle quattro compagnie onde un battaglione risul-
 ta, due possono marciare, e le altre aspettano nelle interne
 del paese, insin che alle prime defatigate dalla marcia si
 dia lo scambio. L'aumento dunque di forza regolare è in-
 dispensabile anche nella nostra Provincia: ed in tal cir-
 costanza nutriamo ferma fiducia, che non avrà mai a
 mancare da questo Capo-luogo una forza competente
 di cavalleria, pronta a correre ovunque il bisogno richie-
 ga. Le bande del Lussemburgo, del Capreajo, e del Vigen-
 za di Roja le quali addizionale, e minacciate giacevano qual-
 che giorno a dodici miglia da questo capo-luogo / S. Per Umberto
 non cominciarono il loro movimento di ritirata invece
in le basche, nè furono battute, e distrutte, se non col veni-
 re dei nostri prodi cavalleggieri di Saluzzo in questa
 Provincia.

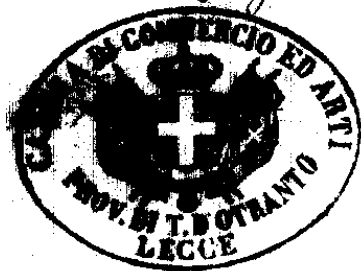
6.° E questo apparato di forze militari non tenderebbe solo
 alla distruzione del brigantaggio, ma renderebbe del pari
 sempre più robusto, e vigoroso quel principio di auto-
 rità, di che l'Italia in questi momenti più che in
 altre abbisogna. Ma tale supremo scopo non si ottiene
 mai, insin che non operanno le perplessità e dubie,

quando si richiederebbe risolutezza, ed energia: e lo si preferirebbe, ed i modi gentili, quando non altro si dovrebbe ascoltare, che la voce potente dell'autorità che impera. Laonde ultimo mezzo indiretto, che questa Camera è intimamente convinta doversi adottare nella repressione del brigantaggio, si è il ristorno del principio sacrosanto di autorità, sì che tutto si abbia ad operare entro la Legge, per la Legge, e non la Legge sola.

Questa Camera non si dilunga d'avanzo per tema di annojarte: che sia presta delinquente dall'animo delle mafie quel dubio meraviglioso, come un Sovrano grande pel genio politico degli uomini che lo compongono: signore della maggioranza che lo sostiene: invincibile per la bellezza di 300 mila guerrieri, e veramente guerrieri, non per averne abbia spento un avversario sì debile: che questo problema sia risolto: ecco il voto della Camera di Commercio ed Arti di Terra d'Otranto -

Il Segretario
Leonida Stasovante

Il Presidente
Giuseppe Stasovante



Onorevoli Signori

Giacchè l'italiana assennatezza della Camera, e la clemenza del Re si degnarono mandar le SS. LL. onde studiare e disporre i mezzi efficaci alla distruzione del brigantaggio, piaga ormai cancerosa che tormenta queste, per lo innanzi, pacifiche e tranquille Province, è sacro nostro debito farle osservare quanto da noi si desidera:

1.° Riforma del personale Giudiziario, ad allontanare i retri, gli anti unitari e gli insufficienti dalle cariche.

2.° Riforma del personale Comunale, e delle Guardie Nazionali.

3.° Riforma del personale della P. Sicurezza.

4.° Imbrigliamento del Clero retrivo, e perchè lo stesso fosse devoto ed amasse il proprio paese, farlo pensionista dello Stato.

5.° Repressione dell' elemento retrivo, ed innalzamento del vero elemento liberale, che sono i patrioti quei che non pur creano ma conservano la patria.

6.° Istruzione popolare, e lavoro, perchè la miseria è cagione efficiente di malvivenza.

Cogliamo codesta opportunità, e facciamo osservare alle SS. LL. Ill.° la operosità spiegata in questa provincia dall' Onorevole Sig. Prefetto Giovanni Gemelli, ed in ispecialità in questo circondario di Brindisi l'impegno e l'energie misure adottate dall' Onorevole Sotto-prefetto Sig. Andreotti, per la cui perspicacia fu distrutto ogni mal fare, rotti e dispersi i briganti esterni, repressi gl' interni, e guadagnato l'ordine.

Lode quindi si faccia, grazie profonde si rendano a questo campione della libertà Sig. Andreotti, il quale col suo inestinguibile zelo, con verace attaccamento all'Italia sa conciliare, per la popolarità de'suoi modi, alla esigenza della legge la docile osservanza degli abitanti del circondario Brindisino, degna terra di un Virgilio, di un Annibale, e d'un Cicerone.

Ed è però che caldissime preci s'indiriggono alle SS. LL. ed al Re perchè ci venga conservato al posto questa degna Autorità, che ha saputo rendersi interprete del paese e della Nazione.

Ciò serva come un nostro Plebiscito.



Luigi Lenti Cap. del Dep. J. N. 2
Luigi Maycojuni Consigliere
Giuseppe M. Conti Consigliere
Francesco Adito Consigliere
Leonardo Maycojuni Consigliere
Giuseppe M. Conti Consigliere
Luigi Lenti Cap. del Dep. J. N. 2
Luigi Maycojuni Consigliere
Giuseppe M. Conti Consigliere
Luigi Lenti Cap. del Dep. J. N. 2

Gennaro Ruffo Caporale

Alexander says
Carlo Moretto conigliare degli

ALLA COMMISSIONE SUL BRIGANTAGGIO

Onorevoli Signori

Giacchè l'italiana assennatezza della Camera, e la clemenza del Re si degnarono mandar le SS. LL. onde studiare e disporre i mezzi ufficiali alla distruzione del brigantaggio, piaga oramai cancerosa che tormenta queste, per lo innanzi, pacifiche e tranquille Province, è sacro nostro debito farle osservare quanto da noi si desidera:

1.° Riforma del personale Giudiziario, ad allontanare i retrivi, gli anti unitari e gli insufficienti dalle cariche.

2.° Riforma del personale Comunale, e delle Guardie Nazionali.

3.° Riforma del personale della P. Sicurezza.

4.° Imbrigliamento del Clero retrivo, e perchè lo stesso fosse devoto ed amasse il proprio paese, farlo pensionista dello Stato.

5.° Repressione dell' elemento retrivo, ed innalzamento del vero elemento liberale, che sono i patrioti quei che non pur creano ma conservano la patria.

6.° Istruzione popolare, e lavoro, perchè la miseria è cagione efficiente di malvivenza.

Cogliamo codesta opportunità, e facciamo osservare alle SS. LL. III.° la operosità spiegata in questa provincia dall' Onorevole Sig. Prefetto Giovanni Gemelli, ed in ispecialità in questo circondario di Brindisi l' impegno e l' energiche misure adottate dall' Onorevole Sotto-prefetto Sig. Andreotti, per la cui perspicacia fu distrutto ogni mal fare, rotti e dispersi i briganti esterni, repressi gli interni, e guadagnato l' ordine.

Lode quindi si faccia, grazie profonde si rendano a questo campione della libertà Sig. Andreotti, il quale col suo inestinguibile zelo, con verace attaccamento all' Italia sa conciliare, per la popolarità de' suoi modi, alla esigenza della legge la docile osservanza degli abitanti del circondario Brindisino, degna terra di un Virgilio, di un Annibale, e d' un Cicerone.

Ed è però che caldissime voci s' indiriggono alle SS. LL. ed al Re perchè ci venga conservato al posto questa degna Autorità, che ha saputo rendersi interprete del paese e della Nazione.

Ciò serva come un nostro Placiscito.

S. Pomodoro Salentino 16 febbraio 1863.

M. Lincio

Giovanni Piccinini

Luigi de' Angelis

Castro Mogavero

G. Orlando de' Luca

Arruini Corajoli



Francesco Caffaro Seg. Com.

Ubaldo D'Alia Capitano

Emmanuel Shito assessor

Neittadino Sica. Ambede conte

Raffaello Sica

Desiato De Luca

Ubaldo Sica

Ubaldo Sica

~~Ubaldo Sica~~

Ubaldo Sica

Ubaldo Sica

Ubaldo Sica 2^o Tenente

Ubaldo Sica 2^o Sargente

Ubaldo Sica

Luigi Melli assessore

Raffaello Sica consigliere

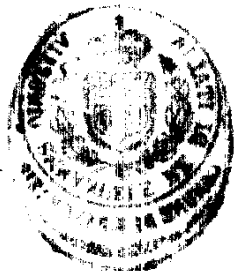
Ubaldo Sica assessore

Ubaldo Sica assessore

Ubaldo Sica 2^o Tenente

Ubaldo Sica assessore

Ubaldo Sica Primo Tenente



ALLA COMMISSIONE SUL BRIGANTAGGIO

Onorevoli Signori

Giacchè l'italiana assennatezza della Camera, e la clemenza del Re si degnarono mandar le SS. LL. onde studiare e disporre i mezzi efficaci alla distruzione del brigantaggio, piaga oramai cancerosa che tormenta queste, per lo innanzi, pacifiche e tranquille Province, è sacro nostro debito farle osservare quanto da noi si desidera:

1.° Riforma del personale Giudiziario, ad allontanare i *retrivi*, gli *anti unitari* e gli *insufficienti* dalle cariche.

2.° Riforma del personale Comunale, e delle Guardie Nazionali.

3.° Riforma del personale della P. Sicurezza.

4.° Imbrigliamento del Clero retrivo, e perchè lo stesso fosse devoto ed amasse il proprio paese, farlo pensionista dello Stato.

5.° Repressione dell'elemento retrivo, ed innalzamento del vero elemento liberale, che sono i *patrioti* quei che non pur creano ma conservano la patria.

6.° Istruzione popolare, e lavoro, perchè la miseria è cagione efficiente di malvivenza.

Cogliamo codesta opportunità, e facciamo osservare alle SS. LL. III.° la operosità spiegata in questa provincia dall'Onorevole Sig. Prefetto Giovanni Gemelli, ed in ispecialità in questo circondario di Brindisi l'impegno e l'energie misure adottate dall'Onorevole Sotto-prefetto Sig. Andreotti, per la cui perspicacia fu distrutto ogni mal fare, rotti e dispersi i briganti esterni, repressi gli interni, e guadagnato l'ordine.

Lode quindi si faccia, grazie profonde si rendano a questo campione della libertà Sig. Andreotti, il quale col suo inestinguibile zelo, con verace attaccamento all'Italia sa conciliare, per la popolarità de'suoi modi, alla esigenza della legge la docile osservanza degli abitanti del circondario Brindisino, degna terra di un Virgilio, di un Annibale, e d'un Cicerone.

Ed è però che caldissime preci s'indiriggon alle SS. LL. ed al Re perchè ci venga conservato al posto questa degna Autorità, che ha saputo rendersi interprete del paese e della Nazione.

Ciò serva come un nostro Plebiscito.

Salice li 15 febbrajo, 1863

Il Municipio

Filippo Piccolli Sindaco.

Niccolò De Cristof apporre
Pio. Lemini apporre



Il Pretario Comunale
V. de Mattia

Francesco Cordella Luogotenente
Narciso Latini Militare

52



Camera dei deputati

Archivio storico

Venire rintracciando le vere cause del Brigantaggio che
Isola da due anni affligge queste Meridionali Province
sarebbe ora lavoro inutile, perchè molto da molti per le
lingue se n'è parlato. Egli è un fatto l'esistenza di questa
sanguinolenta piaga, la quale soggetta a varie fasi ha
presentato dei periodi più o meno luttuosi, ed al momento
in questa Provincia di Bari alzando il capo bastantemen-
te, distrugge ogni pubblica sicurezza nella proprietà, e
nella vita del cittadino. Incombe ora alle passate ammi-
nistrazioni distruggerlo. A tale scopo esse emanarono di-
sposizioni ed ordini, spedirono Truppe. Qual n'è stato
l'effetto? Affatto insignificante. Poi si volle chiamare
le Guardie Nazionali di ciascun mandamento, o la mobi-
lizzazione di una parte di essa alla distruzione del Brigan-
taggio, se in fatto è buona disposizione, nell'attuazione l'è
cattiva, non potendo giammai avere un risultato degno della
fiducia che in esse si porrebbe. Ciò per la ragione della
cattiva organizzazione della stessa esenubsi in quei tempi re-
gionali svegliata la bassa ambizione, ed il possesso
proprio dei popoli d'essere al voler schiavo, e privo di ogni
virtù cittadina, e patrio sacrificio, ed in allora si allegria-
rono a propugnare di libertà gli Aristocratici non vol-
spatti nelle loro mire ambiziose, perchè volevano sfuggire
dalle mani quei poteri, che volevano aver avuto in retaggio,

gente senza cuore e rotta ad ogni sorta di partito — Ad essi si
unirono non solamente i codardi, i quali nel momento delle pugne,
ch'essi combattevano per l'indipendenza della patria, erano rimas-
tucati invasi dallo spavento, e dalla paura, ma ancora il par-
tito clericale Borbonico, il quale, profittando delle medesime li-
bere istituzioni, dall'angaro sollevò il capo opponendosi a tutt'uo-
mo ai generosi prendendo la somma delle cose nelle Guardie
Nazionali, e nei corpi Municipali, e fu loro programma di
organizzare le Guardie Nazionali da servirle il loro casto padrone,
garantite a ciò fare dal partito Repubblicano, che volendo ingro-
ssare le file prese la via di associare alla sua bandiera i fede-
listi Borbonici, ed ora sulle labbra la parola Repubblica,
ed ora con il pretesto di costringere il Governo a ben fare, sempre
oppositori di ogni vero bene, si tridero le regioni, porsero il Bri-
gantaggio, e parlando, e facendo parlare contro Vittorio Emma-
nuale confondendo Governo e Re, demoralizzarono il popolo igno-
rante, ed allontanarono tutti dal vero principio dell'Unità Ita-
liana per la quale tanti generosi versarono il loro sangue, la
cui legittimamente ne derivano le onoranze, la cittadinanza, e nell'
istesso santuario delle famiglie, il liberale avvilto, il Borbo-
nico dall'angaro, superbo, polucioso dell'avvenire, quindi le Guardie
Nazionali, ad eccezione di poche, essendo formate di elementi
con eterogenei, e senza istruzione non potranno giammai
veramente prestare servizio a pro della causa Italiana ed
alla distruzione del Brigantaggio — Né migliore risultato
si potrà avere chiamando i volontari dalle Guardie Nazionali
onde formare dei Battaglioni Mobili, dopo il fatale scioglimento

dei Carabinieri, e delle Guardie Mobili, ed ammetton-
do di averli, che sarebbero? certo non mai i giovani generosi,
che darebbero tutto il loro sangue per il santo principio dell'
Unità. E vero che vi è l'armata, onore della Nazione, che
non badando a fatica ed a pericoli si impegna alla distruzio-
ne dei Briganti, ma anche con gli stessi e col sangue del
soldato, che sarebbe meglio serbarlo per le venite gloriose
battaglie della nostra totale indipendenza, il Brigantag-
gio sempre è in vita, sia perchè l'alta Topografia è nuova la
posizione topografica della Provincia, ma perchè essa ha
bisogno di guide ed esploratori, la cui fede non sempre è data.
Ma chi dunque deve distruggere il Brigantaggio? Quelli
che debbono sollevarsi dall'avvertimento, quelli che hanno bi-
sogno di qualche atto generoso onde svegliare lo spirito
pubblico, tutti gli onesti cittadini, perchè a ciascuno incum-
be di sapere di operare per la comune patria, per la tutela
e difesa dei propri diritti.

Il piano a tenersi onde distruggere il Brigantaggio in Terra di Bari con alcune mo-
difiche nelle altre Provincie si è il seguente

(a)

In prima farebbe d'uopo rinvenire una persona tale che sve-
gli in tutti fiducia, capace di eseguire la missione onestamente

te e con cuore, non mettendo mente se egli non sia nobile o pus-
rino. Fatto la scelta e legalmente autorizzato egli veglierà nella
Provincia delle persone totalmente di sua fiducia come coadiutori
nella organizzazione dell'esercito, e per la esecuzione de' movimenti.
(.b.) Ogni comune presterà non meno di dieci huasche zamppestri d'espe-
rimentata fede, e atti alle armi, e non meno del terzo dovranno es-
sere fornite di robusti cavalli, ed armate di fuciline, pistole, e
si debbe prestando massimamente servizio in qualità di esploratori
e propri mandamenti.

(.c.) Merce l'influenza del capo, e dei coadiutori si assolveranno de'
buoni uettadini atti alle armi, facendo cadere la scelta su quelli
che prestarono servizio alla Milizia, alle huasche Mobili, ed
al tempo dell'insurrezione, e ogni comune l'un per l'altro
dovrebbe offrire un numero non meno di venti uomini mu-
niti di ottime armi e di corrispondente munizione. In
giorni stabiliti dovrebbero essere passati a rivista dal capo,
onde vedere se appieno manegiano le armi, ed eseguire quei
movimenti necessari.

(.d.) La truppa con alquanta cavalleria dovrebbe associarsi, ma
sempre spettatrice dell'operazione, prendendo parte al con-
flitto nei casi urgenti, garantendo però sempre i movimenti,
e ciò per abituare i uettadini ad imbandire le armi in
caso di bisogno, ed a difesa del proprio dritto, senza comprometterli,
ed in frattempo ridoverli a dover tutto sacrificare per
il compimento dell'unità italiana senza perdersi in vano ci-
cui, dovendosi compiere altri fatti dove c'è d'uopo del consiglio.

di tutti i cittadini. Quindi la truppa dovrebbe fare come una dritta: quasi a un accorrere nel momento di gran pericolo per ordinare e far parte d'una difficile manovra, praticando il massimo accordo con i capi, ed in obbedienza con i volontari.

(e.) Il servizio che genericamente la truppa dovrebbe prestare si è quello della custodia del luogo ove si trova, e ciò perché i giovani volontari non abituati alla fatica han bisogno di riposo, ed anche perché essi per la mancanza di conoscenza e di disciplina militare sarebbero inabilti a tale ufficio.

(f.) Sarà mestieri far sentire nelle campagne il rumore del cannone, e due o tre cannoncini sopra muli sono più che sufficienti. Al suono del cannone il grosso della banda composta di gentaglia si sbanderà cercando ricovero nei paesi.

(g.) La polizia dovrà essere vigilante, ma ed anticipatamente dovrebbe conoscere gli individui assenti dal proprio mandamento, potendosi in tale circostanza sorprendere non solo il Brigante, ma anche i loro manutengoli.

(h.) Onde mantenere il Brigante nel segreto più stretto, sarà pubblico un piano affatto diverso da quello da eseguirsi innanzi dei falsi movimenti. Degli oppositi proclami chiameranno gli onesti cittadini alle armi ed a prestarsi a proprie spese, ed i ricchi proprietari manderanno de' contingenti a seconda la loro possidenza, avendo a ciò moltissimi convenienti. In tal modo si sveglierebbe l'antico entusiasmo bastantemente ammorzato.

(i.) Ciascun comune della Provincia darà un contingente di Guardia Nazionale non meno del terzo — l'ufficio loro sarebbe per

lustrare i boschi e trovarli sgombrati da Briganti metterli a guardia di essi - Per lustrando ancora le strade ed il proprio territorio avendo la muta ogni due, o tre giorni - Quegl' Ufficiali, e guardie chiamati dalla legge a formare la compagnia a partire, che si mostrassero renitenti, non dovrebbero più far parte della Guardia Nazionale e ciò sarebbe legittima causa per lo scioglimento di quelle Guardie Nazionali perché furono organizzate come elementi incompatibili ai doveri del militare, e in questo modo si avrebbe anche il risultato di venire riformando.

(l.) I carabinieri di ciascun mandamento presterebbero servizio associati con i volontari, e con le Guardie Nazionali anzi marciarebbero alla testa delle colonne.

(m.) La spedizione si dividerebbe in tre corpi, e ciascuno col fannullone conservando tra loro una distanza tale da potersi passare le vicine istruzioni da un punto all'altro mentre si rispetterebbe l'obbligo che conservare il comando stiano alla colonna di mezzo - I corpi dei volontari a proprie spese debbono poi mettersi a disporsi fuori dei boschi per meglio custodirli, ed a rispettarli da potersi occorrere l'un l'altro.

(n.) Il Brigante preso con le armi alla mano non dovrebbe subito fucilarsi, anzi si deve far ostentato accarezzandolo, e promettendogli la sua vita onde confondere i complici esistenti nei paesi, al governo non acuiti, poiché senza dei Briganti dei propri paesi non potrebbero esistere quelli delle campagne, ed una volta scoperti gli assassini dei quanti pagheranno questi esequi e rigori della legge, e in tal modo finita

(1.0.1)

la campagna con l'arbitrarietà degli attuali Briganti; non ripulirebbero allora quando i volontari faranno ritorno alle proprie case. ciascuna Provincia dovrebbe poi rigorosamente custodire i propri confini stendendo la forza a carbone, onde evitare che i Briganti perseguitati in una provincia non avessero ricovero in un'altra limitrofa, e così rinchiuse le bande nel territorio dell'azione si avrebbe un totale risultato.

Batonto li 12 febbrajo 1863 Giuseppe Scritturo



Camera dei deputati

Archivio storico

19
17
Alla Commissione d'inchiesta nel brigantaggio
nelle Provincie Napolitane

Signori Anonimi.

L'Agr. Materano subire non infesta
gravi bande di briganti, se non di passaggio
ha sofferto e soffrirà tuttavia il peso di
questo flagello. Senza indagare le cause
di esso, sia per chi è offeso, sia per chi
potrebbe intaccare la personalità, passiamo
veramente a dinastiar loro la ruina e
già spiegata fin'ora da tutti le autorità
sia civili che militari. Le civili, che non
han dato alcuna spinta a cittadini, che
sono colpevoli d'indolenza non per aver
sollertato, ma per la cattiva educazione
passata. I militari che non han cura
adoperare i mezzi adatti allo scopo. Non
han fatto altro fin'ora che passeggiare

quasi che dovessero affrontare un nemico
generoso, che li aspettasse a piè fermo, e
non brigando intì per quanto feroci, che al
minimo apparir della truppa fuggono, e
ricompariscono non appena richiamati.
Che dir loro della Polizia? Bastò accennare
che si univa l'ultima a quella che aveva
fatto, mentre i briganti entrano ed usano dal
paese senza che se ne avvegga.

Si prova di tutto questo scarto loro, che
i briganti più volte sono ricati nei fondi
di persistenza dell'opponente facendo ed an-
nunciando ed altri casi, sempre con minacce
di morte all'opponente ed al massaro dello
stato. Si che non ho mancato mai d'aver
avviso alle autorità competenti. Ma tutto
interno, tranne qualche suggeribile per-
trazione. Anche il Massaro chiamato
Benedetto Guerrichio si fu uolgento me-
te barbaramente sacrificato dai briganti
Ardevo in ultimo accennare i mezzi, che
solo potrebbero conseguire qui lo scopo, cioè:
Al più tardi di del prossimo venturo Marzo un
avviso

si tutti gli animali in loro quattro pareti
protette dalla forza stibitoria, e un pla-
ton di cavalleria che ha la caccia ai ben-
gatti senza posa persona. E' superfluo di
dire surriscaldare per raggiungere più
veloce il fine. Con molto pochi di cavallo
a capo della Divisione di cavalleria
ogni altro mezzo sarebbe ripieno di ma-
schino la libertà con cui hanno
tali sensi, e lo attribuiscono a buon ve-
ce ad un uomo che molto ha sofferto e
per l'unità di Malta.

Malta 26 Febbraio 1863

Ai B. Signori signori del per il nostro nome
della Divisione di cavalleria, dei paesi
limitati -

Della Divisione di cavalleria

Dott. e D. M. S. S. S.
Francesco Giudicegiovanni per il nostro

18

20

Al Signori Deputati della commissione
d' inchiesta particolare convenute in
Matera nel dì 26 febbrajo 1863

Onorevoli

Tre liberi cittadini sottosegnati del municipio di
Montepalcoso nel Circondario di Matera, espongono
alle LL. PP. i pericoli di loro paese contro d' essere
regimentato, perchè esso paese sono talune generali, e
altre speciali. Le generali sono le comuni agli
altri limitrofi paesi, vale a dire l'abbattimento,
meglio sovrappiombato trafasso nelle masse degli
vertici prossimi del Barbano, che è sotto la roccia,
con altra veste appostata. inventando pale, ed
altro oggetto del sito conservato dagli agenti
povernativi. Sono queste cose ben note alle
LL. PP. Ondichè costituito l'anzidetto municipio

con uno spirito se non retrivo, almeno indifferente
allo spirito del costituzionalismo. fa rimanere lettera
morta la legge, ammicciando l'amministrazione comu-
nale, e nel governando i cittadini. — Nell'ambito del
municipio poco è lo spirito liberale, giacchè la
M. si beniziona pel ramo proprio fatto scegliere
facendo affidare per lungo tempo l'amministrazione
ad un individuo interessato delle civili istituzioni. —
Facciamo stesso scegliere le promiscuità demaniali,
causa del malcontento della massa popolare, e, per
amor del Cielo, a tal riguardo spreghino la M. e
tutte la energia per un tal disgraziato paese, es-
tendo ben trenta volumi nella Regia Prefettura di
Potenza contestando il diritto di tanti proletari su
terreni usurpati dall'abominabile feudalesimo. — Vi
s'implora l'approvazione del godimento delle terre
demaniali del comune, ostacolato per fini propri
dagli agenti forestali, riducendosi così un infinito nu-

62

mero di pretori privi di pane fomentatori di rivol-
venti — ha rifatto lo spirito delle G. Nazionali, ren-
dendo la formazione delle squadre, le quali in-
cessantemente potevano d'impeto alle varie truppe
strappare le feroci bande, dando la pace a' deplora-
bili — hanno promossa le opere pubbliche, e spe-
cialmente in tale contrada, occupandosi con le braccia
di tutti i ceti, e rendendo agevole il commercio, istru-
dendosi almeno la pronta formazione d'una braccia di
strada provinciale, che dal punto di S. Giuliano sul
Sbradano arriva a Finosa, inghiottendosi così due Pro-
vincie. — I sottoposti non vogliono stancare la
loro pazienza con lunghi articoli, ma volutamente
fanno alla loro saggezza brevi ricordi, perchè
non siano dimenticati sottomiti individui gementi
alla miseria, e circondati da cannibali.

Il Vostro ossequio le G. N. alla rappresentanza della
Nazione —
Niccolangelo de Pascale
Pietro Casella
Francesco Contangelo

Oggi Eletti Deputato della Com-
missione d'inchiesta sul brigantaggio.

Per gli italiani sensibili alla sventura del Paese non
è men grave di tutti il male del rimorso di non avere
francamente espresso il bisogno della Patria nelle
difficili condizioni, in cui versa. Di questo male ap-
parto tentano liberarsi parecchi cittadini di sigla
no, e mantenesi in questa Circondario, qui vene-
te a rendere gli onori dovuti all'Egregia Commis-
sione, nonché ad esporre le principali cause, che fa-
voriscono il brigantaggio creato dal Re e dal Bo-
rone - - -

In questa sventurata quanto eroica Pro-
vincia le più rimembrabili sembrano -

1. L'amministrazione di Comuni d'innanzi ad uno spaventoso
colloquio, opera della promiscuità degli impiegati venu-
ti dal Piemonte coi borbonici puro sangue consueti

ti nel napoletano - sicché ignorano ne' primi delle cose,
degli uomini, de' costumi e de' segreti di questa par-
te meridionale d'Italia, e ne' secondi periscono a
riscagnare ogni sorgente di pubblico e privato benefe-
re; come l'eterno sostare delle opere provinciali e
comunali, l'incessante soffio di discordie civili, rive-
lando i segreti dell'ufficio e vendendo affari -

2.^a La mancanza del lavoro da circa due anni, e quindi
del pane, ha dato non poco proselitismo a' briganti -

3.^a Il darsi ancora corso alla vecchia moneta, che contrasta
il facile corso alle nuove, scontenta pur sensibilmen-
te le popolazioni, le quali, concependo odio contro il go-
verno, benedicono i briganti, che loro si fa credere il
mezzo per abbatterlo!

4.^a La tassa sul loro ancora delle rendite ecclesiastiche,
e lo sfratto de' frati dal chiostro non producono per

fermo effetti meno salutarì all'esistenza de' briganti -
5.^a Disprezzo e scredito dell'elemento liberale da parte
delle autorità amministrative e giudiziarie, avendo da-
to il soprascritto a retri, ha tolto il vantaggio delle vi-
gili sentinelle contr'essi, che sono i briganti urbani, ed
incoraggiato quelli di campagna -

6.^a Sindaci, e capi delle Guardie Nazionali, tranne poche
eccezioni, quali inerti per grossa ignoranza, e quali per
perversità d'indole contra le libere istituzioni -

7.^a La corte, che non pochi funzionari pubblici prodigano
a taluni signori, condannati dalla pubblica opinione,
quali noti reazionari!

8.^a La delusa ripartizione de' demani comunali a furia
di cento intoppi non poca parte prendono a fare osti-
nata ed insuperabile l'esistenza de' briganti -

9.^a Il volere favorire la pubblica finanza col rilascio del
permesso di porto d'armi a' più devoti del Papa, del Bor-
bone e de' briganti certo non un gran bene prepara
all'Italia ed agli italiani -

10.^a Non vincere l'ostinazione dell'arcivescovo Rossini ad

impartire i sacri ordini a tanti avari, pe' quali le
famiglie trovansi disorganate, e possono quanto danno
e scendere a mezzo del brigantaggio rispettato alla pub-
blica quiete -

11^o La giustizia in ogni ramo monomera spinge le popola-
zioni ad una indribile impazienza, che si aggrava su gravi
e di briganti interni ed esterni -

12^o La misera, la sa sul diritto e collo molti amici dove
al brigantaggio, per mezzo del quale si lascia sperare di
triste, che non possa cessare -

13^o Questo Circoscrizio infine fra gli altri bisogni sente
quello di avere un sotto Prefetto più energico ed indipen-
dente, che nel periodo di convulsione in cui si è tuttora, nè si
sa quanto potesse cessare, tanto è l'occhio e supprime
la balanza borbonica, che insolente si ha il piede an-
che ne' suoi uffici - Massimamente poi urge, che una
la Marsigliese direttore di questa sotto Prefettura,
senza impiegato borbonico e antico crocifisso de' libe-
rali di questo Circoscrizio, sia di qui per lo meno trasferito.

Chatera 27. febbrajo 1863 -

20

22

Cauze del Brigantaggio

- 1^a La disgregazione della terra, demaniale non ancora fatta
- 2^a Disgregazione di proprietà, la quale è concentrata in pochi signori, e la maggior parte nelle mani morte. Rimedio a ciò: dare, dove proprietà di mani morte ad enfiteusi moderata ai proletarii, che acquisteranno un pezzo di terra, e non mancherebbero di lavoro.
- 3^a Lavori pubblici generali tanto per il difuori del paese, quanto per l'interno. La strada provinciale non si mena più avanti. Le strade interne di Matera sono rovinate. Manca il lavoro alla povera gente, la quale facilmente si getta nel Brigantaggio.
- 4^a Il Clero da confessionali sgarbia tutto quello, che il basso Clero cerca fare a favore dell'attuale ordine di cose. Premio a quello, castigo a quello.
- 5^a Riforma del personale tanto amministrativo, quanto giudiziario, non che municipale, e della Guardia Nazionale. Si attenda di Bonnici, di persone ignoranti, e di mala fede; di persone, che sono anima e corpo devote al passato, persone, che oggi sono in candeliere come juri, e sarebbero domani, se venisse in campo un nuovo ordine di cose. Fatti n'è e giistano, e fanno raccapricciare. Surrogare a questi uomini di principi, e smettere il servizio di servizio dell'opera dei moderati, i quali in sostanza non fanno, che fare arretrare il progresso. Rispettare i buoni, che non mancano.

6^a Indolenza nella truppa, (la quale) o se ne sta nei suoi quartieri, o se ne sta non facendo indovinare la gente al prendere quello che trova, e maltrattare anche le persone.

7^a Istruzione dei popoli, i quali non capiscono nulla dell'attuale ordine di cose, e questa istruzione deve essere data.

8^a La Polizia non sorveglia come dovrebbe tutti i delinquenti per venire a capo dei manufatti interni; i quali sono molto, e forse dei più gravi pericoli, poichè una comitiva di circa trenta briganti si aggira continuamente in questo agro, e certamente ha bisogno di una sorveglianza non indifferente, e pure di un due Delegati, o tante guardie di pubblica sicurezza non si danno pensiero alcuno.

Malera li 24 Febbrajo 1863

Archivio storico

Ragionato come storico politico di Luigi
Brigante di Manduria,
Umilissimo ai Signori Parlamentari
Deputati della Commissione d'In-
chiesta.
Nelle Province Napolitane, di transito da
Manduria.

Sola forma degli antichi Governi Italici, in generale, fu precipamen-
te Democratica, dalla di cui ramificazione in sostanza la nostra deriva.
Dopo gli antichissimi popoli detti Palegici di semenza Osco, o sia Tin-
tinnio, la di cui libertà incorrotta e pura quei popoli conservarono,
finché non furono dall'Aquila Romana manomessi, e se di gover-
ni regò tra essi qualche ricordanza prima, e dopo una tal epoca,
non devono paragonarsi alle da noi conosciute, mentre di essi non
erano che familiari nel nascer loro, e quindi Pretettive, Pretoria-
ti, o Pretorati, come da Strabone sono appellati, che al voto po-
polare e loro capi eligevano, perche in guerra come tali conduce-
ro le schiere, ed in pace, consultando, pendevano la lite. Ma vale il
dire che in Erodoto nel libro de Soliti, parlando de Lucani, at-
tualmente Pontini, si legge per Megasthenes apud eos Lamiscus eni-
"mentis pedis digitus amago non dissimilis Lupi erat" giacche, o
cioè vero, e non si deve confondersi colle odierne nostre idee di Re,
essendo tali capi dei di già descritti, come ecco Strabone medesimo
attributione confusa parlando costui degli stessi Lucani. Si en-
"trem cum alio tempore populari statim regerentur, ingementibus
"bellis, Regem magistratus ipsi deligebant, nunc
"tota est" o erroneamente letto per la vetustà de' tempi, o per
già dei Monarchici, e fra gli altri del Loke, si è voluta
un'ombra di Monarchia, preso appoco alle da noi cono-
scute agli attuali nostri tempi. In questo interessante
difamina si può ricorrere con gran profitto, e
alla storia, perche vedremo tali governi di chi ven-
nero regolati, onde farci una giusta idea, e fra noi
degli equivoci nell'applicazione, per
nostro regime, e per la nostra

Provicie pel censo, come tra Romani soltanto fu costume; sebbene
 anche tra questi dalla toga, e dalla guerra si passava all'arato,
 e viceversa. E perchè non si mentisse, ecco della nostra Italia, per
 la maggior parte, e prima, e contemporaneamente alla Roma
 na potenza, quei che le di lei Democrazie, sostenevano, e regdavano.
 Erano dunque le Città della nostra Italia del tutto indipendenti; dal lo
 ro corpo trapegliervansi i Legislatori, i Duci degli esultii, e gli ammini
 stratori del pubblico. Se ne ha di ciò prova senza negli scrittori
 della vita dei filosofi, ai quali, per la più parte, non si dà il gover
 no del pubblico, la legislatura, ed il comando delle città. E siccome alla ge
 nerale testimonianza di Sinesio che attesta: *Epist. lib. 1. tit. 1.*
"Pythagoras auctor, tum Civitatum Rector" = pure, e per ragionar
do di Caronda, dice = Crotone in Italia per aliquod tempus Regna dedit,
"cumque discipulis inclauit, qui rursus ferme trecenti, Rem publi
"cam quam optime administrabant, dant & republicae statu tunc
"plura Optimum dicit popet. Unde si videtur non solum, che da i filoso
fi quei Comuni si amministravano, ma ancora, che quelle Repu
bliche erano di Ottimati; sotto il qual nome s'intende non
quei che, o per sangue, o per ricchezza, o per varie altre qualità acci
ocentati, anche supposti, si credevano superiori agli altri, ma bensì
i filosofi ammaestrati nelle scuole che quivi fiorivano. Da ciò però
non deve concludersi che i filosofi soli formate avessero tutto il cor
po del governo pubblico, ma che stato fosse costume di affidarsi
proprio a queste le cariche, senza escludere quei allistati al
pubblico censo. Questo esame viene più distintamente sviluppato
da Marco nella vita di Pitagora, così scrivendo = Pythagoras au
"tem, tum ipse, tum qui eius familiaritate usi fuerant, diu in Italia
"tanta auctoritate fuerunt, ut etiam singulas Civitates suas Republi
"cas eius discipulis regendas permitterent = Dunque vi era il corpo
della Città, da cui si commetteva il governo ai discepoli di Pitagora.
 Dunque non i soli, soltanto, non pel censo, non per crediti attribuiti
 vansi si destinavano, genericamente parlando, a governare le persone.

... più periglioso un tale argomento, ecco in Giamblico quanto
è scritto - Il Dio esiste in un luogo, con Delfo, Creta, Babilonia
ed in tutti i santuari. - con un Dio che

10
"xit, et in pristinum statum per suos discipulos illarum civis operuit.
"Quare Crotone, Sybarim, Cataneam, Rhegium, et liberos praestitit
"quibus per Charondaem Cataneum, et Locransem Simacum, etiam
"leges tulit, per quas ipsae rectissime administratae etiam vicinis
"Suntipine exemplo fuerunt. Ma più chiaramente lo stesso Giambli-
co fa rilevare allorché parla dei proprii di Ciloni scaturiti dalla be-
nevolenza, ed amore dei Siragorini, donde pure quello distinzio-
ne dei discipoli di Pitagora, che alcuni politici, altri economi-
ci, altri matematici si appellarono.

Le Repubbliche di Crotone, e Medaponto ubbidirono a Pitagora
per mezzo de' suoi discipoli, quella di Taranto fu retta, e gover-
nata dal celebre Archita Tarantino. Filolao rebo Cracca, Caron-
e da Curio, Salusco, e Timarato, e poscia Timco Locci. Ma non
solo i Rettori, i Legislatori pure dallo stesso corpo dei filosofi
Siragorini si tra sceglievano, come per appunto Caronda de' Euri,
Teatato, Elicione, ed Aristonate figlio dei Regini, tutti Siragorini,
come attesta lo stesso Giamblico.

Unità, sentimento è fondato sulla filantropica massima di
Pitagora, che reputava felici quelle Repubbliche, in cui i filosofi
si occupano, o vero i filosofi sapessero.

Dal fin qui detto ben si ricava, che nelle nostre attuali libere
istituzioni essendoci soltanto chiamato a governare quei tali di
spinti da un senso secondo il di sopra ammesso, pare evidente
che più che di altre pure di onorati, e valenti Cittadini, con co-
gnizioni letterarie, ed esperienza una qualche onorifica, possi-
no, ed anzi, perchè prive d'un senso, rimangono talmente
inutili alla patria, cosa del tutto contraria sotto le libere
zioni, pure, ad immaginarsi, in conseguenza, finché il
legislativo e per parimente non rettificata si fatta inco-
gnizione della comunanza dopo, per ogni buon'andare
nel considerare pure, non già, ma alcun dice, per
to, nelle cariche, qualunque siano, le persone, sebbene
materie liberali ne' tempi veramente difficili, e com-
non sofferto, e dato di loro costante, e si
Non così deve intendersi per im-
non ne sapeva nulla, e che
quasi che come l'andare, e per

nato, senza punto curare patria, ed onore, per i privati loro fini,
ed interessi particolari.

E dopo dunque, seguendo le norme dei su rapportati intelligenzini
filosofi, conciliare, e mettere le antinomie, invuolte d'una qual
che disposizione, cui tal legge è chiamato ognibuo Nazionale
autore delle novelle patrie istituzioni; allorché ad un caduto di
spettro brutale governo, ne succede un altro tutto giusto, libero, ed
eguale per ognuno: finché prendendo per base l'osservare a chi
ne ha d'un governo di galanterie, non si fa fatto di
vergogna fra noi rilevare nelle odiere quelle delle istituzio
ni municipali specialmente per la nomina, o chi è alle case
che annesse ai municipii, essendo rimasti quasi tutti i municipii
ovvero cittadini, perché privi d'un censo ed ogni cosa impossibile di
simil fatto, inatto che per un plebiscito non si richiese alcun censo
e per elettore, ed elegibile, cosa molto al di sotto, poi si ricerca. Ne
vale il dire come taluni senza merito, ambiziosi, ed egoisti, facen
do la propria causa, dicono essi, che pretendono, e dovendosi da chia
mati a figurare nel municipio amministrare, vogliono anche per
che prescrivere, è ben giusto che i candidati fossero in numero
sufficiente censo.

Di grazia mi dicano però costoro, ma senza mostrare nelle furie,
poiché non hanno che perdere, o diminuire l'aspirata loro
opinione; qual fanno è d'ora mai un censo di simil fatto, per ab
bo che dovendo essere di persona di persona, e reddito, ed
anni inistitutori di ricche possessioni, quando marcano loro quel
tanto necessario sono morale, salute, onore, ed apparenza alla
camente alla santissima libere istituzioni? E via! Sapete chi la
disfaccerebbe? quei soltanto che non hanno alcun merito personale.

Insomma, il sano pensatore non parla certamente in tal modo: in
farebbero altri mezzi a sanarne, a frenare gli abusi in casi
simili, e particolarmente il sopruso della persona, che è lo più
importante, ed efficace, quando la libertà cara a tutti, e non più
che un reclamo di chi è per perderla.

Non intendo sostenere, che in generale si fanno o si farebbero
qualche cosa di simile, che sarebbe
per d'ora per la libertà di ogni Municipio.

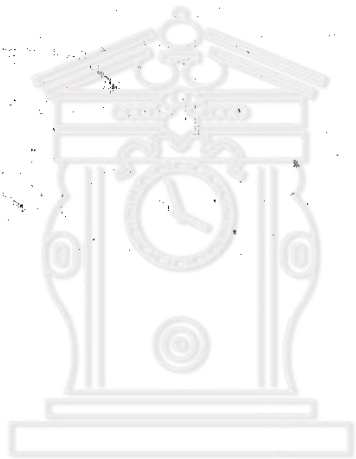
frangere per degli effetti culti, morali, ed onorati, quantunque pri-
vi d'onore, per l'avversa fortuna, d'una laurea, o diploma per
mancanza di mezzi; come fu costume fra i Romani, Ateniesi, e spar-
tani, che da dietro agli armati, dall'ovile, e dalla ranga si condo-
cevano in lotta festeggiati gli elotti dal popolo ad un qualche
posto, ad una qualche dignità.

Molto altro fortale assunto potrebbe dirsi, ma chi regge la porta
d'una libera e saggia Nazione può reduplicare, emendar
ne gli errori, le sofferse, anche nei diversi anni altri, e solo
per noi periranno, in scorcio ci limitiamo ad esclamare le cento,
e cento volte: a che, o giusto Sovrano, gli esagitati, le ferri, gli
esili, la prigione, l'attendibilità di tanto per la bella, ed onorata
campi dell'antica Nazione, quando la maggior parte dei retri bo-
nici che campò le immense rovine impudentemente si presu-
gnatori della santa lide, doveva poi essere sostenuta in carica,
e promossa.

Statista l'inevitabile dimostranza di ciò l'ultimo piano del perpe-
trare l'ordinario dato prima del Brigatier Rastazzi, da cui riteni-
to, che ad eccitare a perseguitare i Giudici, infamati veramente,
comparsi, tutti gli altri, proprio per la stessa causa, onori in
carica conservati, e proprii, ciò che in sostanza, fustigati. Tutti
ciento volere in tutto qualunque delle cl. storiche: scandalo veri-
mente fornito in tempi d'incivilimento, e di libertà. Senza par-
to bastardi, che costoro, abusi senso, formano il vero brigantaggio,
poiché questi, a propendere dei principi rapporti di
conservare coi briganti, perchè fedelissimi di Luigi
al Borbone, ed a loro inerzia nella prosecuzione dei
sotto la serpente cicerata della debolezza delle leggi, che
anche in parte ciò vexo, che mancando cioè ai Magi-
strati nell'estinzione delle pueri i mezzi parimenti, e
uniti tutti argomenti a loro per perseguitare, ed in-
quasi i magistrati, costoro così, sotto ogni aspetto,
bluo, ed il primato maronero, e l'onore
giace intanto per se stesso in un
mista, non già in un
le maliziosamente, lungo

re decantamenti; e con onore, che il solo valevole di lui personale,
come chi amilia il presente, di cui può far fare ogni sperimento,
e prenderne ogni indagine; e quasi a pochi mesi sono tan-
to altro, che se non altro merito avessero, che d'aver perbato, e
perbato tuttora un'irrepressibile condotta, dovrebbero almeno,
per quel che valgono, sperare per questa considerazione. Ma ven-
tutamente invece vedeva noi il Corvo adornarsi delle penne
del Pene, e la Scimia imperare. —
Manduria li 23: Febbraio 1863 —

Luigi Bagnanti



Camera dei deputati

Archivio storico



vita le idee e le simpatie del passato.

Ni fatti nelle prime e sole importanti elezioni municipali le due partite si attelarono di fronte con un animo di scontro. Il terreno fu disputato

per parte dei rappresentanti delle idee libere e per parte dei conservatori. Essi combatterono ad armi disuguali, mentre a favore dei quali si erano no esagerato lo spirito consuetudinario e retrivo

del volgo, le arti potentissime di maneggi del clero, e per giunta, cosa incredibile, l'autorità del governo. Essi soccomperono, ma per

un granello di sabbia, non intesero che per una o cinque voti tra la vittoria e la sconfitta. In questo modo il così detto suffragio popolare portò al nostro municipio la

cima del borbonismo cittadino, ed al Consiglio Provinciale un uomo del quale non saremo noi certamente che giudicheremo la moralità

e le opinioni. Gli uomini del governo videro e sorrisero, credettero di aver fatto un colpo

di stato, mentre gettavano la nazione nell'apatia, creavano per conseguenza il brigantaggio, e scapi-

tavano nelle opinioni dei popoli, che scassero in

quell' portamento un atto di stitichezza e d'ingratitudine. Lo dimostra il buon senso della plebe che la stessa mattina delle elezioni rappe in grida di gioia all'annuncio del risultato, e che Francesco II. Ma vinto Francesco II. medesima grida si son ripetute tutte le volte che il Municipio dava l'iniziativa o l'impulso a qualunque pubblica festività, tanta unanime nella mente del nostro popolo fra l'elezione di Francesco Borbone e le politiche prosperità degli uomini che reggono il nostro Comune. Subita quella prima sconfitta il partito liberale si raccolse aspettando che si sciogliesse bene attorno agli uomini del governo, e essi han tanto aspettato, senza che l'indignazione simbolica cape per nulla da questa parte, che si sono annojati. E nebbro ad avere un'altra prova in occasione di una lunga e clamorosa vertenza da essi agitata contro del Municipio a proposito della organizzazione della guardia nazionale. Essi ebbero ragione; il Consiglio di Governo tenenla con apposita Dicasteriale fece l'ardito; ma la faccenda piovata nella maniera quest'acida burograzia, che da per tutto



Al Signor
della

Commissione per il Brigantaggio

Signore

Tutti i funzionari che si sono succeduti
nel governo della provincia si sono moltiplicati
occupati delle condizioni nel nostro Comune
insieme si sono trovate impotenti ad ar-
rivare a un rimedio.

Ora che per gli atti incarichi ricevuti si con-
centrano nelle mani delle S. S. L. dei poteri re-
gionali noi le veniamo dinanzi a narrarle
con speranza di frutto delle cose tante volte
e indarno narrate; con la speranza, diciamo,
che detti incarichi loro offrano i mezzi a
compiere con energia ed efficacia un atto di
giustizia.

Con ciò noi altre a fare i nostri interessi

come rappresentanti di un partito, crediamo
fermamente di fare il debito di buoni cittadini
e sieno pur certo che dopo un disdegno
noi riprenderemo tranquillamente la nostra
passività nella quale stanchi ci rifuggiamo,
che oggi soltanto abbandoniamo fiduciosamente
di G. L. S.

Faremo adunque il più brevemente che si potrà
la storia delle nostre discedie, la genesi, lo svi-
luppo, la vita di nostri partiti.

Sui due partiti Borbonici da una parte,
Liberali da l'altra, non gradatissimi, non
megre tiepi nelle opinioni, segni di più pro-
gressiva vita politica.

Questi due partiti non si sono giammai smontati
nel loro cammino, e quando in grazia della in-
provvida legge Comunale si lascio alle mafie,
e quindi alla parte radicalmente conservativa
la scelta degli uomini che dovevano reggerne
le amministrazioni, queste si pronunziarono
in un modo incontrastabile, richiamando a

far allontanare quelli dei quali si andava in traccia.

5° E ciò per cui gli uomini del Municipio si sono fatti più influenti e pericolosi nelle loro pratiche reazionarie, mi pare che sia la profonda alleanza che si è stabilita col clero. Quest'alleanza è ormai notorio, e mentre da una parte il clero si è sempre rifiutato di prestare servizio per le festività nazionali, si è rimarcata invece la rigorosa attenzione da quelle solennità degli uomini che oggi sono al potere;

6° Si è giunti fino a far mancare la predica nel dì di Pasqua perchè bisognava che il prete benedisse il Re Vittorio Emanuele, e questo è stato l'unico effetto nella popolazione.

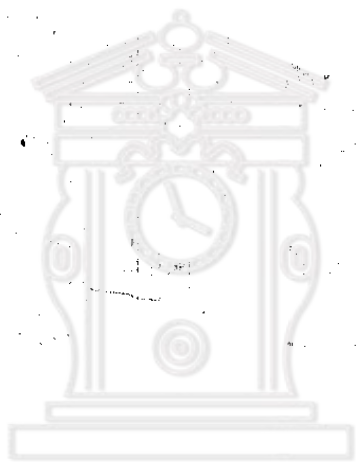
Le S. S. si dispensino dallo scendere ai particolari che potranno piuttosto rilevare dai rapporti fatte alle Autorità locali da qualche onesto fra i Delegati che sono state in mezzo a noi, e prendere delle informazioni dai comuni circostanti, e crediamo già che le S. S. ove abbiano il potere di mutarlo non crederanno di poter far durare un tale stato di cose.

Speriamo intanto che le S. S. apprezzeranno convenientemente questa nostra franchezza di

parole, e vogliono, correndo sospizia la stagione,
revidere i nervi a questi eterni nemici del paese
che mai desisteranno dal congiurare contro
la patria. In qualunque modo noi avremo
detta la nostra parola in servizio della

Mola di Bari li Febbre 1848

Vito Colaninno
Gen. L. R. 44
Francesco Lazzari



Camera dei deputati

Archivio storico

Chiarimenti di pricore,

1.^o Testimoni di uomini che han subito quella intimatione. — Signori Saverio Petrella, Saverio Fabbricatore Antonio Proca, Vito Demonte, e altri.

2.^o Testimoni = Canonico D. Grathiano Saracino, D. Gaetano Saponara, Sig.^o Nicola Accolti di Conversano, Vito Conese, Vitangelo Maffione, Francesco Laterza, Sig.^o Saverio Petrella e altri.

3.^o Nella Casina del Canonico D. Giovanni Picchia era rifuggiato uno sbandato forestiere, di cui s'ignora il nome, arrestato dal brigadiere a cavallo di carabinieri Sig.^o Cappelli e sua brigata. Nella Casina del Dottor Desantis allora opeessore del Municipio fu arrestato l'altro sbandato Nicola Griseta ora bersagliere, il quale perche infermo veniva quotidianam^{ente} curato dal Desantis. Gli uomini che eseguirono l'arresto di costui furono Signori Saverio Fabbricatore, Saverio Vito Demonte.

Nella Casina del Porta Bandiera la Guardia Nazionale Sig.^o Demonte fra tre sbandati che

nel suo padre a lavorare sotto la sua
ispezione, fu arrestato l'altro sbanda-
to Vitantonio Menna dal detto Briga-
diere de' Reali Carabinieri Sig. Cap-
pelli e sua brigata, con l'intervento
ed aiuto de' suddetti Fabbricatore,
Petrella, ~~Agostino Menna~~, testimoni Ni-
cola Sante ~~Agostino Menna~~ appaltatore del Po-
sto di Mola.

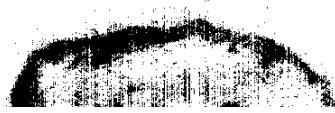
4.^o Testimoni Vitantonio Menna, Antonio
Giovanni Giuseppe e ~~Agostino Menna~~ detto
Saponara, D. Pietro ~~Agostino Menna~~ di D. Proco,
e molti altri.

5.^o Testimoni - i Notar Vito Colonna, D.
Domenico Saracino, D. Pietrantonio Pe-
sce, D. Giovanni Canonico Buttarò,
D. Giovanni Cavaliere.

6.^o Il quaresimalista Sig. ~~Agostino Menna~~ a-
relli, detto dal Municipio ~~Agostino Menna~~ la so-
la ragione, che a suo carico aveva
avuto ~~Agostino Menna~~ un processo criminale
per moto politico contro l'attuale
ordine di cose nel dì di Pasqua
1862. si astenne dal predicare per coi-
tare la benedizione che secondo
il rito doveva impartire dal
Pergamo in quel giorno al Re ed
alla real famiglia.

Testimoni il Pubblico.

Oggi di 10 del mese di febbrajo 1848. *Altezza Serenissima*
La Vostra Altezza Serenissima di Savoia



Camera dei deputati

Archivio storico

impero, i liberali subirono certamente di fatto se non di dritto, una nuova sconfitta. La guardia si organizzò in quel modo appunto da essi contrastato, e reclami e proteste non valsero a nulla contro il fatto compiuto. Noi fuoruscisti ragionando alle S. S. L. dimenticammo la personalità: ma le S. S. L. non dimenticarono che vogliono procurarsi delle persone che si occupino della qualità delle persone che fanno nel nostro Comune la somma delle cose, e temere se noi avessimo torto a dichiarare apertamente e caldamente come facciamo che non voler avere nulla di comune con essi.

Questi signori ai quali il governo permette che tengano il potere, si avvalgono perfino del potere per minare le basi del potere medesimo, ed a compromettere per quanto è da loro immaginabile i risultati delle rivoluzioni inaddita con pietà contro i loro conati.

1.° E realmente subito che gli uomini della reazione han preso le redini del potere hanno formalmente intimato che si desistesse dal dar la caccia agli sbandati, ed han baciato delle gravi minacce contro vari artisti e volontari così giovani che ne avean già calibrati parecchi.

2.° Che quando ebbe luogo la cerimonia del giuramento

to e del riconoscimento degli uffiziali della guardia nazionale la plebe seguì con insolito coriva a Francesco M.^o e una bandiera bianca fu fatta sventolare su un tusione della Città a vista della guardia Nazionale.

3.^o E sfauatamente proseguì la perseguita agli sbandati. Capitani, uffizieri del municipio, ed uffiziali della G. N. radunarono gli sbandati nelle proprie casine, or erano forniti di tutto l'occorrente alla vita. Il sindaco raccomandò per lavoro degli sbandati, e segnatamente un tale Sebastiano Caputo, all'appaltatore del porto, il quale si soggetta dell'amministrazione gli ha somministrato per parecchi mesi a mangiar il pubblico danaro.

4.^o Nell'istessa G. N. mobilitata per il servizio della marina il maggiore del battaglione aveva intruso un suo nipote di casa Salustio, e un tale D'Abis sbandati che prendevano il soldo fino a che non vennero arrestati da un uffiziale di truppa che seppe la cosa offrendo di papaggio per il nostro comune. Vi è di più ancora in rimembranza nel nostro territorio fatta da questa G. N. per ricerca di sbandati al convento che la dirigeva praque andare perlustrando nella batuta, a solo scopo di dar segnale per

23
Ai Rappresentanti della Nazione,
Componenti la Commissione d'Indirizzo.

23

Onorevoli Signori

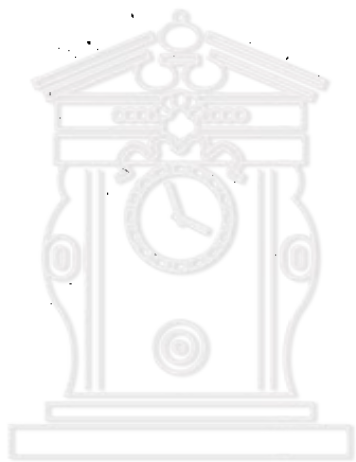
Il sottoscritto dopo le sofferenze politiche,
che, e dopo la pena espiata sulle soglie
di Mentone; dopo aver perduto per la
causa Nazionale tutto il suo patrimonio
in circa L. 40 mila; dopo aver co-
operato potentemente dal 1859 al 1860
alla insurrezione, cui diedi due giovi-
netti figli, i soli maschi che s'abbia;
dopo aver promesso il Subisito, ostaco-
lato dal borbonismo; ebbe la moder-
zione, rara in tempi di transizione,
di non chiedere né indennità, né
compensi; e spero che il governo

liano, tenuti presenti i servizi da lui re-
si alla Causa Nazionale, avergli remunera-
to un cittadino con un impiego pro-
porzionato ai suoi sentimenti, ai suoi
danni, alla sua capacità; e che fosse
capace del compito che gli veniva im-
posto per esser versato in quasi tutte le parti
che di pubblica amministrazione.

È di fatto si era rivolto al nobile Tor-
no, che nello scorso anno sedeva al timone
della cosa pubblica, quando chi gli dice-
va la mala stella, che si fosse ritirato
alla ventura, ed al servizio straniero;
e fu allora che il sottoscritto fiero della
indipendenza della patria ritirava la
sua domanda, scrivendo al Comanda-
tore „ Non potera, ni voler servire sotto
un gabinetto, che gli metteva ribrezzo, e
gli inviava una serie di riflessioni sulla

Riflessioni Politico-Finanziarie
Trattate dal Cittadino Nito Antonio Chiantera

All'onorevole
Condottiere Urbano Patazzi
Nel giugno 1862



 Camera dei deputati

Archivio storico

1° I Consolati di marina mercantile con tutte le dipendenze di Vice-Consolati, ed Applicati sono inutili affatto. Si potrebbe dire: Che deve marittima come si fa? Come si faceva nelle Provincie Meridionali senza i milioni che si spendono per alimentare il Nihilismo?

I Municipii, e le Prefetture farebbero senza disporci i Milioni, e senza profitto, quello che fanno di male i Consoli, Vice-Consoli ed Applicati. Di fatti nel Circondario di Bari la leva di mare era in un anno di 366 marinai. Quanti ne ha avuti sinora la Marina Militare? 14 !!!... Se si fosse fatta da' Municipii ne avrebbe avuto invece 400.

2° Le Dogane di 1.^o Ordine sono perfettamente inutili, perchè si spendono centinaia di migliaia di Lire per conservare, e alimentare impiegati Borbonici, che non saranno mai altro che nemici della Causa Nazionale.

D: 1.° Sopprimersi interamente: stabilito sempre che vi sia un posto di osservazione la Forza Doganale invigilerà a che non si commettano controvenzioni; ove mai di essi bisogno di censurarsi delle operazioni, queste si disimpegnerebbero dagli Impiegati delle Dogane vicine.

3° I Delegati per la Pubblica Istruzione a che servono? a convincerci sempre più nella idea di valersi creare Impiegati a torto, e a dritto.

D: Gli Ispettori corrisponderebbero al Ministero.

4.^o I Verificatori di Pesi, e Misure, anche più inutili.

1.^o S'è verificato il sistema metrico in tutte le Provincie del Regno, e posto che tutti i Municipi ne abbiano ricevuto i Campioni, gli Assessori Delegati della Polizia Amministrativa ne avrebbero la custodia, e sarebbero i Verificatori nati del sistema metrico. Si è voluto portare all'altreza di ~~un~~ impiego una ~~invenzione~~ puramente meccanica.

5.^o I soldi straordinari immensi agli Impiegati ~~pubblici~~, ~~il numero~~ ~~degli~~ ~~Impiegati~~ crescenti di essi fanno desiderare una riduzione ~~degli~~ ~~Impiegati~~.

6.^o Le Direzioni delle case penitenziarie con tutte le enormi dispendenze portano milioni di lire di esito inutile.

3.^o Un Amministratore a titolo gratuito scelto fra i più cospicui cittadini per moralità e per ricchezza farebbe quanto il Governo si impegna a promuovere da Impiegati nominati unicamente per ispolpare e fuggire la povera Italia!

7.^o Perché aumentarsi il soldo ad una magistratura nomina del passato, demoralizzata dal regime borbonico? Ai Giudici di Mandamento si è diminuito il lavoro, e si è accresciuto il soldo. Si è loro tolta la Polizia, che li teneva occupati, e la cognizione della Camera Correzionale, per che si fosse voluto captivarsi un voto, che non è mai voluto, né vuole l'Unità, ed in questa via che ne è intervenuto? I Magistrati di antica nomina son sempre quel che furono, bigatti, e come succursali di Preti.

1. S. Bastubbero i seguenti stipendi 1.^a Classe L. 150.00; 2.^a L. 130.00
3.^a L. 110.00.

2. S. Tormese loro la giurisdizione delle cause correzionali.

8.^o I Cancellieri di Regi Giudicati sono sempre stati, sono e saranno (oltre ad essere immorali, e ladri) nemici dell'attualità. In compenso questi, che erano i veri antagonisti del partito liberale sotto i Borboni, potevano essere miglior compenso? parificati nel soldo a magistrati da lungo tempo viissano essi con diverso sistema da quello, che temono

1. S. Bastubbero loro un soldo di L. 100. = alla 1.^a Classe; L. 90. = per la 2.^a, e L. 80.00 per la terza.

9.^o La istituzione di Tribunali Circondariali è scattifima; ma non basterebbe una sola Camera per ogni Capo-luogo di Circondario? Pochi in Bari tre Camere con 12 magistrati? quindi si vuol vendere la Italia, si vuol vederla fallita, e seguono alle desizioni dell'Austria! Le cause correzionali trattandosi con l'antico organico dei Giudici Mandamentali portavano le seguenti spese: Ogni Mandamento faceva in media un 150 processi correzionali: vi era l'esito di L. 1275. = posto che ogni causa costasse all'erario L. 9.50. Ora col nuovo Organico ogni causa non può importar meno di L. 180.62 per accetto sino al Capo-luogo di testimoni, e parti. Quindi avremo per Ogni Mandamento annuo L. 17093.00; e per 37 Mandamenti quanti sono nella Provincia di Bari annuo L. 732641.00.

Queste caorene infra per una sola Provincia!...

5.1 Perché non ritornarsi all'antico Organico dell'ex Regno delle 2
Sicilie? non era dopo Statano, economico, sano?

10 - Quando in Napoli era una Corte, e tutte le Amministrazioni gene-
rali, ed una guarnigione militare di 30 mila uomini al maso, vi era-
no Stabilimenti capaci per tutto. Ora con due palazzi in più, della
foresteria, e dell'ex-Principe di Salerno, e ridotto Napoli alla
condizione di Capo-luogo di Provincia si è voluto per un'opera di
mettere a carico della finanza la compra di nuovi edifici, e di
edifici per capire le Amministrazioni.

11 - I soldi alle Ufficialità sono eccedenti del $\frac{1}{3}$ almeno. Gli Ufficiali so-
no la più stimabile parte della patria: questa deve loro, ed alla
carriera tutto il suo essere, ma converrebbe che anche i capi facciano
per la Italia i loro sacrifici.

Crise del Malcontento

1.° La tassa del Registro e Bollo è eliminata dal governo del Re tutti
gli anni. Qual n'è l'utile allo Stato? Nipuno. Diminuiti gli
atti, accresciuti il soldo agli impiegati di Registro. Non si sapreb-
be se lo introito possa pareggiare l'esito. Eppure i Ricordi
di Registro e Bollo non sono che il Copia-literno de' Camer-
lieri del Giudicato Mandamentale.

2.° Il Malcontento più sentito sta nell'essersi imposto a questi Gio-
vinetti un orrendo esclusivismo dell'elemento liberale; il
Piemontesismo fa più nemici all'attuale Ministero di quel che

il facciano le gravose imposte.

D.¹ Le Province Meridionali col Plebisito del 28 Ottobre vollero far l'Italia, non il Piemonte. Perché non distribuirsi in egualanza gli impieghi tutti proporzionalmente al numero di popolazione?

La politica Napoletana è oppressa in Francia il partito liberale è perseguitato. L'attuale Amministrazione Italiana è servilmente al corno di Napoleone 3° oppressando, escludendo i liberali a modo da esserne indegnati gli stessi Borbonici. Tutti chiamano, ed è, l'attuale Ministero servo del Reatore Francese.

D.¹ Se il Ministero non pagherà all'elemento liberale questo un giorno, e l'altro vorrà che serva per l'Italia (e Dio voglia che si faccia) per pochi mesi? Non la Dinastia Sabauda gettarà salde radici? Chi mi al potere, e a tutte le cariche i liberali; e ve ne sono pur troppi atti a tutte le cariche.

1.^o Il timore del Repubblicanesimo è la massima ingiustizia, che il Ministero Italiano, o meglio il Dominatore francese fa agli Italiani. I Repubblicani conquistarono due regni di 9 milioni di abitanti: essi generosamente regalarono queste due corone a Vittorio Emanuele, che tanto amano. È dunque ingrata l'amministrazione per

senti, e l'antierosi verso i Repubblicani.

3^a I Repubblicani se giurano sanno con somma religione osservare il loro giuramento. Si faccia che si stia lealmente al Plebisito; questo si segua: dica una volta il Ministero Italiano al Futuro Francese, "Sappiam penetrare i tuoi tuoi propri pensieri" e i Repubblicani non muoveranno una foglia.

5^a Il Borbonismo mantenuto protetto. Perchè una nazione senza alcuna raccomandazione al Governo? Che cosa c'è a candelabro in Francia? i Legittimisti. Perché, e per chi i liberali Italiani hanno versato il loro sangue, hanno sciupato le loro sostanze? Per i Borbonici, e per i Piemontesi. Ma che Francese 2^o per darsi governo Borbonico. I Borbonici cospirano, e cospireranno sempre contro la Dinastia regnante, e si alimentano, e alimenteranno sempre il Brigantaggio per quante cure faccia loro il Governo.

6^a Il Ministero s'inganna se crede puntella al Trono di Casa Sabauda l'elemento Borbonico. Tutti che sono non valgono nulla, sono disreditati perchè immorali. Si vuole moralità? La si trova solo nell'elemento liberale, ma nei veri liberali, nei Repubblicani. La bandiera è troppo ondata per non volerla macchiata dalla immoralità della consorteria. I Repubblicani non cospirano, e se cospira-

so è per mettere in testa a Vittorio Emanuele la corona d'Italia, cui non matura mai né il potere francese, né la Diplomazia, né il Piemontesismo, né il Ministero attuale. La rivoluzione può darci Roma. Il Re Vittorio Emanuele si intitola Re d'Italia per la rivoluzione, non sarà Re d'Italia, cioè non sarà Re di Roma che non è la rivoluzione. ~~Non~~ andrà la rivoluzione, e l'esercito italiano entrerà in Roma. Vittorio Emanuele non potrebbe temere di repubblicani (io che potrebbe), ed è ragionevole che tema Napoleone. 3° Perché Vittorio Emanuele vuol dare una patria, ed una bandiera agli Italiani; Napoleone 3° à tolto la patria, e la libertà ai francesi. Vittorio Emanuele non à rimorsi a rimproverare alla sua coscienza, Napoleone 3° muore sotto il peso dei suoi rimorsi.

6° La disegnamo in tre file: 1° la prima è per i generali e per i propriari.

5° Perché mandare in queste Provincie gli sbandati, e le truppe napoletane? per annasare le orde di Briganti.

7° Perché ispirare, atteggiare apertamente la Causa Italiana.

5° Perché non punirli della loro temerità? che rapa di tappa si à loro imposta!... il 50 % sarebbe una grazia, che torcerebbe un saggio governo.

8° Il Brigantaggio è un flagello terribile: esso sta cominciando in queste Provincie, e propriamente sta per distruggere i liberali, la cui vita è malvivera, e precaria, specialmente nei piccoli Comuni, ove il Clero à una estrema influenza. Chi fa questo degradato campione della immoralità?

profittando del Confessionale insinua stragi, incendi, e rapine,
e fa segno alla sua profonda malizia i più distinti liberali, che
alla debolezza mente del contadino, e della dannicciola dipinge
eretici, miscredenti, e quanto di peggio sa inventare la rab-
bia Sacerdotale.

D. Il Brigantaggio, si si vuole distruggere in poco d'ora si
spesa tanta moneta ai ~~Ministri~~ Ministri, ai Prefetti di
pesi e misure, ai Direttori delle case di pena, ai giudici, e Con-
cellieri Mandamentali, a tanti inutili impieghi. Si spenda
qualche milione per mobilitare tre Battaglioni di Guardia Na-
zionale per ogni Circondario, che con qualche Compagnia di fan-
teria, con uno Squadrone di Cavalleria, e con due cannoni di
campagna persorano all'insi e all'ingir, a dritta e a sini-
stra il Circondario. Si sciolga buona parte di Municipii per
che restino, si sciolga quasi tutta la Guardia Nazionale, per
che comandata nella massima parte da Uffiziali borbonici,
ed il Brigantaggio sarà distrutto.

Il Brigantaggio à la sua radice nelle Pittà, e nei Comuni, ed
è impossibile opinar diversamente. Chi altrimenti dice mente
per la gola.

Polignano li 13 Giugno 1862

Nitò Antonio Chiantera

Origine, e progressi del Brigantaggio, e specifico contro di esso

Alla. Onorevole.

Commissione. Di. Inchiesta.

M. Cittadino

Nito Antonio. Chiantera. Da. Solignano

Nel. Febbraio. 1863

Fidente. Nella. Uniti. Della. Patria.

Intitolava.

Riflessioni Politiche

Specie contro il Brigantaggio

Qual è la causa principale del Brigantaggio? Chi lo riproduce?

È un misero, che io nato nella plebe viva in mezzo ad essa. Nissun più di me s'è potuto studiare il carattere, le tendenze, le aspirazioni. Rigotto per ignoranza, povero per sistema stabilito ab antiquo non si cura di prender l'attenti in nome di Dio, della B. Vergine, e del Santo protettore. La plebe, cui nella insurrezione del 1860 si fecero concepire speranza di prosperità, vuol vedere, e non vede prosperità, e vantaggi materiali. La plebe per chi non è tutto interessi materiali è divenuta per questo solo motivo il vero, l'unico semezzoio del Brigantaggio; ma chi innaffia questo terribile semezzoio? Chi lo alimenta?... non c'illudiamo, il Clero. È il Clero che ci ha puntato contro l'elemento plebe. Pitorciamo quest'arma contro coloro, che ce l'hanno fatta avversa: essa è incostante, avida di beni materiali. Rendiamocela amica, rendiamola costante all'attuale regime, e il Brigantaggio sarà spento. Bisognerà dunque

trovare la soluzione del problema, che si conduca allo scapito di captivarsi la plebe; o come dicono i clinici bisognar trovare lo specifico che sponga il fomite del Brigantaggio. Questo specifico dovrà essere duplice, eroico, e tale che il male non possa, nè debba ripetersi più mai.

So certo averlo trovato, ed è: Incamminare allo Stato i Beni della Chiesa.

Essi darebbono in espiantazione, e gli attende con fervore. Così la Plebe sarebbe interessata alla conservazione dell'attuale regime, al mantenimento della Dinastia Sabauda. La plebe quindi innanzi non darebbe più i suoi figli al Brigantaggio, ed invece li manderebbe con piacere all'esercito, purché non tarderebbe a capire che vinto l'esercito Italiano l'avrebbe tolto il patrimonio, e che rientrata la restaurazione la tornarebbe all'entusi avvilimento, alla giusta povertà. Davvero che allora si vedrebbero le madri, nuove spartane, spingere i figli alla guerra, ed incoraggiarli a combattere.

La rivoluzione se non è radicale è pregiudizievole; le misure, la conciliazione tra il vecchio e il nuovo non può che produrre i mali, che si lamentano in Italia. Desso è la politica dell'uomo del 2 Dicembre; da una parte sovranità del popolo, dall'altra rispetto ai trattati: è una contraddizione che strozza l'una, e gli altri, e produce lo

Stato d'incertezza, mi regala alla Francia, all'Italia, all'Europa
l'Imperator Napoleone. Dunque radicalmente si vada avanti. Gesù
Cristo non intese mai che la sua religione cedesse insieme a Giovanni,
e Menno: dichiarerà apertamente la guerra al Politismo, che scende
se dalle radici. Invece inuitiamo il Cristo. Corriamo il Clero per esor-
tazione di Bismarck, che è deboli, facciamo ritorno all'autica
povertà. Invece il Cristo, incameriamo i beni del Clero.

Si dice che i beni del Clero sono alla plebe, e lo Stato avrà un reddito
assai maggiore dell'attuale.

Ma si dirà lo Stato è bisogno di moneta domani, il più di Depu-
tati della Camera elettiva propende per la vendita di siffatti beni;
ed in queste opinioni sono indotti dalla difficoltà di nuovi prestiti,
dall'urgenza della pecunia.

Diso anche per questo essere il meglio.

Lo Stato venderebbe a Municipi i fondi inalienabili per il prezzo
risultante dall'imponibile fondiario. I Municipi toglierebbero a
mutuo dalle Società del Credito fondiario, o da altrettale Cassa la
somma occorrente, e la verserebbero nelle Casse dello Stato. I Co-
muni venderrebbero in dettaglio alla plebe i beni acquistati con
dilazione di anni 12, e non a prezzo d'imponibile, ma si verso
a prezzo estimativo; questo sarebbe ch'quanto più alto!... quindi
fatto il montare del debito del Comune verso il mutuatante, quel-
lo alto alla vendita, e così resterebbe al Municipio un quarto.

almeno della immenso patrimonio del Clero; e con solo un quarto di tali fondi i Comuni sarebbero risolti, nè ricorrerebbero di vantaggio a balzelli per mantenersi, ed i balzelli son sempre creduti gravosi.

Da quanto di sopra risulta

- 1.^o Che lo Stato verrebbe ad evitare il peso enorme di Beni del Clero, e farebbe fronteggiare a tutti i partiti e a tutti i suoi abitanti, e sempre d'ammontare.
- 2.^o Che i Comuni diventerebbero più ricchi, e nelle gravi circostanze potrebbe lo Stato farne più uso, e questi potrebbero concorrere co' loro redditi agli usi dello Stato.
- 3.^o Che i Comuni innalzando i fondi converrebbero la loro condizione di feudatari in quella di piccoli proprietari.
- 4.^o Che le stesse famiglie degli Suidastiani potrebbero acquistare i fondi, cioè parte di essi, di quali ora non sono che semplici usufruttuari; il che verrebbe ad allentare il loro malcontento.
- 5.^o Che le Società mutuarie verrebbero a fare le loro guardie e speculazioni, e perseguirebbero sul mutuo ogni interesse.

Con questa prospettiva dinanzi chi vorrà fare il Gigante? nè questa lor si potrebbe offrire da Francesco 2.^o, giacchè ognuno sa che Francesco 2.^o è inteso a praticare il contrario.

Parigi Febbraio 1863.

Niccolò Chiarantè

Stato di queste sventurate Province.

Ora ai Rappresentanti della Nazione

mi rinnovando la sua protezione, che
qui questo giudizio giusta, e il sottoscritto
che garantire l'edotto, ed anzi al di sotto
di fatti, nell'atto di offrire quella sa-
ria di riflessioni inascoltate del Potere
di, presentando pure uno Specifico che
radicalmente spazza il Brigantaggio.

gio -

di Polignano li 17 febbrajo 1863

Vito Antonio Schiavone

512
A. Signori
Sig. della Commis. D. Luciani
sul Brigantaggio

Onorevoli Signori

Questa cartella che quanto verrà espo-
nendo in questo foglio non resterà inutili-
tizzata perche da molti si va agguacciando
nell'interesse politico, dell'amore di patria,
e della verità, mi fo sollecito sottoporre
alle S. S. LL. quanto appresso.

Onorevoli Signori

Per togliere dalla sua radice il brigan-
taggio, bisogna abbattere il clero retrivo
e riformare i Municipi che, senza tema
di errare dicemmo si possono causa pri-
ma ed unica di tal flagello.

Infatti, il clero di Mesagne fomen-
tato dall'Arcivescovo di Brindisi, tiene il
suo comitato segreto, raccoglie e manda il
suo obolo a S. Pietro, e fa delle dimostrazio-
ni reazionarie in varie circostanze per-
vertendo le mappe. Per prova di ciò basta leg-
gere l'Armonia, e l'Eco del popolo di Lecce.

Il Municipio di Mesagne costituito in
tempi in cui ogni retrico ed ogni ambizioso

aperta il campo ad intrigare, per comparire
l'uomo dell'epoca e per mettersi al potere, non
per l'ultima volta. Si avvia a conseguire un tal
fine, non ostante i reclami sulle anche illegati-
che avanzate al Prefetto e Sotto-Prefetto di allora,
i quali per una inesplicabile condotta, favoriro-
no col silenzio le mene di costoro.

Questo Municipio quindi non solo non gode
la pubblica opinione, ma in due anni di suo
esercizio non ha fatto che confermare nella
mente di tutti i suoi principi retrivi e dispotici.

Fatti: 1.^o Nella sera del 1861 escluse i fi-
gli di tutti i propri adepti, portione di quelli
perchè richiamati dalle parti interegrate, po-
vennero ammessi.

2.^o Un membro della giunta si appropria ed
aggrega alla sua abitazione un Vicetto che ser-
vire di uso pubblico mettendo in comunicazio-
ne due sezioni del paese.

3.^o Il Sindaco e la giunta per garantire uno de'
due pretendenti alla Pubblica Istruzione, senza mai
ascoltare i reclami de' cittadini, nè le premure
della Autorità, ha trascurato di attuare l'Istruzione
al popolo, e non intende attuarla.

4.^o Il Sindaco si oppone al popolo per sollemnizzare

le feste Nazionali.

Il Sindaco non ancora ha dato i conti dell'esercizio 1862, più può darli tenendo egli stesso varie somme ad imprestito dal Cassiere.

Il Sindaco e la giunta si trova in istato di accusa per violazione alla Legge, per usurpazione di diritti del Consiglio, e per causa di universale malcontento nel paese: la deliberazione Municipale in cui è consagrato detto atto di accusa, forse non ancora è stato rimesso alla Prefettura, ma presso la medesima n' esiste copia con vedamo de' due Consiglieri che aveano inserito nel proprio voto motivato tale atto di accusa, che le S.^{te} L.^{le} potranno trovare presso il Signor Orsanchini Segretario Generale della Prefettura, cui fu consegnato.

Il Sindaco di Mesagne coore di sua connivenza qualche Consigliere Municipale, li di cui masserie vengono rispettate, anzi servono di abito a briganti.

In poche parole: Un Municipio che con l'attribuzione che paroli si mostra aperto all'attuale regime - un Municipio che diffonde le masserie al Governo di Vittorio Emanuele - che vuol far rivivere il governo del dispotismo, e che lo esercita - che vuol impiantare i privilegi

della classe civile — che irrita, fomenta, e promuo-
ve il partito — che finalmente produce un'intera
proposizione ad una terribile reazione — un'anni-
cipio di simil fatto non deve governare la prima
proposizione della Provincia, e di cui fatti politici
fin dal 1848 son troppo noti.

Ciò pel Clero e Municipio di Mesagne, man-
dato di Comuni di questa Provincia è molto di più.

Anzi, se si cerca distruggere il brigantaggio co-
la baionetta e fucile del soldato è sana opera: ma
si abbatta il Clero represso, si riformino i Munici-
pi, si distruggano i manufatti di briganti,
e compiacersi in loro loro degenerazioni di
costoro, ed è a sperarsi con tale sistema un favo-
revole esito a principi liberali e veri Costitu-
zionali.

Mesagne 17. Febbraio 1863

Paolo Saverio De Grande

Ai Signori componenti la Commissione Parlamentare
d'inchiesta sul brigantaggio -

Onorevoli fittadini -

La patria che vi eleggeva Deputati al primo Parlamento Italiano, considerava in voi l'attuazione delle più antiche aspirazioni all'ombra del Trono di un magnanimo e leale; sulle basi dei profondi vetusti di un già rampante uomo di Stato; e in voi il braccio di un istintivo Eroe del Popolo: ma quando la grandezza della Nazione si fondava in frantumi di tante velle spezzate da una incerta rivoluzione, sventuratamente taluni delle Province meridionali venivano infangate e orde di Briganti -

Quest'idra, non mai sazia di sangue, stendeva le puerili, e valenose teste sulla Provincia Sabantina facendola saccheggiare, ardere nel fuoco, bagnare di sangue cittadino, ed marcidita nelle più fertili sorgenti dell'agricoltura, e del commercio.

Questa Provincia, specialmente nella sua parte del piano, e senza bastioni, non è stata di Briganti, e

è facile ad essere invaso, perchè finitima alla Ru-
setta, ed alla Basilica - Difatti nei primi dì del
decorso Settembre dopo essersi soggetta alle scorrerie
di varie orde, che ricattando onorati patrioti, brui-
ando masperio, scannando armati, e minacciando
d'invadere piepi, fuggivano e si rintorano come
belve nelle anfratti boschi delle due confinanti Pro-
vincie, inseguiti dalle poche Truppe di Santaria,
e dalle armi cittadine poste sempre in movimento,
giorno e notte, dal patriottismo, dalla sagacia, e
dalla non comune energia del Sotto-Prefetto di Bini-
digi Signor Anonetti, cui questo circondario, più
degli altri della Provincia infestato, serba eterna
gratitudine, rispetto e profonda venerazione, anche
perchè, senza Guardia Nazionale nel capo-luogo, e
con poca Truppa, ha saputo contenere un Regno
uido di Sericento galeotti, pronti sempre a rom-
pere le loro catene per unirsi ai briganti, e riu-
pire la Provincia di maggior defolazione, e di altro pianto.
Le cause che han prodotto questa sventura, sono molte, e
noi non le ripetiamo, perchè già note all'Alta
Commissione del Parlamento Nazionale; ma sa-
lutari rimedi ad inaridire le radici, sarebbe più
regalmente -

1° Un giro del nostro magnanimo Re Vittorio Emma-

nuclei per questa Provincia, le quali sempre ed in ogni incontro han ripetuto quel memorando bispito, col quale veniva chitto da tanti milioni -

2^a L'attiva sollecitazione di tante opere pubbliche, col mezzo delle quali dall'un lato si aprono e si fecondano le nostre ricche sorgenti dell'agricoltura, e del commercio; dall'altro le masse, cuvide ancora ed ignoranti, cominciano a vedere il bello, ed a toccare l'utilità del gran concetto dell'unità Italiana -

3^a Con maggior energia proseguire la grand'opera per cui senza sosta, e forse lacerato quell'immondo bandiera, che sventola sul Vaticano per annuolare ed organizzare il nucleo del brigantaggio, portando sul fangoso daglio quella dell'Unità Italiana, simbolo di giustizia, di uguaglianza, e di moralità -

4^a Senza più ricorrere a mezzi eccezionali, fonte di arbitrio, e di privata vendetta, formare una Legge, che savamente, e con severità fopra punire i briganti, reprimere i fautori, e dissipare i mantengoli -

5^a Senza temere di demoralizzare le masse, e d'introdurre l'abborrito sistema dello spionaggio, stabilire un premio per chi rivela il nido dei briganti -

fittadini - Le nostre ubertose ricotte sono prossime: che non siano arse dai nuovi vendali - Il traffico, e l'interno commercio sono interrotti, fater

che riprendano moto, e vita - Da qualche tempo non
rivediamo i nostri campi: fate che subito li-
beri a coltivarli, ed incolturi nelle strade, e nelle
campagne - Si compia l'armamento delle Guardie
Nazionali: restino gli Squadroni della
Cavalleria. Ed a noi resterà il debito di di-
stribuire munizioni alla colta Europa, che una
commissione di eletti Deputati, cari alla pa-
tria per senno, e per militari, e cittadine vir-
tù, ha ridonato alle Province Meridionali la
sicurezza, la calma, e l'ordine -

Messagne 18 Febbraio 1863 -

Carmelo Profilo Consigliere Pro-
vinciale, e Capitano della G. N.
Leopoldo Parascio Capitano della G. N.
Vincenzo Pini Luogotenente
Giovanni Argentieri Sotto Luogotenente
Candido Cavallieri Sargente Furiere
Carmelo Caracciolo Sargente

Signori rappresentanti la Na-
zione, e componenti la Commissione Sin-
daca sul Brigantaggio

Signori

Questa sventurata Italia dominata temporaneamente dalla infame signoria Austriaca, allorché ha inteso campare da tale servitù, si è visto lo scempio di essersi immolate le spade di fratelli. La dominazione Barbarica allodmare al principio ha esagitato il brigantaggio. E ardita e immensa l'impresa per il sottoscritto facente parte della G. P. di Francavilla, unitato alle L. P. L. del mare a distruggere la funesta piaga del brigantaggio, ma è dato ad ogni istituzione proporre dei mezzi al riguardo, e se non si conseguirà tale scopo, ritengano le L. P. L. che sarà detto di meno, mentre il cuore è d'Italiani che bramano il meglio del loro Paese.

Fidenti per quanto di sopra con libera parola si espone.

Il Brigantaggio avendo sua origine dallo sp...

celo dei signori borborigi, i quali richiamati a
far parte della esercito Nazionale mostravano
sia. Furono per i meriti, e non per i meriti, per lo che
di ogni soldato borbonico se ne ebbe uno brigante.
Questi soli eran pochi, e perciò insufficienti. Per
loro aiuto accorrevano (e fu vergogna il dirlo) il Sa-
viorio, che dimentico della sua nobile missione, ab-
busandosi dell'ignoranza figlia del vecchio dispo-
sismo, e della sua energia governativa, reclutava
ed armava i fratelli a pugnar contro i fratelli!

Ma quando la vile idea del lucro ha ingros-
sate le falangi brigantesche, che ad estirparle, ser-
pendono lo ardore si sottomettono i seguenti mezzi.

1. Le Leggi producono buoni risultati, quan-
do consomano colla educazione del luogo, ove sono
promulgate. Per cause di ogni ingiustizia
le, quando si bisogno di questa non corrispon-
dono. Ed invece, il Brigantaggio non sarebbe
senza i suoi conniventi, ed allorché il padre od
il fratello di un brigante ad evidenza conosciuto
avrebbe un tantino di malizia, qual è la pena che
lo colpisce? Nessuna. La più parte dei briganti sono
sbudati, o remissivi, questi non durerebbero se i
parenti avessero per loro disoffese a modo osati on-

...che briganti e per sentimento d'amore e
manca di altro fosse loro avvertire i movimenti
delle forze cittadine, non potrebbero continuare per
le lunghe. E assolutamente necessaria di una riforma
nella legge sul brigantaggio, per evitare, e per
loro convincere. Con ciò non si crea una legge
basilare, ma adatta ai bisogni del momento, vale
a dire una legge eccezionale per tali persone.

2^a Se questa Provincia avesse un decimo della
sua estensione, nel modo barbaro come si fanno i mo-
vimenti delle milizie cittadine, avrebbero campo
i briganti ad eludere ogni vigilanza. Catina-
menti non essendo necessariamente fatti, se si
da tal punto, i movimenti non avvertono i briganti,
i quali tutto muovono, e percorrono delle giornate
di cammino senza incontrare l'ostacolo della ba-
netta italiana. Che sarebbe se da dire a Sassi
in un dato giorno muovessero le proprie forze con
vieta di Sassi quando si fosse raggiunto lo scopo.
Lo sperpero dei briganti sarebbe infinitissimo.

3^a Riforma sulla Legge della G. V. È un
errore il voler credere che la Guardia Nazionale
dovesse guardarsi nel suo campo, e non in quel-
lo che è. Il M. G. andamento il più popoloso di questa
Provincia non può dare oltre a 50 M. libbre
che avessero l'abnegazione di mettere a ripentaglio

la loro usanza. Questo diritto. I 50 sono sempre quelli che animati affrontano il pericolo, ma è perché non ben diretti, è perché un adeguato compenso non è loro dato, dopo tanti servizi resi si stancano essi e nel non far nulla. Il sentimento liberale impetisce i bisogni domestici non vince, per quel principio che sarà ovvio ripetere che sono insiti nel cuore umano. Per tutto ciò si spera che la Commissione vorrà proporre la riforma di ciò che la G. N. in movimento fosse altrimenti compensata, e non come attualmente.

4^a È necessità assoluta che la G. N. di ciascun Mandamento fosse organizzata secondo il dettato delle Leggi, mentre ora può dirsi un' anacronismo, salvo la buona educazione che non sente né amore, né disciplina.

5^a La Legge che regola le cose Municipali non è adatta alla condizione dei tempi, per lo che in ogni Municipio prevale l'elemento retrivo. All'oggetto quando la combinazione, o l'intreccio dei tristi poteri per nascerne un Municipio che avesse elementi eterogenei, i quali apportano ogni disturbo sociale, se si desse potere all'Assunta politica della Provincia per eliminare, se

potrebbe annullare la parte retroa, e salvarci in istu-
ria

6^a Ugentesima la ripartizione dei beni Demani-
ali. Questo popolo ha otto parti di gente agricola,
la nona di artisti miserabili e il decimo di proprie-
tarii. Per tale dimostrazione la maggioranza è
per la classe povera, la quale vede l'immiglioramento
materiale anziché morale. Il nostro villaggio che
spontaneamente votava al Plebiscito per la Unità Na-
zionale, ora perchè non ha visto realizzato quei van-
taggi che gli si promettevano, e perchè subornato
dalle mende clericali borboniche, invece d'esser in-
differente com'è, perchè attaccato al suo perduto
sereno, è subito passato all'attuale Regime, e ora
è nemico dei briganti.

7^a Infine perchè il Governo è stato provvido nel
l'ascondere a quei Municipii che l'avesse volu-
to un credito per la costruzione di opere pubbliche,
fa mettere che tutti i Municipii profittassero
di tali largizioni investendole in opere pubbliche,
e così in certi dati tempi dar lavoro e pane alla
classe bisognosa.

Per queste le deboli riflessioni che si umiliano

alla detta Commissione per lo sterminio del brigantaggio degli Ufficiali della G. N. di Francavilla in Carmine D'Amato, e si ripete che se si è caduto in errore si è debite alla mente anziché al cuore che per la Unità Nazionale non è secondo ad altri.

Dal ultimo i sottoscritti sentono il dovere tributare sentimenti di lode e di soddisfazione all'ottimo Sotto-Segretario Sig. Andreotti per aver saputo in momento difficile fronteggiare il brigantaggio con quella operosità ed efficacia che lo distinguono. Ed è perciò che pregano il Governo a volerlo conservare.

Francavilla di Carmine D'Amato 17 febbrajo 1863

~~Gen. Paolo Capitano~~
~~Vincenzo Notaro Capitano~~

Luigi Forzi Capitano

Antonio Sabano Capitano

Luciano Gurlaro Luogotenente

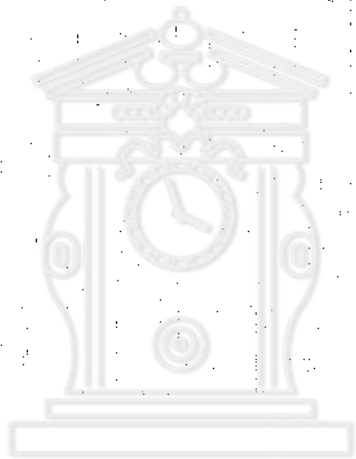
Francesco de Sio Luogotenente

Luigi Gurlaro Luogotenente

Pietro de Sio Tenente

Francesco San Michele Tenente

Vincenzo Rizzo fuocatene
Saverio de Caste Benente
Tommaso Testilato Benente
Cesandine Forleo Inuocatene
Guglielmo Folio Benente
Giuseppe Marrucci
Vittorio Marrucci Inuocatene
Angelo Milone Benente



Camera dei deputati

Archivio storico

Ma Signori
Deputati Componenti la Commissione
Parlamentare.

Occultare la verità, imparirebbe tradire noi stessi, siamo risolti perciò a porla nettamente a siane qualunque la conseguenza.

Il brigantaggio storicamente designato nella nostra Provincia, in grazia della sua posizione topografica, invitato a comparire la prima volta, nel dì otto Settembre ultimo. Vari ne furono le ragioni fra le quali non bisogna dissimulare che le principali da annoverarsi sono le speranze del popolo tralasciate, un certo organamento di corruzione lasciato in retaggio dall'antica governo, l'insufficiente ed illusorio andamento della giustizia punitrice, lo sgoverno assoluto de' municipi che lungi dal riborre l'altezza de' tempi, se non risolvono in fronte d'immoralità, il non avere il Governo per due anni dato retta alla pubblica opinione che stigmatizza sempre la immorale, indecorosa e monopolista burocrazia, la inopportunità de' sempre crescenti balzelli, senza che il popolo risentisse alcun materiale compenso.

Non c'è a maravigliare perciò se il brigantaggio prese larghe proporzioni. Arraginesi, che non si curò mai di combatterlo, anzi nemmeno molestarlo, perciò si arguisce che il Governo, se non l'autorizzava, lo tollerava, non facesse altro che come mezzo politico a reprimere l'esaltazione degli spiriti, e da ciò l'arruolamento, non solo di schiude

ti e renitenti alla lea, ma di altri ancora che illasi da
apparenze e sollecitati da sperati guadagni, senza timore
alcuno abbandonarono il posto per far posto delle nuove
e sempre crescenti orde, e per ultimo sfiduciato il proprio
coraggio ad arginare la distruzione delle proprie sostanze,
gli fu per forza rendersene tributario. Il paese di con-
mossa, e l'autorità che prima negava il brigantaggio
cercarono temperarlo, dichiarandolo esagerato. La logica
de' fatti fa la contro, e perciò spedironsi da diversi co-
muni drappelle di guardie nazionali, ma meno lo
spesero e non poco dell'erario pubblico, non altro risultato
si ottenne, ovvero qualche deplorabile avvenimento.
Si spedisce talvolta la forza regolare, ma qui si man-
ifesta un' mostra che bisogna tacere.

Appare da ultimo un programma del Signor Proprietario
che intencore in cose buone per unzioni, ma incapace di ef-
ficazione alcuna, e fuor di proposito tutte, perciò non ri-
sultato. Consisteva il difetto nel ritenere come mezzi
validi a distruggere il brigantaggio, ciò che solo poteva
stabilire circostanze favorevoli a combatterlo.

Ciò posto, o Rappresentanti della Nazione, non in-
credea e voi diciamo che il brigantaggio non avendo
alcun che di nuovo, se è solo terribile per non essere
mai voluto combattere. Per ottenere questo facile scopo
è d'uopo adottare provvedimenti che potessero abbreviare

unità di comando, simultaneità di azione, concorso di sforzi, le forze vive, con tirare non interrotta persecuzione, sino alla totale distruzione; la direzione al potere militare, con la forza ad ammissioni comunali composte di proprietari; e ciò pel brigantaggio esterno. Per il brigantaggio interno poi, piangi non meno sanguinante, è necessario stabilirsi sopra nuovo organico la giustizia penale, essendoci due fatti dimostrata insufficiente l'attuale, cui si aggiunge la vecchia burocrazia.

Noni. Rappresentanti della Nazione, questi sono i provvedimenti che redimiamo dalla saggezza e dal patriottismo delle Seguarie Vostre, ed abbiamo ferma fiducia che si adattino mezzi energici e subitanei per arginare avvenimenti che nella prossima stagione potrebbero gettare nel baratro della miseria e della disperazione queste popolazioni abbattute e morite, oltre modo.

San Vito in Corno d'Oriente li 15 febbraio 1863

La Commissione di proprietari incaricata:

Luigi Francavilla

Vito Aggaruto

104
Progetto di provvedimenti per la
distruzione del Brigantaggio.

Le Provincie Meridionali mancano
di una forza competente di Ca-
valleria, necessaria per la perse-
cuzione, e distruzione dei bri-
ganti, i quali perche a cavallo
fuggono l'incontro della forza
di fanteria. A ciò si può sup-
plire prontamente mettendo in
movimento tutt' i Guardaboschi
dei Comuni, Corpi morali, e par-
ticolari proprietari, bastantemen-
te numerosi in Capua Rea-
vacca, ed in particolare nel Co-
condario di Barletta; quali Guar-
daboschi chiamati per legge a
coadiuvare la forza pubblica, per-
ché addestrati alle armi, conoscito-
ri dei luoghi, e delle persone, pos-
sono rendere utile presidio al Go-
verno, in concorso della Cavalleria
regolare. E poiché i medesimi
sono pagati dai Comuni, e da
particolari, non graverebbero il Go-
verno di una spesa, tranne di
un piccolo appuntamento giornal.

loro a darsi dai Comuni pel
bisogno delle loro famiglie.
Procurare l'arruolamento di giovani
volontari fra le Guardie Natio-
nali, ed aggregarli nella truppa
di fanteria, onde coadiuvare la
cavalleria.

Le Com. della Cavalleria, e fanter-
ia, sono sotto un solo Comandante,
in ciascuna Provincia, il quale
corrisponderà agli altri Comandan-
ti delle limitrofe Provincie, per ac-
correre, e fare quei movimenti
strateggici che il servizio richiede.
Detta forza a cavallo, ed a piedi fan-
ta girare per le campagne fino
a quando non saranno distrutte
le Comitive di Briganti, fissan-
dosi di posti nelle Masserie, da
cambiarli a capo di qualche gior-
no, per eludere le negre dei mal-
fattori.

Ecceitare la vigilanza delle autorità
in ciascun Comune, per sorvegliar-
re le famiglie, e gli aderenti dei
briganti, disponendo delle vigile
notturne anche a tutti gli al-
tri individui sospetti dei potes-
ti.

sono avere relazioni coi briganti.
 Ordinare alla Guardia Nazionale
 le di sorvegliare, massimamen-
 te in tempo di notte, tutte quel-
 le che usciranno dall'abitato con
 viveri arusi, ed altri oggetti cri-
 minosi, prestando delle Guar-
 die alle porte della Città.

Prendere la massima vigilanza su
 gli accesi Borbonici, e Ch.
 rimali, compunti per principi
 di adesione alle attuali istitu-
 zioni.

Affidare provvisoriamente la Polizia
 ai Giudici, per la parte del ri-
 fletto la repressione del Bri-
 gantaggio, colle facoltà di met-
 tersi di concerto coi Giudici Co-
 mandanti le Guardie Naziona-
 li, e Delegati di Pubblica Sicurezza
 di ciascun Mandamento.

Provvedere l'avviso dei reclute della
 papata, e proposte Lira, che si
 sono ingratate rinvenute a pre-
 sentarsi ai Consigli di Lira, o
 se non accresce il numero
 di malfattori, assoggettandoli i
 genitori ad una multa o al-

l'avviso, in caso d'indignità).
Emanarsi dei bandi per la pres-
tata dei Briganti, fra cui
dato termine, elapsi il quale, non
avranno diritto di avvalersi dei
mezzi di Legge nel caso giu-
dicati dai Tribunali competenti.
E' pure appoggiata alla
questione, nel punto in cui
di aver fatto parte nelle Bande
dei Briganti.
Mantenere una corrispondenza
fra tutte le autorità per aver
delle notizie dei movimenti
dei briganti, e tutte le altre cir-
costanze che possono influire al be-
ne del servizio, nonché tenere
delle spie e pagamenti, ed ac-
cordare compenso a quei che si
occupano per far sorprendere le
comitive; pregare i padroni di
maesia, accio obblighino i loro
salarati a dare subito avviso
alla forza della comparsa dei
briganti, con promessa di un
giusto compenso.
In fine promuovere lo zelo di

ricchi proprietari a fare dei
 sacrifici, colla somministrazione
 di qualche persona, per
 formarvi una Casa, che veris-
 simamente dai Municipi, per sop-
 porre a delle altre spese stra-
 ordinarie, onde estinguere il bis-
 gno, che da qualche anno
 affligge le più belle Province
 della nostra Italia, che non pos-
 sono nulla fare la Nazione
 unica in Europa per gran-
 denza, poichè retta dal Re
 Magnanimo, e Guerriero
 Vittorio Emanuele II.^o

Di Bartolotta 15. del 1863

Agli Onorevoli Componenti
La Commissione Parlamentare sul Brigantaggio

Onorevoli Deputati

Il sottoscritto, nella qualità di Deputato del Comune di S. Vito in Roma
d'istinto, ed al momento quale organo rappresentativo ed interpretativo
fedele del voto unanime di questo municipio, sente il dovere
eppoi l'indignità di rappresentante del popolo la cui per
cui questa Provincia si aggrava ancora travagliata dal Briga-
taggio. E come che ritenga che le S. S. L. richiedano la verità,
per la franchezza della. Chi ama la patria, e il Stato
governare non può, senza rimproverare i fatti che avvengono la
distruzione di popoli liberi. La Commissione affidata alla S. S.
invergi la opinione a due liberi, riprova i loro parole.

Il principale fonte del Brigantaggio in queste Province
Meridionali fu ed è la lotta clericale Borbonica, che trova
il suo cio nella resistenza delle popolazioni.

Alla dimostrazione di questa tesi generale, non occorre numerosi
argomenti. Basta il riflettere, che tutte le misure, seguite dal re
Borbone per attuare i suoi perfidi disegni, non partì da Roma,
e si ramano per mezzo della casta clericale, conosciuta di tutti
o partigiani.

Questo fatto trova la sua psicologica ragione nell'idea storica

morale dello stato sociale. Infatti: popolare avvezzo a lunga ser-
vaggia dell'aristocrazia dominata, proporzionalmente dei propri privilegi di
Religione, e perciò dominato dal clero. Il partito clericale dunque
è per logica conseguenza influente primo sulla massa.
Egli è vero, che il progresso della pubblica opinione spazzava le caste
vecchie pregiudiziali, ma questo è libero avvenimento ed a rinverdire dietro
che la popolazione, per via del lungo dell'oppressione di servitù franchigia
passava. Cadde la dinastia Borbonica, e con essa cadde anche la rotta
abbandonata di una amministrazione centralista. La nazionale indipen-
denza, principio di rigenerazione salutari, una era assai più grande
di quella gloriosa della popola che aveva spazzato il giogo della tiran-
nia borbonica, e spazza non solo la tirannide del principe, ma anche quel-
la del patrimonio. E allora? Allora le provincie napoletane agguista-
rono alla rivoluzione del 1860? La loro prima amministrazione, per
quasi la metà, distruggere l'autorità dei Comuni e centralizza-
re l'amministrazione per il resto quanto a procedure. Ed è per questo che
non. La finanza depauperava sotto vari aspetti, e con una ri-
cerca terminologia nuova di popoli appellati redenti. A una
proporzione tra sacrifici ed i vantaggi.
Dacché manifestato generale, che si risulta costituirsi doveva per la
terra ai semi borbonici. Dacché il principio politico nel Brigan-
taggio, e la protezione dello stesso avverte dalla massa. E se non po-
teva così, come mai pochi contingenti di Briganti potevano aver vita
fra migliaia di popoli. Circonvicini?

Laonde il sottoposto, nella terra franchigia, con cui ha risposto la

principali cause del Brigantaggio, ora aggiungendole che le ragioni secondarie sono state: il dualismo nella sorveglianza politica, e l'idea emancipatrice del principio conquistatore.

Dal primo nasce diffidenza, e scontento, dalla seconda antagonismo e disprezzo. Invero - Quando lo stato d'assedio proclamato dal generale Lamarmora avvocò al potere militare la sorveglianza preventiva, e che chi non si sottometteva alle autorità politiche, moriva anche per essere colpito alla schiena dai buoni patriotti, e di rimando i buoni rendevano conto i perfidi - e le popolazioni allora si soffocavano prima di opporsi aperte, e chi non congegnava ai luoghi, ne proponeva - e si leggeva leggi di concessione e di pace, arrivavano gabinetti ambasciatori, e luoghi d'Italia, e di Francia, invece credevano di conquistare l'Italia.

Deficiente brevemente si è annunziato, che a distruggere effettivamente il Brigantaggio si debba.

Energica repressione della rapina, e del commercio.

Garanzia politica della pubblica opinione.

Positiva franchigia nell'interesse nazionale.

La prima si ottiene merce l'opera di pochi, ma veri patriotti, e non già col numero indefinito di tanti infamati delegati, il cui compito all'altro non serve, che ad appiattare loro una paguella, che per non perderla gettano ardite ed arroganti i fabbri di ostentato zelo, o senza appoggio, e senza frutto.

Com'è noto anche a' tempi dell'attuale lentezza della procedura penale, il regolamento per la prova si non vedeva ancora i elementi

di reale, e dopo una perpetua ibid. et redib. di processi, istruzioni,
rapporti, ed altro, per torci e veder veramente col darsi a luce visibile
la patria - con immenso scampo dell'erario pubblico. Dunque, po-
ché buoni, ed energici magistrati.

La seconda si avrà col mantenere la nazione nei suoi diritti
inviolabili, di diritto di sentimento sociale; luogo di avveggere il
principio di nazionalità, di patria, di legge, di bene, di giustizia, di ogni
progresso politica - si eliminano quindi l'antiquario di privilegi
ad eredità, e si reggono i governi d'Italia con leggi italiane.

La terza finalmente si ottiene col dare ai popoli i proprii
suggerimenti, e miglioramenti, perche' legge propria dell'economia po-
litica, e quella di proporzionare le leggi alle bisogne reali ed
affettive della popolazione, tenendo presente i vantaggi di diritto, e lu-
bile immediato. Tale verità è altrimenti giustificata dall'eco-
nomia che riduce la legge di legge del Registro a bello.

E se a tali ragioni si aggiunge la ragione di universale giustizia
per la conservazione dell'ultimo avanzo del feudalismo, cioè
dei diritti exheredali, si avrà diritto di concludere che non ha
mancato per la Rappresentanza Nazionale (Camera) di rove-
sciare l'opera della Italia rigenerazione. Imperò, la storia
e insegna che tali diritti exheredali per lo più hanno ori-
gine da fonte impura, cioè da quella abominabile idea di

110

superiorità Aristocratica, quasi che la natura umana non fosse uguale in
tutti gli individui, e quasi che non fosse una ed identica l'origine degli uomini.
E' ora intanto ricordato che fra i più ardui ostacoli all'agricoltura
preziosa e primitiva è il dritto di Decima baronale. E' questa la
ricchezza florida, e potenza delle Nazioni sorgono dall'agricoltura.
però la conservazione di tale illegittimo dritto è in opposizione diretta
della scopo del Governo, e della prosperità nazionale.
altrimenti, è fatto incontrastabile, che nelle rivoluzioni sociali e politi-
che le maggiori perdite non vengono la parte d'acqua. Or queste acque
sono meglio posse dal principio dell'interesse, che da quello di gelosia.
Si garantisce dunque l'interesse nazionale, si facciano salvi ed intan-
gibili i giudici dei popoli, si rendano liberi le industrie, si rinfranchino
i popoli dal duro peso d'ingrati tributi, si abolisca la decima!
ed il Governo vi tornerà il suo tornaconto.

Il Capitano Comand. della G. Nazionale
Luigi Francavilla

14 Febbre 1863

Scrisse d'ordine

Il Consiglio Comunale
Vincenzo Salvo Consigliere
Francesco Bernardi Consigliere
Eugenio (maggiore Consigliere)
Pasquale Accorinti Assessore
Stefano (Assessore) Assessore
Luigi Leo Consigliere
Giovanni Francavilla Consigliere
Giovanni Romano Assessore



Benedetto Fraco Consigliere
Giovanni Egidio Consigliere
Vincenzo Alexo Consigliere
Gualtiero Franchi Consigliere
Cosimo Mancarella Consigliere
Pietro de Leonardi Consigliere
Francesco Siciliano Consigliere
Antonio Laporta Consigliere



Camera dei deputati

Archivio storico



32

30

Francavilla in Terra d'Otranto

Agli Onorevoli Deputati
Componenti

Commissione Parlamentare



Camera dei deputati

Archivio storico



Onorevoli Deputati

In nome del Municipio di Fiumaville in Terra di Chanto, la
Dilett. Municipalità ha il poter prestare omaggio alla
Rappresentanza Nazionale che interviene delle condizioni
in cui questa Provincia afflitta ad una estesa Comunità
non premuroso incario di resistere queste condizioni infelice
del brigantaggio, e studiare le condizioni di rettamente
per l'intermedio dei rapporti affluenti, spesso canonici,
e sinaplici.

Per la giusta ricorrenza non occorre alla Dilett. Municipalità
le molteplici stragi, e stragi prodotte da questo
autro, letale nelle Province meridionali; ogni città
conta le sue vittime, ogni villaggio, ad ogni cittàno rem-
mentale le sue lagrime, che non sono la Regione e la
Rappresentanza. E noi, Onorevoli Deputati, degnandovi di
transitare per queste Province, ne incontrate i segni
in ogni via, ne sentite i clamori in ogni città, e bor-
go. E per noi Leuigi, questa parola di brigantaggio,
che non sia altro valore, se non quello d'un'ideale
Storia: è divenuta anche un fatto, una realtà, tanto
più formidabile, e crudele, quanto meno sospettata per
le condizioni naturali, e civili in cui sono gli abitan-
ti di questa Provincia.

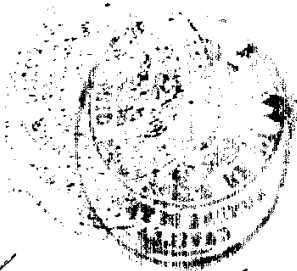
Adempiendo però al dovere di rappresentare ai grandi poteri

dello Stato le condizioni, ed i voti delle popolazioni, con
promessa eguale a quella, che voi, Onorevoli Rappresenti, ave-
te di sapere. La Giunta di Pinarilla unita, po-
ché, che la vostra sapiente saprà favorire tutte cause,
sugli effetti sui rimandi non finora adoperati, som-
mettendo deboli riflessi per le obiezioni di nuovo po-
stume, che valga a dare alle Province l'arbitrio, ed a
servir dell'Unità d'Italia la sua libertà.

Il Disprezzo - Questa Idea delle nostre teste, che la
Storia insegna, essere infestata le Province Meridionali
le nei rivolgimenti politici, è un effetto logico del
sistema germinale, nel quale era tenuto il popolo della
crollata Dinastia Borbonica. - Ignoranza trita nelle mappe
diversità nelle idee della costituzione - Mancanza nel po-
polo per difetto di capitale, ed altri mezzi, che agevolano lo
sviluppo dell'attività privata - Ogni sentimento di orgoglio
nella Società, ed interdella ogni via, che esaltasse la di-
gnità del Cittadino, il rispetto alle leggi, la premura per
il servizio dei proprii diritti, e per la nobiltà dell'uomo private.
Con queste le condizioni, nelle quali il risorgimento all'Ita-
lia ha trovato le mappe delle Province e Repubbliche, e que-
sto Stato è uopo tener presente alla mente, nei fatti,
e nei provvedimenti, che le riguardano - Dopo il gen



Lamento su cui regnava l'arcadica Dinastia, lo giusto mon-
 tre per la sua durata, costituiva una base, quanto ignota,
 al trionfo debito di una nel seno della Società la più
 notista delle nazioni, una nuova affliggetta, e giurando di
 della più onore morale della nazione nel periodo di sua
 Signoria, offrendo un'arma di riparo per i suoi tristi gio-
 ni che non aveva la forza di congiurare; ed era il bisogno
 d'oggi ricomparsa a combattere le gioie d'un popolo, che per-
 duto e vita novella per il fatto in Italia Nazionale.
 Il Reame non contento di deporre la capitale d'Italia
 per la sua pregevole, agitata con la più perbene delle
 istituzioni, quella del Re, dal loro ora ha preso ri-
 gio, insidia e ha pure delle nostre Province, delle regioni
 Oltre, e proprio delle nostre famiglie; tutto ha d'ap-
 pto armato, invece delle loro armi, ma una ter-
 ra ben più pericolosa ha lasciato e fomenta nell'op-
 ta nostra con le doppie suggestioni dei proclami suoi, e
 dei clericali. Il Governo Nazionale ha usato finora
 generosità e moderazione verso queste doppie chiese di ne-
 mie della patria comune, ma guasti. Se ne sono serviti per
 opprimere, ed agitare, volgendo contro le aspirazioni nazionali
 quella libertà, che il Sovrano, e le nuove istituzioni hanno
 loro per giustizia i pregi nella vita d'una grande nazione.
 Il popolo nostro si segue nel 1861 ed intese il bisogno di più.



tesario dalla remota prostazione morale, ma dopo per non
darmi protezione, e protezione, vide per primo l'acquisto di
un miglioramento materiale, non potendo per le condizioni sue
intelletuali, e morali, intraprendere altre. Questa fiducia
delusa, che per le difficoltà del nuovo assetto politico,
tempo l'indignità del Governo, che lasciato solo alle
suggerimenti clericali, e borbonici affari di quel popolo,
che non un uomo solo ha avuto col tempo le barriere, che
desiderano i patrioti, una marea indifferente, e di politi-
ci borbonici, che non sappiano difendere i loro diritti, ne
fatti degni dell'esercito nazionale, compungono di bujus-
ti patrioti propagatori di rivoluzione, ma in realtà di
fascisti, e labri.

Per questo stato, che da due anni funesta le istituzioni
Mendicanti, non si ha visto ingenerare qualche reazione
ad opporlo. La legalità usata verso i Borbonici, e Clericali
ha reso questi più baldanzosi estendendo le loro mani, e
non si ritengono contro il Governo la paura di deboli, e
essolente. La spinta mostrata verso il partito liberale, lo ha
diviso sregolando astiose gare, ed in taluni perfino il doloroso segreto,
che il movimento Nazionale fosse sviato dal suo indirizzo. E in questo
doppio sistema si è risultato il discredito delle istituzioni liberali, e lo scapito
d'influenza nei patrioti, ed è cresciuta nella classe idiota la indifferenza
verso il Governo, e perfino l'avversione, dove le influenze hanno potuto più
operare.

La forza pubblica per se impotente a soffrire coloro che non essi erano
 armi, è stato presunte inefficace a reprimere le orde armate, già
 perché queste si nascevano su basi occulte, già per via della
 milizia dei Romandi Territoriali. Le truppe sparse, non per mancanza
 di valore o di affetto alla patria, ma per difetto di sistema mi-
 lare, non ha potuto argere le bande brigantesche quando il
 bisogno lo richiedeva, giunte dalle Autorità civili, e politici
 che, i loro sforzi sono stati più delle volte citati per atten-
 dere opportune. La legge infine messa in suppelletta diffi-
 cile dalle Guardie Nazionali, ha difeso di quella cooperazione alla
 quale lo era la sola efficace, per sfuggire suoi movimenti, e non ha
 potuto quindi impedire le stragi che commesse han gettato nel
 popolo lo sgomento, e ne hanno d'Italia il segreto bisogno.
 Le Guardie Nazionali composte ancora di elementi vari, non potano
 prestare, con scarso numero di Militi atti ad affrontare la vita
 di guerriglia, ma il difetto di disciplina, la mancanza di organizzazione,
 ed influenza ne fanno lo scarso soldo giornaliero, le affezioni
 le abitudini di famiglia, che d'un tratto non si abbandonano, la pre-
 gura di perturbazioni spesso deluse dagli artifizii del brigante,
 cui è seguita la stanchezza, e la sregolatezza vedendo le trup-
 pe invasi nei paesi in attesa di ordini tentennanti, e diffidente
 di lor compagnia, non questi hai fatti, che forse sono la giu-
 stizia di potere delle sole Guardie Nazionali estirpare la mala
 pianta, e loro sia resa a quei suppelletti che han saputo affri-
 rare il pericolo resistere, e mettere in fuga i banditi de' tempi
 nostri.

Velle Amministrative e Amministrative, le Autorità assoggettate ai car-
chi inferiori, operate dalle esigenze pubbliche, incaricate del-
le strutture del governo comunale, richiamati a provvedere al
più imminente dei bisogni, la difesa, e la distribuzione del ter-
ritorio, sono state costrette a superare in questo le difficoltà
e, buona parte, a trascurare il comunale, non rimanendo loro, de-
gli interessi di legge, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
Chiamando, la parte, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
giusto, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
le più delle più, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
il governo non ha potuto, che di un sistema
militare ed il pubblico le governanti, ben le cause hanno in-
fluito a creare un sistema di governo, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
per creare le strutture, non per la causa della malizia,
alla legge, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
inquinata, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
la non ordinata Amministrazione di beni, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
proprio, e per ultimo la legge delle imposte, delle tasse, la
quale, per quanto legge, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
mento Nazionale, non per la causa della sua ingiustizia, e di giustizia, e di giustizia,
primario il popolo, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
rammenti materiali. Con queste cause, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
nemici del Governo per arma, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
e sono state le leve, come dei moli, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
legge.
In mezzo a tale agitazione, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia, e di giustizia,
la Superiori della Amministrazione non hanno neppure una volta

degnato le loro cariche e luoghi minacciati dal brigantaggio;
 la loro minaccia avrebbe sollevato lo spirito pubblico e i pro-
 cedimenti opportunamente presi sul luogo; avrebbe in viaggio
 le le Autorità ed i Maestri operai; avrebbe nelle Scuole i la-
 gionati prelevati che dopo in maggior numero il sentimento, riu-
 nute la disciplina e la lunghezza di Capi, secondo l'igiene
 di cui. Ma le loro anime inchiusi nelle loro sedi non colla-
 rari, ne avrebbero creduto di lasciare al loro ufficio, tanto rimas-
 sione, e proprio con più onore, più bene; si sono aperte nelle
 ministri della giustizia nel collegio, per la opportunità nei processi

gloriosi molti più di prima, grazie al brigantaggio, che più altri
 la compiere di tutte le cose nel migliore di questi avvenimenti, la
 Generale Comunità non ha bisogno, che le opere indicate; rime-
 de, nella sua legge, quando bene additerli. Ma come me-
 rito di voti universalmente sentiti dalla generalità di
 coloro, che bramano vedere migliorate le sorti della patria, e non
 di uomini, che la legge del lavoro, e del bene-
 merito Supremo si fanno.

- Uopo è - 1.^o Sollevare il partito di lavoro. Agitare con provvedimenti
 ripetuti contro i nemici dell'Unità, e gli agitatori del paese.
 2.^o Nei Carceri per la d'uomini carcerati, riprendenti ai lavori,
 e alle nuove istituzioni, attive, anche loro, per come ho visto
 alcuni consigliati ancora, e tutti si vuole farli, più che con
 ordini, con la parola e con la personale salutare influenza per incorag-
 gere l'amore e lo sviluppo delle nuove istituzioni.
 3.^o Nella forza pubblica un sistema più adatto alle istantanee esigenze,
 che mediante movimenti combinati, raggiunga le bande dei briganti.

Amo. 1849. per l'acquisto di 1000000 di lire del debito
Stellato.

Il S. Velle Guardie Nazionali riguardavano separabile degli elementi
inutili, e nuovi, per natura, e nell'ordine patrio, e in quello
dell'istituto, e non si poteva per altro, il che può essere con
seguito mediante la legge di organizzazione con l'istituto del
unificato, ma per la legge di unificazione, e almeno in senso di
maggiori vantaggi.

Il Picciotto non farebbe impallidire il Colosso, e tutti si spaventa
l'oppressionamento, senza adoperarsi a liberarlo. Ma che sta l'arresto
e tutti, non tutti si agevola, e forse non a loro contributo
la piena efficienza = Soltanto il popolo della nostra Regione si
misera. Dopo la prima la marea del nuovo ordine, e favorevole
Sede alle suggestioni materiche, le nuove suggestioni per la dispo-
sizione del brigantaggio, e dei loro atti brutali come potesse altera-
re il miglioramento morale, cui non possono liberare richiamo
le immagini tutte all'imperioso bisogno d'alimentarsi.

Quel l'attuale Governo rispetto le sue, mi son' sempre state
palavella il saperlo - Strade giuste, e convenienti le iboni
Nazionali - Sulla cui efficacia sono unanimi i voti, e la Com-
missione ne vuol ben' senza meno lo concedo in ogni
p della Monarca -

Questi sono i riflessi che la giunta di Huanacilla unisce nel
comune e generale interesse. Soltanto però poter parlare ad
Onorevole Commissione parlamentare, compie anche il dovere
esprimere i bisogni, ed i voti. Del proprio paese non può
spirito d'assurdo egoismo, ma come interpreti delle condispo-
sizioni del mezzogiorno, delle sue strette finanziarie, e dei mo-

[illegible]

sparte. I briganti che si pervergono
 per comporsi la gente perduta, e tutti a tu
 gi, e tutte le similitudini. Al vesio li cam
 fortuna, e non morie li tanti infelici de
 la, vanto, e non nelle loro mani ancora
 nuovo, e non in questo vero e innum
 auctore, e non in questo.
 Da Roma dunque per la via del mare si perverge
 no i briganti per rifugiarsi, e tutti le navi
 sotto il nome di notte, e di notte, e di notte.
 E per far cosa comune con i briganti che agguati
 rimangono in parte, in ogni luogo di gente
 per la via del mare, e tutti quelli che sono
 morti nelle loro mani, e di notte, e di notte.
 Non si vuole escludere ingenuamente le fide
 briganti: il brigante fa parte di quella gente
 rubile, e di notte, e di notte, che non avevano
 gi una buona in atto, e di notte, e di notte.
 In ogni caso, la loro condizione col divenire
 gente, e di notte, e di notte, che non per
 niente loro colanti, ma di notte, e di notte,
 e di notte, e di notte, e di notte, e di notte.

findu-măi unde s-au scutit a jura lui bijan-
te medoniu:-

La stessa girata si presenta puntata con l'annata
all'annata prima, non si è valuta, ovvero
non si hanno dati. Per mezzo efficaci al-
lo scopo.

E per farci una vera e propria
missione politica, alla quale potremo tanto
meglio, non soltanto che a questa nostra Provincia
ma a tutta la nostra Patria, ci bisogna
che, essendo noi, e tutti alla bisogna
del bisogno a quest'atto fine, non esser de-
stinati? Quest'è la nostra missione? Forse anche
i buoni Patriotti dell'amica Patria, e così più
vivo entusiasmo, vogliono la complicità all'azione
del Plebiscito, cioè l'Italia una e indivisibile po-
tè lo scettro di Vittorio Emanuele Secondo e
una Santa Concordia?

Alcuni e mi pare prudente. Illuminare i nostri
occhi, portare il Papato Italiano, ritorno poi
ai deputati + (come non certo)

as follows: + (comencien con esto)
+ (continúen con esto)

[illegible]

za dagli altri intelligenza e dai principi b.
berati.

In questa occasione si ha l'intento che la nostra
truppa è composta di combattenti il brigantini
già, ma sarebbe impossibile il suo andare
nei campi. Per questo bisognando lo stiano
se da parte di un altro il suo tanto per
non si potessero per una forza a mano
l'opposizione che profitterebbe il del tempo
che essi, nei campi, non sono agguerriti, e noi
non, in cui si agguerriti, ma una preziosa
esperienza a loro. Nella parte stiano,
nella parte di briganti, e si stiano e questo no-
che l'ordine da un altro flagello.

Si è visto già volte e visto anche la truppa per un
parte in certa di briganti, ma poi dopo pochi giorni
si è vista tornare senza frutto, ovvero da un co-
mande passare a braccia e in un altro.

Si è visto pure che dopo di una dimora barbari e di
briganti per l'ordine. Detto al comando del tempo
Eppure la truppa si è subito messa in movimento,
e quando si era giunto a lei, è ritornata alla
fine nel suo alloggiamento per riposarsi, mentre i
briganti marciavano sotto impetuosa si sono prepa-

enti con più audacia e con maggiore
attivo; estenuo più i seguaci, mentre la truppa
si ha scambie delle frontiere con i briganti, ma
l'attacco e la ritirata nelle repentine alterazioni
tali in seguito delle si è aggiunto il medesimo
sopra cui si è fatto, mentre i briganti nel
tentare di avanzare, si sono in fuga, rintanando
in qualche luogo della montagna del campo,
e più volte ancora i briganti si sono all'improvviso
se ne sono andati a qualche distanza cavalli ed oggetti
per la loro distruzione della truppa, la quale attente
la più pronta si è portata subito a loro a mano
a fare le spoglie dei briganti per molti giorni per necessità
lasciati, anziché i proprii e per la loro distruzione
ne senza difficoltà che l'acquisto di quegli oggetti e la
memoria si porta di tutte le parti, si parte con molta im-
mense dei briganti, che per tutto l'oro del mondo un uomo
aperto, un vero Romano dovrebbe inarrivabile dal far
simiglianti rapporti.

In fine per impedire l'ingrandimento dei briganti e intor-
natura, che il basso popolo ne è stato ed intor-
ni le rurali popolazioni che tutte volte si sono presentate
e mai attaccate, che si sia allo stato pace e lavoro, che
s'impiegasse nella coltivazione delle terre fertili, ed in

ti pubblici lavori; che si distribuissero i terreni demaniali; che si rendessero i beni della Camera Ecclesiastica; che si istituisse il debito fondiario; che si propagassero i municipi da quei feudi in cui avevano all'incanto la linea; che si togliessero i feudi delle aniche Municipali; che si togliessero anche il potere amministrativo tenuto dai feudi e si sostituissero con maggiore libertà ed indipendenza sempre più estesa. Da qui a pochi anni gli antichi cittadini non avranno più i Municipi come feudi e si affideranno a cittadini che saranno la Patria, per la quale si preoccuperanno che manderebbero dei municipi ai feudi, la Patria mette serietà nei suoi municipi; che in quei municipi si affidi da essi potrebbe si appellare per la Patria, e non mai tralasciando, o ostacoli alla completa rindizione del popolo Italiano.

Matera li 26. Febbrajo 1863.

Pietro Barbaro

RIFLESSIONI SUL BRIGANTAGGIO

DI

PETRO BARBARIELLO

Il brigantaggio che tanto danno arreca alla vita delle persone, alla proprietà, al commercio, ed alla prosperità di queste nostre Provincie Meridionali è diventato un vero male, una sanguinosa piaga sociale: esso mantiene agitati gli animi: la vita e la proprietà non sono più sicure. Quante famiglie non sono rimaste orbe del padre, del figlio, del fratello, e del marito? Quante ancora da famiglie agiate non languiscono nella estrema miseria? La maledizione di Dio e degli uomini colga tutti coloro, che promuovono il brigantaggio, e pur quegli che lo secon-

Il brigantaggio è l'ultimo sforzo della tirannia che noi calpestammo, è l'ultimo sforzo della Corte di Roma, che collegata strettamente con i caduti tiranni d'Italia, e con l'Austria per ragion d'interessi, si lusingano di ridurre novellamente il popolo Italiano in ischiavitù per mezzo del brigantaggio.

Ma viva Dio! L'Italia oggi trovasi in posizione tale, che non solo non teme dei briganti, ma neppure dell'Austria medesima.

Se Francesco Borbone fu rovesciato dal Trono quando avea per sostegno 150 mila baionette, e tutt' i forti dell' antico Regno di Napoli. Se la Corte Romana vide distrutta dalle armi Italiane la sua armata composta di 25 in 30 mila uomini, comandata da Lamoriciere, e spogliata dei suoi possedimenti in parte dallo slancio generoso dei popoli, ed in parte dalle armi Italiane, cosa mai possono sperare adesso dal brigantaggio?

Da che questa pianta malefica cominciò ad aver vita presso queste nostre contrade. quante volte non è stata battuta e vinta dal coraggio delle valorose nostre Guardie Nazionali? Quante sconfitte non sono state riportate dai briganti dalla forza mista di truppe regolari, Guardia Mobile, e Guardia Nazionale? Questi fatti avrebbero potuto persuadere una volta gli organizzatori dei briganti, che essi vengono odiati dai popoli, che il loro regno è finito, e che tutt' i loro sforzi sono inutili. Francesco Borbone marciò presso noi il valoroso Boryes, un tempo terrore della Spagna per le sue guerrillas, per capitanare i briganti, e nella stupida sua mente lo riteneva come un secondo Garibaldi: si attendeva perciò da lui sentirsi novellamente proclamare per Re dell' antico Regno di Napoli, come Garibaldi proclamava Vittorio Emanuele Re d' Italia; ma stolto ed inetto Borbone, egli preveder dovea piuttosto la fine di Boryes, che morir dovea inonorata

123

e maledetto qual capo di assassini, e vile istrumento di una abborrita dinastia.

Garibaldi protettore del giusto oppresso, l'uomo della libertà, nemico dei tiranni, figlio vero d'Italia, Redentore dei popoli, venendo appo noi trovò l'adesione dei popoli, perchè li guidava a libertà, perchè frangeva le loro catene, perchè scioglieva loro il pesante giogo del dispotismo: ma Beres agendo in controsenso, per essere i suoi tenti ed inutili conati, diretti ad incatenare novellamente i popoli sotto una più crudele tirannia, cui si sforzava far risorgere, invece necessariamente raccogliere il frutto del malvagio suo operare, e trovar morte, ma disonorata morte, invece di gloria e trofei.

Ma ritornando ai briganti che ancora ci affliggono, è da osservarsi. Che quantunque sia luminosamente constatata la inutilità dei loro sforzi, quantunque siano stati sempre negli scontri battuti e vinti, pure è certo che non si è mai adoprata quella energia che sarebbe stata necessaria per distruggerne interamente gli avanzi. Cosicchè più volte si è visto che i briganti dopo le disfatte conoscendo la impossibilità di poter continuare le loro escursioni si sono ricoverati nei boschi, nelle caverne di campagna, e per lungo intervallo non han dato neppure segno di vita: ma il tempo giovando ai malvagi si sono visti di poi ritornare a farci la guerra cresciuti in numero per gli aiuti e soccorsi

mandati loro da Roma, da Pio IX e Francesco Borbone, i quali nella loro pertinace ostinazione segnano sempre la riscossa e la rivincita.

Nel vedere che noi tanta truppa regolare nel principio dello scorso inverno si gioiva di pure gioia, considerando essere giunto finalmente il punto della totale distruzione dei briganti, per la quantità della forza, che pel rigore della stagione: ma sventuratamente siamo rimasti delusi, perchè siamo già alla primavera ed i briganti vi sono ancora. — Cosa adunque si è praticato da tanta forza nella stagione propizia per l'estirpazione del brigantaggio? Poco, o nulla; non ostante che il Governo abbia tutta la premura, tutta la buona volontà di vederla una volta finita con questa mala gente, e la prova sta nell'aver stato messo in disponibilità il generale Comandante la forza di questa Provincia per la poco attività ed energia impiegata.

Ora sarebbe desiderabile che una determinazione la più energica fusse presa, onde venire a capo della totale distruzione del brigantaggio, che quantunque potrebbe osservarsi da taluno, che ciò sia un debito del Governo, pure pel nostro benessere, per l'interesse particolare di queste nostre Provincie Meridionali, interessa a noi tutti sommamente ancora di veder purgate, e libere le nostre contrade. Quindi per raggiungersi

lo scopo si dovrebbe per lo meno in questa nostra provincia organizzare una forza di un migliaio di uomini esclusivamente ad adirsi per la estirpazione del brigantaggio, che dovrebbe agire di accordo colla forza regolare. Dovrebbe operare in modo che uscita una volta a dar la caccia ai briganti non dovrebbe ritornare che dopo la completa loro distruzione. Una volta che il paese si troverebbe al brigantaggio non dovrebbe mai perderlo di vista. Dopo il primo scontro delle armi, dopo la prima vittoria non dovrebbe arrestarsi come tante volte si è praticato ritornandosi a cantar vittoria nei quartieri, e nei paesi: ma dovrebbe inseguire sin nei boschi, sin nei più loro rincoli nascondigli. Se i briganti si dividono in tante parti per diverse vie, la forza che l'interno non dovrebbe far altro che imitarli, ripartendosi in due o tre divisioni secondo che si è praticato dai briganti; e così facendosi basteranno pochi giorni per estirparli. Si dirà forse che non sarebbe sopportabile il peso di tanta fatica, le forze umane han bisogno di riposo e ristoro. A tale obiezione si risponderebbe che i briganti non sono di acciaio, ma al par degli altri uomini le loro forze vanno a scemarsi dietro le fatiche sostenute, e quindi avrebbero eziandio bisogno di riposo e di ristoro, colla differenza però che torrebbe dietro alla nostra forza pane, vino e quant'altro sarebbe necessario per ristorarla; non-

che dell'ora per i cavalli, e persone fedeli, che darebbero avviso ai Sindaci dei Comuni vicini perchè il brigantaggio s'innoltrerebbe nella fuga, e che immantinenti provvedessero al necessario per rifondere i commestibili che la nostra forza si troverebbe di aver consumati. Al contrario poi i briganti privi di ogni risorsa bene, senza aver speranza di riceverne dalle loro aderenti se ne hanno, imperciocchè prescindendo che non vi sarebbe chi a tanto si azzardasse, non saprebbero neppure il posto preciso, e determinato ove recarsi, sì che i briganti inseguiti senza posa dalla nostra forza vagherebbero quali balve feroci perseguitate dai cacciatori senza profferirsi in punto determinato sino a che il potrebbero, ma alla perfine rifiotti e spossati dalla fatica e dal digiuno, si vedrebbero cadere ai piedi della forza ad implorar la morte, o a meglio dirsi chiedere la morte in grazia per la disperazione; e così si gusterebbe il piacere che in brevissimo tempo senza combattere, senza sangue, questa malefica pianta sarebbe estirpata dalle radici.

Epperò ora che ne è il tempo ancora converrebbe seriamente provvedersi su di ciò, poichè praticandosi come per lo passato, potrebbe avvenire che giungendo il tempo di raccogliere le messe, che quest'anno le apparenze indicano che sarà ubertosa e fertile, non venga in parte distrutta dal brigantaggio

per odio e livore, ed unicamente per danneggiare i propugnatori della causa italiana.

Ma si potrebbe opporre di questi uomini dovrebbe formarsi questa nuova milizia che porterebbe per epigrafe la estirpazione del brigantaggio? Donde prendere i mezzi per alimentarla? A queste giuste interrogazioni si risponderebbe, che si potrebbe fare un appello alla Provincia, invitandosi con appositi manifesti tutti quei cittadini che hanno a cuore la causa Nazionale, e la estirpazione del brigantaggio ad accorrervi. Si potrebbe tassare un contingente di Guardie Nazionali per ogni Comune, e formarvi un battaglione; ed a detta forza unita una porzione di truppa regolare, e di guardie mobili, si potrebbe un sufficiente numero di forze bastanti ad agire di accordo per raggiungere lo scopo.

In quanto ai mezzi si aprirebbe una sottoscrizione di offerte volontarie per tutt' i Comuni della Provincia, si tasserebbero i Comuni a contribuirvi per una determinata somma secondo i mezzi di ciascuno, e secondo le classi. Non varrebbe opporsi che le finanze di tutt' i Municipi non sono in buona posizione, perchè quantunque ciò sia vero per taluni Comuni, pure è certo che nessuno mancherebbe al proprio dovere. In somiglianti circostanze tutto bisogna sacrificare per la salute della Patria, per la causa pubblica. Nella gloriosa insurrezione del 18 Agosto 1860, tutt' i Comuni risposero all' appello, perchè

interessarsi a tutti abbattere il dispotismo Borbonico, e risponderebbero del pari, perchè a loro interessa la distruzione del brigantaggio. E' tempo di sacrifici e nessuno dovrebbe indietreggiare. E' così preparati uomini, che la distruzione del brigantaggio in breve tempo sarebbe inevitabile.

Questo esempio sarebbe ripetuto dalle altre Province che sono del pari travagliate dal brigantaggio. D'azione di tutte le forze delle Province si farebbe in un medesimo tempo, ed i briganti bersagliati da per ogni dove non avrebbero scampo in verun luogo: certa sarebbe la loro rovina; e queste nostre Province meridionali acquisterebbero la pace, la tranquillità, e con esse la prosperità pure. Il commercio interrotto diventerebbe attivo, e le popolazioni tutte cesserebbero dall'andare e dal tornare agli assalti di questi armati di Dio, e dell'uman genere; e sempre vi venisse che per riscatto della Venezia gli Italiani dovranno attaccarsi col Tedesco, noi allora sbrigati dalle molestie dei briganti non avremo altro pensiero che alla guerra per discacciare l'ultimo nostro tiranno da Italia, e per abbattere l'ultimo rappresentante del dispotismo e del dritto divino.

186

Proposta di Decretazione contro i
brigantaggio

1.^a Decretazione

Art. 1.^o È organizzato in Basilicata
e in alcune delle Provincie Capite-
nate, Avellino, Bari, e Lecce un
battaglione di cacciatori volontari
per la distruzione del brigantaggio.

Art. 2.^o Ogni battaglione si compone di
una compagnia comandata da un
Maggiore. Ogni compagnia di
150 uomini con un Capitano, un Luogotenente, 2 sottotenenti e 6 ser-
genti.

Art. 3.^o Il Maggiore avrà lire 15 al
giorno, il Capitano 10, il Luogotenente 8, il sottotenente 6, il sergen-
te 3, il Militare 2, per altro dritto.

Art. 4.^o Di accordo tra gli Officiali si sta-
bilirà del prest. d'armi un fondo di
cassa per le bisogne di costoro.

Art. 5.^o Le Commissioni del Maggiore, degli Ufficiali e dei sottufficiali, faranno fatta dal 1.^o al 31.^o ottobre il governo di una Commissione degli Ispettori cittadini a lui presidente. La Commissione Ispettori annovera in mille alla proposta, e assicurazione di Sindaci, e Giunta Municipale) e rispettivi Comuni. Tutti b. bene essere immuni da reati.

Art. 6.^o I militi avranno tutti un piccolo fucile, color abito, e color insignia in rosso C.V. (cavatori volontari) e i numeri delle rispettive compagnie. Quella un facile militare con baionetta, e fucile a pancia.

Art. 7.^o La pena contro qualsiasi mancata sono quelle stabilite dal Codice penale militare.

Art. 8.^o I battaglioni suddetti dipenderanno dagli ordini governativi dei Prefetti, a richiesta di questi.

2.^a Descrizione.
 34. contro il brigantaggio.

Art. 1.^o Sono autorizzati i Prefetti po-
 tessi di emanare per ogni Comune
 il brigantaggio -

Art. 2.^o Si autorizza con la presente
 i Municipali prenderanno le oppor-
 tune provvedimenti per impedire che
 fossero comministrato in ogni
 città, o in ogni altro -

Art. 3.^o E' data facoltà ai Prefetti
 insieme per motivi di sicurezza
 pubblica i parenti e manutenti
 dei briganti in una delle
 Isole d'Italia che saranno al
 l'uso destinate, salvo le pa-
 re maggiori ^{stabilite} destinate dalla
 Legge -

farono ed si supplito dalle troppo
regolare -

Art. 9.° Annesso al bollo
Definiva il no 120 nominando
vallenie leggiera fatta quale
di voto di noii a molti nel quale
della spettere Provicina -

Art. 10.° Il ferozio, di tutto far
regolato dal Prefetto -

Art. 11.° La prima di 2 anni -



33
33
Avellino 29. Gennaio 1863

Signori

Quando il vostro arrivo quando avrò
veduto gli effetti di ciò che avrete ope-
rato, dirò di un felice risultato, non
dubito, non voglio dubitare. Avete bi-
sogno di lumi, è vero, eudi.
Permettetemi che mi annunzi col sacra-
mento dello, dopo un error commesso, ne-
cessario si finisce ogni altro errore. Dico
però non sono stati commessi dai passa-
ti governanti. Mi giova, e vale il
negarlo, tutti lo conoscono. Fortuna
che sorge l'incubo; noi apriremo
le vie a ripararli.

1.^o Dopo il plebiscito, quello che non aveva
fatto il Dittatore, doveva farlo il governo
togliere sovra pietà, e distruzione
i giudici Regi, e togliere tutt'i
giudici penali dai portieri sino al
Capitolo della fazione. Que-

Agli Onorevoli Deputati
del Parlamento Nazionale
Italiano

Sti perfidi che avevan procepato,
avevan condannato fino a 1. Settembre
1861, chiunque avesse detto una sola
parola contro la famiglia Borbone,
avesse dato un'ombra sola di sospetto
di sentimenti liberali, poterano a 10.
Settembre, ricevendo la medaglia,
assolver questi, e condannar coloro, eppia
quei loro partigiani, che impresavano
contro del legittimo cambiamento, della
proclamata unita'. Ma governo
de' fauciulli sarebbe caduto in que-
sta illusione?
Espruse parole con incomparabile
saudale, che questi miravano arrestati
quali allarmisti borbonici per il di-
verdito in cui gittavano il nuovo re-
gime; l'impossibilita di poter du-
rare; il certo ritorno del Borbone,
stanziato all'oggetto in Roma. Che
annunziavano sempre prossimo, le
gran forti femminole abolite li mette-
vano immanente in liberta, ad

outa di patriottici. Strepiti della cospira-
degli unitari.

Da questa impunità, surse l'audacia; l'alt-
parole, si passò ai fatti, ed uno le reagio-
ni di farbonara il giorno del plebiscito
furono massacrato otto fammi.
I primi gentiluomini liberali
di questa Comune. La reazione di Mon-
temillette di fare le Nuove, e l'Alta d'Alpi,
che furono uccisi 32, gentiluomini
liberali e fatti mangiare dai cani.
La repressione di Luglio 1848, in Alta-
ville, avvenuta per miracolo - La nocella
reazione di Montemillette, Montefalco,
e di vari altri comuni circostanti
dell'otto agosto 1848, nella quale il
Delfino de Luca corse per salvarlo, e per
il sovverso a tempo di una Legione Un-
gherese scampò la vita, mentre aggravi-
to con i suoi in un Monistero fu in-
provinto di essere bruciato vivo. E
tante altre reazioni che per brevi-
tà si tralasciano di esprimere.

D'onde dunque queste reazioni?
dalla impunità accordata dalla

Gian forti criminali ai parlatori
Carbonarii, ed ai reazionari.

2. Una ploua di Garibaldi di 2.800.
uomini, dopo di aver sedata la terri-
bile reazione di 24. paesi componen-
te il Monte Gargano (continua). giun-
se nel novembre 1861, in Avellino.
Fu disciolta in gennaio 1862. La
provincia di Avellino restò senza un
collo. Ciò non pertanto lo sbalori-
mento in cui erano ridotti i Car-
bonari gli faceva solamente portare,
ma non ordinare ancora, produrre le
armi; ma quando si spiarono
della totale mancanza di forze mi-
litari; con una Guardia Nazionale
composta di oggetti eterogenei, per-
chè tutti antichi Milani, i quali
attendevano il loro esule Francesco,
diede luogo alle prime committive, che
per essere di poco numero si rendevano
moleste, e pericolose, ma non vi era
diepe molto a temere si sarebbero
puntuamente distrutti.

E se i Garibaldini lungi dal haurparsi,

152
pegarli tre mesi di sulto, arricando
un sulto vistissimo, una ruina
al paese, si fu serto adoperati a nome
re le Province; la sola di loro profenza
tentava ad atterrire, ed atterrare i nemici
della patria.

Quella vista. Perdoniamola.

Si fu molto sulle Guardie Magio-
nali - ancora vista peggior della pri-
ma.

Il Governo doveva sapere che la Guardia
Nazionale di quella epoca fu fatta
tutto l'impero di Francesco II, e pro-
grammato dopo il 2.^o giugno 1860,
quora in cui firmò quella Costituzione.
non egli doveva, la Costituzione, ed il
decreto che ordinava la istituzione
della Guardia, raccomandava espres-
samente, che si fossero eletti i capi
e gli individui attenti alla Dinastia.
Potete immaginare che eleggimenti si fecero
dei Sindaci, e Commissionati borghesi.
Che si protendeva da questi cinghi saba-
vi del più infame dei Re? prote-
zione ai briganti, sorse, armi

municipii, notizie, spie, nulla
vi era a sperare da questi, lo ha
dimostrato il fatto.

23. Il Governo vedeva che l'alto Clero
inviato dal Duca di Savoja
del 1860, si volgeva a restringere le
resistenze, minacciava anche, esso del
suo canto di voler attraversare non solo,
ma distruggere l'attuale ordine di
cose colla sua influenza; e ne aveva
moltissima. Chi si oppone alle mi-
nacce dell'alto Clero? il silenzio,
il chiagnere, la negligenza; e quello
intanto operava; ed oprò tanto per
merito dei suoi subordinati, quanto
ne son note le più triste conseguenze.
E si fosse almeno ravveduto! Per l'op-
posto, i preti, chi può esprimere quello
che dicono, quello che fanno? ci vor-
rebbe un volume, ciò che non permette
la brevità che mi sono proposta.
Che fanno in questa Città sotto gli
occhi della polizia, non vi parlo io.
La Provincia, sono accusati, sono

convinti, e si lasciano impuniti. Pro-
dotti in carcere le parti di Bellino,
convinti di aver fatto rubare una Chiesa
per evitare il popolo alla rivolta, come
avevano cominciato ad evitarlo, dopo
alcuni giorni furono abilitati, e poco
dopo, con istigazione di tutti, che non
gli perdonano dalle molte
Autorità ^{intermedie} chi potrebbe ripetere tut-
t'i fatti di questa natura?

Che cosa si ricava da questi atti?

Che si dice dalle meste? Euclope
gli attuali Magistrati nominati dal
la rivoluzione agiscono così spacciata-
mente in favore de' loro di Francesco
II^o, dunque è vero ciò che il Clero
dice che questi non sanno che Francesco
II^o tornerà, e perciò favoriscono i suoi
amici, dice questi favoriscono egli
alla loro volta. Dunque il ritorno è

S certo.

Signori si può far così una la bella terra
ove il si risuona? Non vi lusingate
voi, ed io, se non si rimedierà, torneremo
ciascuno donde è partito.

Si: Presuppone questi fatti innegabili,
soltanto quale altro orrore si mani-
festò per far nascere il brigantaggio.
Ho detto che fino a Gennaio quora in
si furono sciolte i Garibaldini la
Provincia di Avellino fu tranquilla;
non furono in Aprile, e ne mesi
successivi, come ho benanche di
prima già detto.

In Aprile il Governo promulgò il decre-
to con cui si dichiaravano sotto le
bandiere i soldati del disvolto eser-
cito per tutto i 30 di detto mese.
Non si ubbidì. In Maggio si pubblicò
altro decreto, cioè che chi di sbanda-
ti non si presentasse per i 31. Mag-
gio sarebbe stato considerato quel
disfettore, e come tale giudicato da
un Consiglio di Guerra. Questa
minaccia, e qualche arresto produsse
l'allontanamento di sbandati. Dal-
l'allontanamento i dar si al furto
vi si accingono, e si caricano i malviventi
per insole, i misprabili, i fuggitivi

dalle galere, i borbonici per speculazio-
 ne, e in fine tutt' i malintenzionati,
 Quasi peccati d'ireati, ed uo le costitue,
 di briganti uol detti. ma il vero titolo
 è di Puri - ossia ladri politici -
 Questa occasione piacque al Borbone,
 al Papa, e per essi al Clero, e non
 mancò ai primi ad arruolarseli per
 conto proprio, con mezzi, e promesse.
 Si studiarono a soffrire per mantenere
 sempre acceso l'incendio - Sorza per
 reprimerli mancava; la Guardia Na-
 zionale quasi inanimata come s'è
 detto. Il R. non contrabbandato per il
 gran difetto della sua istituzione;
 proprietari chi per amore, e chi per
 timore, uol protettori d'ignoti sceller-
 ti, autorità inattive, impruvidenti,
 timide, senza fiducia nel regime, ve-
 dendolo sempre rivoltante; niuna per-
 secuzione, niuna punizione ai colpe-
 voli, anzi favori, che producevano
 incoraggiamento; giornali regionali
 analoghi; notizie le più false, e per-
 verte. tutto ciò fu la causa, e l'o-

origine del brigantaggio.
Cao ^{Foray} il suo incremento. La forza mili-
tare sopraggiunse dopo un anno, ma
a qual fine? inutilmente, perchè
il militare di linea non è fatto,
adatto alla persecuzione di briganti;
per tanto si vuole la forza indigena,
la forza del paese, ossia la Guar-
dia Nazionale, il Carabiniere, il
Morsapere. Che ne è avvenuto?
La truppa di linea è stata mal-
trattata dalle malattie cagionate
dai troppagni inutili, e improp-
rii di vantaggio, e la puzza
pochi anni fa cagionò molte morti
all'ospedale, e non conviene dire
il doppio.

Se i Pugliesi avessero adottate le loro
forze, e non avessero protetti, e ac-
clamati i briganti oh! certo che
questi non vi si sarebbero stabiliti.
Non so capacitarmi come possa ave-
rre che un milione è mezzo di
Uomini, quanti ne compone la
Capitanata, il Barese, ed il Levese

135
han temuto, e temono di quattro
in 500. briganti. No. non è stato
il timore, è stato, ed è la conui-
venza, la speranza del ritorno del
loro, che essi chiamano. legittimo
patrone; e il non sperare penetrato
in quelle lontane regioni lo spiri-
to di libertà, e di patriottismo, per
opere sfiduciate del Cardinale
Ruffo fin dal 1799, quando que-
ste province, e le calabrie venne-
ro con S. Antonio a conquistare il
Regno ai Borboni colle stragi, ed
il sangue.

Di fatti che non è capace un po-
polo quando vuole; che non è ca-
pace di fare? un esempio.

Seicento Bavaresi difensori, e sostenitori
del Borbone erano stanziati in
Mellino ben armati, e agguerriti,
quando il giorno 23. Luglio 1860,
nell'atto si formava un trofeo
tricolore perchè doveva prendere
posse la novella Guardia Nazionale.

due bavaresi tentarono lacerare
uno di quelli onnaucetti; surse biga-
gna, e si fece un tumulto; di qui una mossa po-
polare nella città; il popolo s'unì;
uscì, sperperò, scacciò in fine 600
uomini che fino a quel giorno erano
stati in terrore della città, e della Pro-
vincia.

Or, ciò che fece una città di 20.000 abi-
tanti contro 600, uomini agguerriti,
perché non fa un milione e
mezzo contro cinque, o sei cento la-
vanti? Qual ne è la ragione? La
convincente, la speranza di rivede-
re l'antico padrone, onde ottenere
franchigia sul paviliere di puggia,
che tengono a censo.

3° Non si parla di polizia - Ma rispettabili
Signori, vi pare polizia quella che di-
vise installata per la prevenzione di re-
ati, e precisamente politici? Si parla
contro del Governo; si all'arma legittima;
si spargono notizie di controrivoluzione;
Emisari vanno, e vengono da Napoli
li inviati dal Comitato barbonico; van-
gono, e si pubblicano proclami in

136
condurli; fogli clericali senza nume-
ro, e di tutta taglia. La polizia lo
sa, se gli dice, ma ode, vede, e tace.
vi è bisogno di stimolarla o colla spe-
ranza di premio, o colla minaccia
del castigo -

Si permette la introduzione di giornali
e di opuscoli, se ne fa pubblico som-
ma, e pubblica lettura, senza
della polizia se ne prende la minima
pena per sorprendervi. Signori, io
non so persuadermi come se ne per-
mette la stampa, più che la pubbli-
cazione di libri la stampa è libera,
e bene se si stampa un libello fa-
voroso contro di un individuo qualun-
que, sarà esente da pena il redatto-
re, e lo stampatore? Scrivere contro
la interna sicurezza dello stato:
lo sarebbe egli permesso, senza in-
correre in un reato previsto dalle leg-
gi di tutti i stati? Eppure si stam-
pa, si esulta alla rivalta, alla ribel-
lione, si pubblica per le mani di
tutti, e si tace. E poi si grida al
malcontento, al disordine, al bri-
gantaggio, alla reazione? E qui

anche dovrei dir molte cose, ma tutte
cose.

Facciamo ci riuscisse e' possibile
1.^o Il giudizio di incoronamento debbono toglier-
si, a meno tutti, tutti quelli che erano
borbonici; nominare, Pietro azzurro e
Piero, i novelli, ma veri, sinceri pe-
tristi, e affidargli la polizia del manda-
mento. Affidargli la giurisdizione de'
reati correzionali, e delinquenti: tribu-
nali pronuncianti, la cui inuti-
lità e l'assoluta inoperosità che cagionano
i giudizi di questa natura al Reale,
ciò a cui ci si dovrebbe ponderate-
mente pensare, e riputare. Rendon-
doli responsabili di dar conto di
ogni reato politico non ben rife-
rito, e non ben punito ai sensi della
loro competenza.

2.^o Difendere buona parte della uffiziali-
tà della Guardia Nazionale. Vogliam
tutti i notari borbonici di nascita,
Vindole, e di razza, nominati per in-
tito.

3.^o Nominare de' nuovi per mezzo di una
commissione di notabili di ogni Comu-
ne; ma notabili conosciuti per patri-
otismo, chiamandoli responsabili
della fatta elezione. Così per taluni

137

Induci, e consigliarli comunali.

3.^a Suiro i Stati sovraneamente, quando com-
mettevero soluzioni in verso la classe
sima, presigualmente, presigere &c...
Nel 1804, i ^{francesi} ~~francesi~~ padroni di questo Regno,
fecero fucilare il Canonic Moricillo di
Sottenuaroda per aver detto nel Con-
silio Ferdinando 18. sarebbe ritornato,
da Italia, dietro questo esempio, non
vi fu più un State che avesse detto
una sola parola di questo comio.

4.^a Emettere decreto per i sbandati del diavolo
spenti di ritirarsi dai briganti, e di
andare a servire se il vogliono; perchè
il Governo ne ricaverrebbe due vantag-
gi; il numero di briganti decre-
rebbe all'istante; l'altro sarebbe
che non volendo o servire, non avrebbe
questi nemici nell'armata; è un erro-
re imperdonabile, perchè questi nella
prima occasione ingrosserebbero le file
nemiche.

Il Governo ha già avuto quei sbandati che
sono aiutati di buona voglia, ma gli
spenti? che li disprezzi, che li lasci
in abbandono. Questo è il sentimento
di tutti gli uomini di buon senso.

5.^a Che si rialzi anzi si fermi lo spirito li-
berale nelle tre Province delle Puglie
Sicilia comprendere a quei cittadini
che significa Italia, che significa

patRIA, che significa libertà - Si for-
mii la Guardia Nazionale come abbia-
mo detto di sopra - Si inducano i pro-
prietari a fare una tassa per riunir
pomme onde costituire le Guardie impe-
tenti destinate alla repressione de' bri-
ganti, e non si faranno più ricattare,
comandare.

In questo modo non si può ottenere lo scopo,
ogni altro sforzo è inutile. La trappa
sola, è inefficace -

6.^a Alla polizia pubblica istruzioni veramente
politiche, richiami responsabili degli
avvenimenti criminali, diminuzione
di destituzione, di pane duro e vedute
se farà il suo dovere -

7.^a Non si facciano più stampare giornali reazio-
nari, si puniscano severamente coloro che
attentano di farlo, e vedrete se l'Italia
si fa -

Onorevoli, rispettabili Deputati, i sentimenti
di un vero italiano. Qualunque offi-
zio, o quanto possono valere, sarà della
Nostra saggezza il valutarli -

Il consigliere, Deputato
Provinciale di Brindisi M. M.

Michele Melillo

36 All' Onorevole Deputato

Signor ~~Deputato~~ ~~Deputato~~

Signor Deputato

La misfatta si trova in un da qualche mese senza
Meyque, Brindisi, Lariano, S. Vito ed altri vicini
Comuni di Terra di Otranto è giunta ormai
all'estremo.

La vita sociale, per cui fanno ed inviolabile si rendono le
feste, i diritti e la vita del cittadino e nel presente
non più alcuna cosa. La proprietà abbandonata
alla rapina ed agli incendi, mal sicura e insicura fin
dentro le domestiche porte, la tranquillità e la vita
degli individui e delle famiglie, è tolta e sotto ogni
attività personale, interdice le vie al traffico, all'indu-
stria, alla agricoltura, alla pastorizia. Da ogni inter-
no spopolato e deserto le campagne, incolti e incolti
i campi rendono tutto il presente, e fanno progredire
il guollido ed estremo l'ovunque.

Tale è tanto flagello ignato ed onto nel Governo della
prepotenza, tanto meno appetito fatto libero reggimen-
to, rende gli animi proati e malcontenti.

Il perché la giunta Municipale del Comune di Mey

que' pochi depositaria de' sentimenti, de' bisogni, de' richia-
mi de' suoi Amministratori, non può istruirli e sottrargli
dal dovere di dirli, e di dare il quadro delle loro miserie, e
presentarlo a Lei, Signor Deputato, meritamente pre-
fetto da questa terra al l'alta missione di far valere
proprio la ragionevolezza, e l'umanità su i dritti già sacro-
santi per il mandato di Dio e per la voce della Natura.

Signor Deputato! le nostre contrade sono disprezzate, saccheg-
giate, bagnate di sangue cittadino; i gemiti del popolo so-
no strazianti. Questo gemito a Lei corre il dovere di
farlo risuonare alle orecchie di Lei; a Lei quello di
tradurlo proprio alla Camera, alla Camera corre il do-
vere imperitibile di ascoltarlo e ripararlo.

Signor Deputato! la Giunta Municipale di Muzzone
alza la voce insieme a Lei, e reclama che sia sollevato il
suo Paese dal miserevole stato in cui trovasi immerso,
lo reclama a nome del dritto, dell'umanità, della cau-
sa Italiana, la quale per sofferte disordini doloro-
samente va portando detrimento non lieve.

Quindi è necessario che Ella sappia i particolari del brigan-
taggio di queste contrade, eppure le si compendiano quan-
to più brevemente è possibile.

I briganti si affacciarono per la prima volta nel territo-
rio di Muzzone in numero di soli cinque. Si cospirò per
qualche giorno furti e senza ostacoli le campagne; si
ne fecero rapporti, premure, dozzine all'Autorità
superiore perché vi riparasse. Nessuno periglio mai,

ed i briganti fecero di poter fare il fatto loro senza al-
 cuna molestia, e dopo averne l'ordine, e giravano per le
 Majorie, ripulendone a forza vitto e foraggi, imponendo
 taglie e minacciando. Ai ripetuti di numero un mare-
 delle prestò primieramente piantarono sulla
 Majoria Guocciol Signor Paggiato Prez di Brin-
 disi e vi appiccarono il fuoco. V'innondarono fabbri,
 e provvioni d'ogni genere, vi arsero per uomini
 trucidati, pagure, e fiamme ad una numerosa
 greggia di pecore da loro portata a posta innondando,
 le quali non poterono bruciate per l'acortezza del
 pastore, che a pericolo della propria vita praticò un
 vado per quale le pecore passarono via. La nuova
 di tanto misfatto passò profondamente gli animi,
 nuove certamente a si atroci spettacoli. Una majo-
 ria in queste contrade, con l'Etta ben fa, e di cui
 forma la fortuna d'una famiglia, e di tante rimun-
 to figlio di un numero di coloni e della loro fami-
 gliale; una Majoria distrutta, trova per instabil-
 sa rovina chi la possiede, e si toglie da lavorare a
 tanta gente, e capita non pare l'agricoltura ingene-
 rale. - Pagine spediscono biglietti di taglia al M. S.
 Prez, a Francesco del Castro di Brindisi, ed al Signor
 Oronzo Catanzaro; altri ne mandano al Signor Antonio
 Murri detto Diago, Vincenzo Rini, e Francesco Carlu-
 cio di Myagne. Si recano sulla Majoria Amaro
 del Signor Carmelo Murri di Myagne; questi tre
 sono ivi giunti a tutto per lungo morbo; pure non

ritengono dal deserto in mille maniere. Gli strap-
pavano le catene d'addosso, lo fanno rizzare in piedi
tutto estenuato e congiunto con l'è, lo minacciano, gli
porgono le manigge, gli spianano catastro i piedi,
forse l'avrebbero frustato d'unità alla miccia, puer
sapere stato piovuto da una colonna di Guardie Na-
zionali di Montagne, Gotiono, e Francavilla; che
con infaticabile ordine si ricavano costantemente
in trave con agito non pare alle fatiche durate
da quei valentissimi, perchè non mancati di caval-
li, come i briganti, a questo non potevano tener
dietro nella fuga. Dopo picchiarono sopra
Prato Nuovo, grande e fertile Masseria del Si-
gnore Vincenzo Pini di Montagne, e la posero in
fiamma.

Spariscono per qualche giorno. Ritornano ingrossati, in nu-
mero di quarantotto tutti a cavallo sugli stessi lucchi,
calle stesse taglie, colle stesse minacce, con maggior
terrore. Dopo la Masseria Santa Teresa in termin-
to di Turianno sono incontrati dalla Guardia
Nazionale di Cellino rafforzata da soli cinque
Reali Carabinieri a cavallo. Per difetto di disciplina
la Guardia N. si disperava e non fa testa contro
i briganti. Ben lo fanno cinque Carabinieri,
disparano prodezze di valore degni certamente di
ben altre circostanze. Solt. di fronte ad un nu-
mero sproporzionatamente maggiore, combattano

con mirabile coraggio e bravura, vi uidevano un tri-
gante al tri nel ferigno, e partivano per istantanea
maniera la ritirata in alcune della Guardia Na-
zionale di Cottino. Se non che alcune Guardie
Nazionali con manifesta imprudenza partirono in
agguato per tendere un'imboscata, sono poveri,
sopraffatti e presi dai briganti. Tre furono uccisi,
gli altri recipiente orechie, e gli mandarono via.
Al giorno appresso, quei magnadieri per dove par-
garono mastavano di colore quelle orechie, in pe-
gna di trionfo, e sempre minacciando maggiori
crudeltà.

Spargono novellamente, e poi ritornano in numero di
atto per arruolamento di nuovi compagni, e giungo-
no al numero di ventiquattro. Questi agguatano fra
Carovigno e S. Vito la Pasta, la spogliano del
ordorio. Impadroniscono alcuni d'Archiele Derritto
di Latiano la figlia di mille ducati da consegnar-
li fra poche ore sulla capta di Mezzaria S. Nicola.
Il Derritto immediatamente si muove in persona
con Guardie Nazionali di Latiano, Mezzaria, Ostu-
ni e S. Vito, ma non vi rinvennero i briganti.
In questo mentre il benemerito Guardia Nazionale
Raffaele de Tommaso conduce innanzi a queste
Autorità un brigante, il quale nell'interrogatorio
fatta tutto il disegno del brigantaggio in queste
contrade; aguale S. Brindisi, ed aprirvi le porte

a tutti galotti detenuti, di là pironbare sopra
Mejagne, Francavilla ed altri Comuni della
Provincia, n'è il principale intendimento.

Spariscono un'altra volta, quando gli animi ppiro
vano da tanto ploga, e si compariscono di bel nuovo
in numero di ottanta da una parte, e di trenta
da un'altra. In ordine la stagura Spada del Si-
gnor Catanzaro di Brindisi, e la notte pironata
no finiva nella stagura Cammella del Signor
Fiorè di Brindisi. All'indomani si recano nella
stagura Barone del Signor Antonio Canini
e Cartuccio di Mejagne, e la stagura intera
mentale. Di là pagano nella stagura Spicchia del
Signor Antonio Murri detto Digo di Mejagne
e la stagura, vi curano due bovi, uno portano
via due mule. Caricati di là dalla truppa ritor-
nano tutta la stagura e tornano, ordinano a quel
staguro che a dopo a dire al padrone di manda-
re tutta la stagura in ogni quattro giorni
venti tomati di avena, venti satola di palle, e
venti canini per una gata valla.

Papa si recano nella stagura Sant'Orsa del Prin-
cipe di Francavilla, ove si riconfermano le due bande
sopradette. Si pagano la taglia di mille ducati
a quel fittuario per la stagura trovata sopra lue-
go, si mettono un registro ove lo portano sopra
le perche liberate antiche, poi si lo portano via per non

potere pagare al momento la taglia, l'habilitano;
 se ora lo avremmo uiso. Il figlio intanto dopo la
 gioia lo compagne con i mille ducati a dopo per ripat-
 tare il padre.

Entrano a pieno giorno nel Comune di Grattoglio,
 ne fustigiano uno in un'altro marte cap; poi in
 questi di Corvigo, si volgono ad Erice, e intrano
 taluni e ne sono ripinti.

Per brevità, e perché nati a Lodi per la lettera
 dell'Onorevole Deputato Schiavoni, si toccano
 infiniti altri particolari, nulla escludo di que-
 gli rapidi come già sufficienti, affinché si for-
 mi V. S. un'idea completa dello stato mi-
 serabile di queste contrade, che la più fisica rap-
 pazione non potrebbe in alcun modo comportare.
 Imperoché i danni che ne risultano sono inesti-
 mabili, e quel governo che non può, e non vuole
 tutelare e difendere gli interessi più sacri della
 Vita, si rende inevitabilmente dalla deviazione
 degli uomini e ne attiva invece il malcontento
 e l'abbondamento.

Mazzone li 8 Dicembre 1862

La Giunta

Casimiro Marteghina Sindaco

Francesco Colucci Assessore

Vincenzo Rubino Assessore

Daniello Zambelli Assessore

Raffaele Mingolla



Illustrissimo
Signor Presidente

In alcuni Giornali si è letto, che l'ottimo
nostro Parlamento andrà a formare
una commissione nel suo seno, che proponesse un
modo per la distruzione del brigantaggio in queste
nostre Province meridionali, che in verità si tiene
in stato d'assedio in maniera, che poco si può uo-
cere di cosa, coll'abbandono delle proprietà affidate a
coltivatori infedeli avidi del solo proprio utile, ed ap-
profittando delle circostanze sono la rovina degl'intere-
sseri de' padroni. A questo inconveniente serio che
tocca la generalità de' proprietari, conviene dar vi-
vero sollievo. Io anticipando la disgrazia in pa-
rola proponeva al prossimo passato Ministero la
organizzazione de' Battaglioni mandamentali compo-

rendoli di militi della 1^a categoria, 2^a, 3^a & delle
attuali compagnie nazionali di comuni d'ogni cir-
condario nel numero competente d'un forte batta-
glione, che militarmente armato, abbigliato ed istruito
avrebbe potuto con continue giornaliere perquisizio-
ni nelle periferie de' propri distretti, distruggere
il brigantaggio, ed umiliare e punire i congiunti
manotenerli. Questo mio pensiero fu dal citato
ministro accolto, ed ~~in~~ ~~la~~ ~~stessa~~ ~~maniera~~ ~~si~~ ~~faceva~~ ~~in~~ ~~gior-~~
nali sull'economia amministrativa di Battagli-
ni, ed il nostro V. Prefetto Stanzi faceva pervenire ai
municipi della Provincia la quotizzazione rispettiva
de' militi nazionali formante il totale di 780
forza d'ogni Battaglione.

Ora questo rimedio sommarmente salutare per la
tranquillità ed interesse pubblico è rimasto in
sospeso, senza conoscenza del motivo, verificandosi che
costa tutto si abbozza non compiendo mai. I decre-
ti Sovrani, le decretazioni del Parlamento, de' mini-
steri seggiono scrupolosamente colla celerità della
fulgore eseguirsi sempre, e più quanto trattano di
sicurezza nazionale. quindi se il motivo nascesse
per la spesa del mantenimento de' succitati Battaglioni,

senza imporre nuovi balzelli, si ordini un app
articolo ne' Stati finanziari di tutti i Comuni
impongono il circondario pel prossimo nuova anno
in avanti, sufficiente pe' soldi degli uffiziali, degli
uffiziali e militi; e questa disposizione sarà gra
tissima a tutti, perchè alla fin fine l'ni danno
la supponenza a' propri figli, parenti & che sacrifi
cheranno le loro vite per la sicurezza generale
con facendo, Signor Presidente Illmo,
il ~~lavoro~~ nelle nostre Province meridionali
sarà d'istrutto dall'operosità di iudetti Battaglioni
militari, i quali potranno essere anche adibiti
per la guerra, perchè avvezzati a tempo alle fatiche
guerresche, ed istruiti nel maneggio delle armi
Si compiacca infine l'Illmo Sig. Presidente
di questa mia petizione dar conoscenza a cotesto
 rispettabile nostro Parlamento
Casalbordino 12 Dicembre 1862

Dionio, ed Uomo Servitore
masnino Saraceni
Elettore Eligibile

Al Meritevole Sig.^l Generale
 Maxmora, eccellentemente affidata
 cura delle Provincie Napolitane

- Signore -

Non vi è Municipio di queste Provincie
 che non deplora i suoi Mali, per cagione
 delle Autorità locali infedele, e Camorra-
 ste, che espongano le cose falsamente
 far ignorare a V.S. i particolari bisogni. Per
 principio incontrastabile dovete intener questi
 diversamente Brigantaggio, ed altri disor-
 dini non succederebbero: dunque; ma in
 particolar modo le sceleragini, e tradimen-
 ti al degno Governo Italiano, che si verifica-
 no nel Municipio di Gerardo giunge
 l'apice; e quel che è peggio non si è com-
 preso ancora ne dal Prefetto di Avellino,
 e Generale Sig.^l Frangini; ne dal Sotto
 Prefetto del circondario di S. Angelo Lombardi,
 e Maggiore Sig.^l Brandi, per di più
 no alle apparenze contrarie ai fatti.

Al Capitano Maxmora

54

di una consociata Camera, composta di
tutti quelli che si trovano in carica, come
Sindaco, Esattor Fuciliario, Secretario Co-
munale, Tesorieri di ducati, Stabellinetti,
Amministratori di Moneta, Tramentario,
Comandanti la Guardia Nazionale ed
altri; che tutti uniti pro e contra e garen-
ti, da V. Felice Catone che ne è il Pre-
sidente, commettano due dammi, cioè
uno che offende il Municipio, e l'altro
che offende il Governo. A comprovare
entrambi i mali molto si avrebbe a
dire, ^{ma} per non intardire la V. S. si fa
riserva per attendere ora sollecitamen-
te a quel che più interessa, come mali
che offendano il Governo, e che ungi-
ferale di cuore e di mente; e non di un
pato nome, non può alcuno tacere, e si
lusinga che la S. V. accordando buon viso
all'Esposto voglia dipoi provvedere rigoro-
samente a quello che è indispensabile.
In questo tenimento di Gualdo Pro-
vincia di Arezzo ci è sempre esistito.

un Brigantaggio, che ha figurato
mente, come a dire ha comparso quan
ha votato, ed ha scomparso, pur quan
ha votato, nel fine di non farsi conoscere
da tutti Brigante, e parmi che siano
stati detti una parte di Comedia dove
appresentanti dopo attesi alle loro pro
te comparivano inneggio agli altri e si con
fondono in società indebitamente. Final
mente nel giorno due Agosto ultimo si de
cliaro' sfondatamente con preparativi di
mettere in rivoluzione il Municipio, e da
un sacco di quelli che credevano, non senza
impiandare le antiche Stemme Borboniche
che portavano con essi. Per acaso il Pre
sidente non si presentò; ma perché l'atto pubblico non
poteva consistere quattro Naturali per
nome Antonio Luigi e Pasquale Vicario
nonché Pasquale Fargione non restati
scorrendo le campagne, e trattenendosi
in questi dintorni con una compagnia
di circa 40 individui, che tengono tutti
armati, senza essere molestati perché pro
detti in questo Municipio dalla Autorità

Tale verità si conosceva, e pure si doveva
zittire; ma nella conduzione le Autorità
non potendo distaccarsi manifestamente
forde a chi, somministrava lumi da far
scovire la catena dei briganti per ab-
bagliare la vista delle persone oneste
incominciarono a procedere agli arresti; de-
vire ad interrogatori, e quindi fucila-
zioni, e poi mettere tutti a libertà pro-
zento e per riconoscere l'epistola. Fra
gli arrestati vi era un tale Luigi Sarino
che per strana circostanza fu trasportato
nel vicino comune di Frigento dove risiede
un drappello di soldati di linea coman-
dati dal Tenente Pellone, per cui non
venne incarcerato, ed il Tenente voleva vera-
mente fucilarlo; sicché il Carcerato in-
nocentemente dichiarava l'andamento
delle cose, facendo apprendere che egli tro-
vandosi a servire aveva ricevuto incarico
dal suo Padrone di trattare con i Bri-
ganti, e recar loro imbarcate e viveri,
ma che i veri corrispondenti erano designa-
ti soggetti che egli dava a conoscenza

186
della Autorità - Giunto qui non si è
to passare oltre. E perchè? Perchè la Cam
dei Produttori dei Briganti in esultanza
volevano essere scovati. Intanto l'istesso
nomina la persona del Tenente, e per
indotti e indotte ad iniziare l'operazione
tutto la corte criminale, e proce
calunniatore, facendone elevare
porto in tali sensi al Maggiore di
Angelo Lombardi, che Ubriaco da mattina
e sera, senza malizia approva tutto
quello che i detti gli riferiscono lasciando
non solo inponete le scelleraggini, ma quando
favoreggiate tutti quelli che vogliono commet
tere le nuove, sul male esempio che
ricevono. - Quindi si conchiude che V.S. vo
lendo essere giusto e retto come di dovere,
fuori intrichi, informi, e bugie, farà ve
nire in presenza vostra il Carcerato Luigi
Savino, per interrogarlo, e valutare se quel
che dice sia vero o falso. Dopo di che si con
piacerà dare quelle misure che la legge
prescrive fuore lanche e interpretazioni,
che i Camorristi col danaro son soliti prone

rarsi, ed in questo modo la Società sotto ogni gover-
no va' sempre a soffrire -

Gesualdo li 26 Ottobre 1862.



Camera dei deputati

Archivio storico

Ai Signori Rappresentanti
 Componenti
 La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio

Signori

Il Comune, mandamento di
 Locorotondo, di Bari, Provincia
 di Bari, per molti mesi è tormentato
 dal terrore del brigantaggio,
 e nel suo territorio, nel suo tenimento,
 e nei suoi paesi, ed uccisioni - Il
 Comune ha domandato
 finora una forza stanziata, mentre
 questa si tiene da altri paesi della
 Provincia, che sono meno compromessi
 dai briganti -

In questa guisa il brigantaggio si au-
 menta, ed ingigantisce di giorno in gio-
 rno, ed ora le campagne di quel Comu-
 ne sono covate dal numero di cesan-
 ta briganti, anzi più, che meno - Perciò
 esso ricorre alla Vostra Signoria, e domanda
 ai suoi bisogni un pronto ed energico pro-
 vedimento, che è quello di essere in stan-
 ziato un distaccamento di forza regola-
 re, che potesse condurre l'opera delle
 Guardie Nazionali nella totale re-
 pressione del brigantaggio -

Bari 15 Febbre 1863

Il Supplicante
 Giovanni De Vito

50

*Agli Onorevoli Deputati
della Commissione d'inchiesta
sul brigantaggio -*

Onorevoli Signori

Nella notte del 24. al 25. Aprile del pre-
sente anno 1862. una colonna di guar-
die craxionali di Terlizzi, capitanata dal benemerito Sindaco Sig.
Giacchino Guastamocchia, si attac-
cava sulla strada Pozzello a tre
migliaia circa dalla città, con una
banda di briganti, a quali prelevava
sei cavalli, qualche arma, e non po-
chi oggetti. - Le truppe del paese
dimotavano di espere gli sbandati
in molti feriti. E difatti la matti-
na parte delle guardie craxionali
si avviavano sul territorio di Ruvo,
ove era giunta notizia essersi rin-
venuto un ferito. - Giunsero quindi
unitamente i Reali carabinieri con
le guardie craxionali di Ruvo, ed
un ferito di fatti fu rinvenuto, che
schiettamente confessava l'attac-
co della notte, nel quale in vero
tutti i militi si batterono con corag-

gio, ammirandosi particolarmente
Domenico Ventola. - Il brigante
ferito mortalmente fu posto
su di un cavallo per condurlo in Ter-
lizzi, ma dopo pochi passi cadde,
e fu ucciso. - Il partito nero intanto
si agitava in Terlizzi
ed a ogni patto voleva, che questo
giorno di gioia pe' buoni s'inver-
tisse a tutto per qualche duno. - Ed
ecco che si propaga una voce ripor-
tando che un tale Dome-
nico Ventola, zelantissimo capo of-
ficiale di questa guardia cavaiona-
le, aveva tirato un colpo d'arma
da fuoco contro il ferito ed averlo
finito di uccidere. - Il reato si di-
se commesso nell'agro di Ruvo, e
quindi l'onesto giudice di quel luogo
signor Eustachio continuava a danno
dell'imputato - ciò non fu di gra-
dimento a' calunniatori, perchè ben
comprendeano che le di loro gaba-
le si farebbero fioffe innanzi alla
intelligenza ed alla integrità di
quel magistrato. - Quindi ricorsi e

reclami alla Procura generale del
 la Corte di Trani contro il giudice
 ed in questi si dava nota
 di queste cose, i quali in realtà non
 erano che i medesimi fatti della
 causa. La Corte volontariamente
 condannata toglieva l'istruzione
 al proprio giudice di Stato e la dava
 all'Istruttore Signor Balsano fla-
 gello della magistratura penale di
 questa Provincia. E in questo mo-
 do che si aggravava un milite della
 guardia nazionale, esponendolo
 le al cospetto di nostri nemici.
 Ora di qui avviene gravissimo scandalo
 per due ragioni. E prima è im-
 morale accettare testimoni, i
 quali non possono dir nulla della
 verità o della falsità del fatto, per-
 ché non furono presenti: anzi non
 si occuparono di altro, se non d'istigare
 la madre dell'ucciso a far
 vendetta a nome suo per quello che
 essi non possono mai ottenere.
 La guardia nazionale non può
 tollerare che il fatto abusivo venga
 menato innanzi; perocché altrimenti
 le converrebbe piuttosto dare
 le sue dimissioni, anziché restare

indifferente a guardare un'offesa
per grande. Allora quando non si ripo-
ne fiducia in questa parte di arma-
ta reazionaria, la quale, e da noi
specialmente, si è spesso battuta co-
briganti e ne è allontanato il loro
flagello, è inutile pensare alla
distruzione del brigantaggio; perchè
la guardia reazionaria è tenuta da
meno dell'ultimo assassino che
porta le armi contro la Patria.

I briganti sono più rispettati di
noi tutti, e più dolcemente trattati;
anzi e vergognosamente difesi con
intrighi di parti e di danaro: la
guardia reazionaria invece si difen-
de col coraggio e coll'onestà delle
azioni e col tenersi pronta a qua-
lunque chiamata: ora prendo la
nostra figura il predominio del
l'elemento reazionario borbonico
in tutte le amministrazioni su-
periori, è pur troppo facile e spia-
cevole vedere, che la guardia rea-
zionaria resta sola senza essere
sostenuta e garantita da chi ne

sente il dovere. e voi non siamo
 soliti di vivere in compagnia per
 la Chiesa, che portasse
 una, e profferisse una para-
 la contro l'attuale ordine di cose,
 e per cui crediamo essere nostro do-
 vere di protestare solennemente
 contro questi infami abusi ed
 iniqui intrighi. In chi riposerà
 la buona custodia del paese, se
 i superiori fanno in modo da
 fare pregiare e conculcare da'
 borbonici la guard. nazionale?
 Con quale fiducia resisteremo noi
 contro questa gente senza patria,
 dopo aver gerito un brigante,
 e conviene che si aprisca un giu-
 sto processo per menarli al patibolo?
 e voi che siamo sempre onorati
 del nostro ministero, andiamo super-
 bi di averlo adempito fedelissi-
 mamente, e ne' limiti del giusto
 e dell'onesto. - Abbiamo, signori,
 piacere di essere guardati ed in-
 vigilati da' nostri superiori, ma
 non mai calpestati da quelli,
 che la sera congiurano contro la

Patrio, ed il mattino spudoratamente
si danche in palese escono in
piazza per baciarsi co' denti e far-
ci male per cortesia

Voi vogliamo giustizia e facciamo vo-
ti che finisca una volta per sem-
pre questo scandalo nefando della
protezione de' briganti coll'oro
e peggio. La guard. nazionale
non si sente forte di stare a
battersi con nemici cotanto iniqui,
e pensa meglio ritirarsi nella
solitudine della rocca per pregare
che finisca questo flagello di Dio.
E c'è per noi onorevole che gen-
te di ogni conio venga a deporre
l'aspità contro di noi per renderci
odiosi tra' cittadini, e metterci nel
duro pericolo di spargere il san-
gue cittadino a preferenza di quel-
lo de' briganti. La è questa final-
mente l'ultima ragione del non
finire il brigantaggio, il quale ap-
parentemente è combattuto in cam-
pagna, ed in città poi è forte e
potenti baluardi che lo difendono

ne, e, sventuratamente, con felice
 successo —
 Noi sottoscritti Officiali della
 Guardia Nazionale di Terlizzi,
 gelosi tutti dell'onore del corpo
 siamo lieti, che l'Onorevole Com-
 missione Parlamentare prendendo in
 considerazione questo gravissimo
 male, che pur troppo ci affligge,
 e noi le dimostriamo fin da
 ora la nostra assai viva stima

Terlizzi 15. Febbrajo 1863.

Delle Sot. L.

Corr. 10. Sot. L. Cap. Comand. Te.

Nicola Corrado Capitano

Giuseppe Rini Capitano

Dionigi Schettini Capitano

Carlo Antonelli Sot. Capitano

Luigi Sot. Sot. Capitano

Vincenzo Sot. Luogotenente

Giuseppe Sot. Luogotenente

Giuseppe Sot. Luogotenente

Giovanni Sot. Luogotenente

Fidèle Sot. Luogotenente

Francisco Sot. Luogotenente

Luigi Sot. Luogotenente

Giuseppe Sot. Luogotenente

Giuseppe Sot. Luogotenente

Paolo Sot. Luogotenente

Al prout. regio -

Giuseppe Tafuri Sergente Furiere
Giuseppe Tafuri Sergente Furiere
Vincenzo Cipriani Sergente Furiere
Mioia de Lucia Sergente Furiere



Camera dei deputati

Archivio storico

39 41

Memorandum agli onorevoli componenti la Commissione d'Inchiesta sul Brigantaggio

Signori

I liberali di questa Provincia di Bari, accorrendo fiduciosi all'appello della Patria, si fanno il sacro dovere di rassegnare quanto appreso alle Signorie loro, nel più alto interesse dell'Italia nostra.

Essa è una verità inefragabile di fatto che il Brigantaggio è cominciato e progredito parallelamente alla depressione dello elemento liberale; onde si vede il potere nelle molteplici sue branche in mano del partito nemico all'Italia, salvo poche eccezioni che costituiscono una minoranza notevolissima, epperò impotente. A questo sintomo di male sintetico rimedio? Si riabiliti il riabilitato, si riannunzi il depresso elemento da poter giovare potentemente all'Italia; ed allora il Brigantaggio sarà spento non solo, ma nel più breve tempo possibile, l'Italia compirà i suoi atti deitini, che sono la civilta e la liberta del mondo.

Bari 14, Febbrajo 1863

Presentata da

Giug. Cui? Ilgo del Drago - Ex deput.



256
Q. ~~ma~~ Deputati del Parlamento
all'anno imponenti la loro
zione e si dice che l'origine della

Per il bene, il progresso, la pronta e fa-
cile attuazione dell'unità Italiana, si
gnifico delle rivoluzioni. Il D. L. le
alcune cause morali, le quali danno
energia sostegno al materiale brigand-
taggio, e che per la confusione non po-
tetti enumerare alla di loro presenza.

La rivoluzione del 1860. si attuava in
questa parte meridionale, con l'appoggio
degli artigiani, e con la promessa al-
le masse della divisione delle terre de-
munitate, e di beni ecclesiastici. La con-
voluzione per ben due anni nel Governo
le aumentate imposte, la pubblicazione
di atti improvvisi, l'incostituzionalità del
Ministero Mattazzi, e non tenendo presen-
te i costumi, l'educazione i pregiudizi en-
ditati da più di un secolo dalla effrat-
ta monarchia borbonica, per averci voluto far
sfoggio di teorie, senza la pratica, si è
avvenuto, che il partito retrivo ha pre-
so da ciò argomento per persuadere il
popolo in contrario, ed aggarlo alle

reazioni, al brigantaggio, dicendo, essere
state ingannate dai liberali nel procla-
mare un governo ladro ed immorale.
A base di tali verità, e di assoluta
necessità, che il governo vendesse a
piccole porzioni ai proletari i beni
demaniale ed ecclesiastici, accordando
loro per pagamento del capitale la
diligenza trentennaria: cioè con paga-
re annualmente la trentesima
parte del prezzo, ed un tenue in-
teresse a salare. Allora si che i
proletari non saranno più angari-
rati dalle fittanze di proprietari
usurai, ed il governo avrebbe così in-
cogni proletario un ausiliario al prin-
cipio unitario, e non sarebbe più ade-
rato dalle false promesse di tutti i
partiti avversari.

Che per la restituzione de' demanii Mu-
nicipali dalle mani di molti specu-
latori, e uopo, che il governo isti-
tuisca de' commissari, in piccio-
li poteri, come fu fatto sotto l'occu-
pazione militare, e le ordinanze
del Presidente Alvario saranno più-
pre nella storia, una pagina glo-
riosa.

Ma ciò non è tutto. Bisogna che il
Governo sia di buona fede verso coloro
che altra aspirazione non hanno che
l'Italia una ed indivisibile al Re So-
vrano. Che a tutti i Magistrati
posti al ritiro, ed ora ispiratori nel-
le città non si dia più pensione a
danno della finanza, e della pubblica
misericordia; ma si restituisca loro quello
che loro rimasto nel tempo della ca-
rnia, sia nella cassa dello Stato, che
del Monte vedovile. Che il Governo sia
energico all'interno nel reprimere
i Peli e Fatti rettori, che sono la più
valida forza morale per il brigantag-
gio, e per generale malcontento. In
questi che in tutti i paesi man-
 tengono viva l'agitazione, ed ogni
fermento.

Al Khoro di Russo Maternozzi, mentre
da Napoli congiura, ha qui poi i suoi
satelliti, per combattere tutti gli atti del
Governo, e che sono dal Governo stesso vi-
ciosamente.

Che la Magistratura sia veramente
riformata di onesti e veri liberali, e
che un pubblico scandalo si è visto,
come sotto la scuola borbonica, che
ne' paesi dove ha avuto luogo la rea-
zione, i nobili ne sono usciti liberi,

di poveri, anche innocenti condanna-
ti.

Che si sciolgano le Guardie Nazionali,
di Municipi avversi ad ogni pro-
gresso, e contrari alle attuali aspirazioni;
ma con riformarsi prima la legge
Minghetti su larghe basi. Che dir-
di questo Municipio? Le sue di-
liberazioni sovversive sono ben note
al Governo, ed alle Autorità della
Provincia; essendo giunto a combattere
qualunque nobile aspirazione, ed av-
visare l'onesto popolano che si è
dichiarato per l'Unità Italiana.

Con queste, ed altre mosse morali
che potremmo della saggezza del Gover-
no attuarsi, sarà abbattuto ogni mal-
contento, distrutto il brigantaggio,
e combattuto sin dentro il Vaticano
il rinnegato del Cristo.

Busso di Bari 14. Febbraio 1863.

Al Maggiore Comandante
la Guardia Nazionale
Francesco Rubini

PENSIERI

DI UN CITTADINO ITALIANO

INTORNO AL BRIGANTAGGIO

I.°

La repressione del brigantaggio, che infesta le provincie del mezzogiorno d'Italia, è il voto concorde del Governo e de' governati. Se ne eccettui *alcuni tristi*; i quali, per vane speranze di un ritorno IMPOSSIBILE, si tengon paghi di questo flagello; ed altri *pochi PERVERSI*, i quali per lo stesso intendimento, sostengono ed alimentano questo DISONORE della società, tutto il resto della NAZIONE ITALIANA unisonamente, e come un sol uomo, desidera la cessazione di questo male, e ad alta voce reclama pronti ed energici rimedi per dileguarlo; non senza offrirsi ad ogni maniera di sacrifici, e votarsi ciecamente a tutte le ingiunzioni, che venisser date da coloro, ai quali la Rappresentanza Nazionale ha conferito il salutare mandato di provvedere su la bisogna.

Per il che non è da maravigliare, se un privato cittadino, avente a cuore la *salus rei publicae*, si faccia ardito di rassegnare agli onorevolissimi componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta alcuni suoi pensamenti

su i mezzi da adoperare per lo conseguimento di un tanto scopo.

II.

Non entrerà il sottoscritto nella già ventilata disquisizione ; cioè se il brigantaggio abbia carattere politico , o sia ingenerato da spirito di rapina ; perciocchè le presenti osservazioni mirano esclusivamente allo scopo di distruggere in breve tempo , e con un colpo ardito , le comitive che percorrono , a mano armata , le campagne. Soltanto accennerà il suo con vincimento , che desso abbia un carattere misto ; cioè partecipe de' cennati due elementi.

Ed egualmente è opinione del sottoscritto che , al postutto , l'oro prodigato dal Borbone , la questua dell' obolo di S. Pietro , e le contribuzioni degli irreconciliabili borbonici , e de' pertinaci clericali (guardata la tesi dal lato economico) abbiano operata una compensazione ai tanti mali di distruzione e di vandalismo commessi da briganti. Imperocchè una grande massa metallica, in oro ed argento , è indubitevolmente piombata nelle Provincie meridionali , e presto o tardi dovrà fare il suo giro.

In quanto poi al rapporto politico i valori impiegati da' nemici d' Italia han pure arrecato qualche vantaggio alla causa italiana ; perchè

1.º Han fatto scuoprire quali sieno i tristi , decisamente avversi all' Unità Italiana ; e debbesi con lieto animo confessare di ridursi questa gente ad una infima mi-

noanza, che non potrà mai prendere il di sopra tra le masse della popolazione;

2.° Le comitive, avendo menato a tutto i colpi, senza discernere il borbonico o clericale, dall'italiano unitario; ed avendo, per sopraggiunta, rincarito sulla classe infima degli agricoltori, de' pastori, e degl'industrianti, col rapir loro, a chi la vita, a chi l'onore, ed a chi le sostanze, si è dappertutto diffusa e radicata la voce che il brigantaggio fosse provocato e sostenuto dal Borbone; per il che le masse del popolo, le quali sarebbero state indifferenti, e poco corrive allo spirito di novità circa la grand'opera dell'italo risorgimento, sono oggidì le prime, e le più veementi ad imprecare contra colui, onde proviene in loro tanta rovina; e fan causa comune co' liberali.

Per guisa che si potrebbe dir con Ausonio:

O quam pia cura Deum! Prodest crudelior uxor;

Et si fata volunt, bina venena juvant.

E però, spegnendosi, com'è da attendere, le orde infeste del brigantaggio, le popolazioni saranno restituite alla loro calma; il loro animo sarà rivolto al sentimento della GRATITUDINE verso l'attuale Governo, che le avrà liberate e protette; ed il Borbone coll'aver prodigato, di conserva colla Corte Romana, tanti tesori per nuocere all'Italia, non avrà fatto, fuorchè comperarsi, a sì caro prezzo, la inimicizia delle masse che forse, per un sentimento di pietà, sarebbero state verso il caduto Governo più amiche, o meno ostili.

III.°

Andando ora ai rimedi atti a distruggere il brigantaggio, non essendo tornati giovevoli i mezzi sin qui usati, conviene adoperarne degli altri; i quali crede il sottoscritto potersi precipuamente ridurre ai seguenti:

a) Creare in ogni Comune una commissione, cui potrebbe darsi il titolo di *Commissione di vigilanza e di provvedimento*; il cui ufficio precipuo dovrà esser quello di compilare, fra otto giorni, la lista di tutti gl'individui del Comune, i quali possano meritare la qualificazione di *briganti*; dividendoli in due categorie; cioè quelli di *certa*, e quelli di *dubbia* classificazione.

Codeste liste dovranno contenere, con la maggiore esattezza possibile, la *filiazione*, ossia i *connotati* di tutti gl'individui dati in nota di *briganti* (1).

b) Codesti notamenti dovranno essere trasmessi ad una Commissione della stessa indole e denominazione, che risegga nel Capoluogo della Provincia; la quale, fra altri otto giorni, al più tardi, dovrà leggere le liste, le dovrà stampare, ed inviarne in ciascun Comune lo elenco complessivo in più esemplari, ad uso di coloro che intendono alla sicurezza pubblica; come sarebbero il Sindaco, il Comandante Militare, e della Guardia Nazionale,

(1) È superfluo di raccomandare tutta la circospezione possibile per la scelta di questa Commissione. Si dovranno chiamare a farne parte i patrioti più probi, più solenni ed intelligenti, che offra ciascuna popolazione.

quella de' Carabinieri, il Delegato della Pubblica Sicurezza, e la Commissione comunale dianzi cennata; affinchè capitando in quel paese o tenimento qualche individuo, i cui connotati confrontino con le *filiazioni* de' notamenti dati dalla Commissione, li trattengono fino a che non si sarà liquidato l'occorrenza al riguardo.

c) Durante il periodo di dieci giorni, dal dì che la forza pubblica persecutrice del brigantaggio, secondo sarà più appresso indicato, si sarà messa in movimento, non sarà permesso ad alcuno fra' cittadini di un comune di potere uscire dall'abitato (1). In caso di *ergenza* irrecusabile, potrà taluno essere abilitato ad uscire dal Comune, purchè ne abbia ottenuto un permesso dalla Commissione, indicate il numero de' giorni o delle ore, in cui debba tale permesso durare; il giorno e l'ora, in cui sia stato rilasciato; il luogo dove l'individuo si voglia recare; l'itinerario che intende percorrere, l'oggetto della sua dipartita, ed i connotati dell'individuo medesimo.

Questi, nel partire, dovrà essere visitato circa le carte ed effetti, che portasse seco; e non si potrà mai permettere che portasse con lui alcun che di comestibile.

d) Giunto l'individuo nell'altro paese, dove si voglia condurre, dovrà farsi vidimare, per lo arrivo e per la partenza, il suo permesso dalla Commissione locale;

(1) Questa misura tende allo scopo di non far pervenire ai briganti alcun soccorso; nè tampoco alcuna notizia. La Guardia Nazionale si apposterà in tutt'i capi strada, che menano fuori dell'abitato; e non farà passare nessuno.

sotto pena , in caso di omissione, di essere indiziato come brigante della seconda categoria ; cioè di dubbia qualificazione ; e come tale vigilato , processato, e giudicato.

e) Essendosi riconosciuto fallace e pernicioso il criterio del cessato Ministero ; di allontanare dalla cooperazione attiva una classe di liberali , verso i quali era caduto in diffidenza (ben se ne intende il perchè), conviene al tutto seguire una regola opposta, circa la repressione del brigantaggio ; la quale ha bisogno di uomini energici e vigorosi che, col braccio e con l' esempio, infonder possano energia ai retri e peritosi , ed incuter timore agli avversari della causa italiana. Questi ultimi soli dovranno essere messi in disparte e vigilati. Per tutti gli altri cittadini si deve il Governo comportare in modo, da unificarli nel sentimento e nell' azione repressiva del brigantaggio ; il quale , allorchè sarà spento, si dirà essere stato combattuto dalla Nazione intera, e non da un partito, secondo affermano sfrontatamente i fogli reazionari.

f) Siamo stupefatti nel leggere in tutt' i periodici i conflitti che avvengono fra la truppa ed i briganti; ed in ogni racconto di questi fatti si perviene , quasi sempre , alla dispiacevole conclusione, che i briganti sieno stati *fugati*, e che questi siensi annidati ne' BOSCHI, vicini al combattimento.

Adunque il quartier generale di questi malfattori sta ne' boschi. Ed è veramente così , perchè non potrebbero eglino stanziare nelle campagne rase ed aperte , senza essere veduti e distrutti.

Premesso ciò , crede indispensabile il sottoscritto, che

un nerbo di soldati e di militi della Guardia Nazionale occupasse tutt' i boschi , ne' quali son soliti a dimorare quei malfattori , dividendosi in diversi punti del bosco medesimo , ed in numero , da potere ciascuna frazione vantaggiosamente resistere alle orde brigantesche.

E , sia detto come un dappiù : potrebbonsi pure queste frazioni di militi e soldati , stanziati ne' boschi , mettere in comunicazione tra loro col filo elettrico ; ma ciò non sembra tanto necessario.

Oltre ai fabbricati e luoghi di ricovero , che già esistono in detti boschi , si costruiranno sollecitamente , ed in poc' ora , delle baracche in legno comodissime , da garantir la salute del soldato.

Uffizio quotidiano di questa forza , dimorante ne' boschi , sarà quello di sbirciarne , per lungo e per traverso , tutta la ~~estensione~~ estensione , affin di snidarne le comitive , le quali vi si trovassero appiattate , e gettarle nella campagna aperta.

g) Contemporaneamente , facendosi appello a tutte le forze attive del Paese , converrà che , lasciato in ciascun comune un sufficiente numero di difensori , cittadini nella più parte ; tutt' i volontari , i militi della Guardia Nazionale , e le truppe regolari si mettessero in perlustrazione delle campagne ; togliendo principalmente di mira la sicurezza delle strade , per offrire la immunità ai viandanti ; i quali saranno diligentemente visitati ; ed ove portassero , ancorchè per fine di negozio , materie comestibili , o somme pecuniarie , sì momentose , da ingenerare sospetti , saranno accompagnati nel comune viciniore , ed

ivi trattenuti a prudenza del Comando militare, che dirigerà la forza repressiva del brigantaggio.

h) In tutti i luoghi di cascine, e di poste di animali, ne' quali vi son de' fattori, ed altri individui, che permanentemente dimorano in campagna, converrà stabilire un numero di militi e soldati, capace a resistere vittoriosamente ad ogni aggressione di brigantaggio; non meno di 100 a 150 individui,

I fattori, pastori, ed altri inservienti alle fattorie dovranno consegnare in mano della forza tutto il comestibile che possedessero; e dovranno a questa sola dimandarne, volta per volta, quella razione, che serva al loro sostentamento, la quale dovranno mangiare in presenza della forza, nelle ore che saranno stabilite di accordo con la medesima.

i) Durante la occupazione militare, nelle province del Napolitano, fu stabilito che, per i furti commessi nel tenimento di un Comune, fosse tenuto il municipio ad indennizzarne il dirubato. Si ricorda questo espediente, se mai si volesse in tutto, o in parte, adottare.

Si osserva, che lo stesso sarebbe fruttuoso di buoni risultamenti sotto il rapporto che i proprietari, e le persone agiate, in cui danno andrebbe a concentrare il disposto indennizzo, diventerebbero necessariamente gli agenti i più attivi della polizia e vigilanza sulle rispettive popolazioni; e farebbero causa comune col Governo, così per i salutevoli avvisi, come per la cooperazione personale, che attivamente intraprenderebbero col Governo istesso.

k) Il fondo delle sottoscrizioni volontarie, che sta

prendendo gigantesche proporzioni, potrà offrire mezzi sufficienti a guidare tutti coloro, i quali si distingueranno, sia nella uccisione o cattura de' briganti, sia nella esplorazione de' siti ove si appiattano. Ma oltre a ciò i proprietari degli animali; le cui chiosse e fattorie saranno loro assicurate dalla permanente custodia militare, non potranno certo declinare il dovere di una proporzionata contribuzione.

l) Molte terre demaniali esistono nelle Comuni non per anche divise. Converrà assolutamente pubblicare i bandi per la loro divisione effettiva al cessare del brigantaggio. E converrà spiegare che, fra i quotisti ed assegnatari, sien preferiti coloro, che si saran renduti più attivi e benemeriti nella persecuzione del brigantaggio, o ne avesser fatto presentare un buon numero. D'altra parte dovranno essere escluse dalla divisione tutte le famiglie, comechè povere, le quali abbiano preso di loro dei disertori o renitenti di leva. *A fortiori*, se avessero in famiglia dei briganti certi o sospetti.

m) Poichè è indubitato che tutti gli emigrati del Napoletano, si servano delle loro rendite per alimentare la reazione ed il brigantaggio, sembra più che opportuna la misura di sequestrare le loro rendite, e di tassarli di una contribuzione di SICUREZZA PUBBLICA, che corrisponda alla rendita netta di tutti i loro beni, decorsa dal 7 settembre 1860 in qua; e questa rendita unitamente al frutto delle sottoscrizioni volontarie, distribuirle ai due scopi, pei quali quest'ultime sono state disposte. E tuttociò senza previo avviso ed intimazione agli emigrati.

n) In quanto poi alle proprietà dei beni che posseggono in queste provincie meridionali (non esclusa la rendita iscritta che, sin da ora, si dovrebbe stagire) occorrerebbe intimare un perentorio agli emigrati medesimi di restituirsì nel loro domicilio, e sottomettersi pienamente al regime nazionale imperante: passato il qual termine, i loro beni saranno incorporati al demanio, e divisi in quote fra i cittadini poveri, animati da sentimenti patriottici.

o) In ordine ai dignitari ecclesiastici sarebbe mestieri di metterli in gara coi preti loro subordinati; promettendo ed assegnando a questi ultimi, ove si distinguessero in opere di patriottismo, delle liberanze o pensioni sulle loro prebende.

Per tal modo non solo verrebbe scossa quella malefica influenza che i dignitari attivamente esercitano sul clero inferiore; ma eziandio si toglierebbe ad essi il mezzo da inviare soccorsi e provvedimenti pel brigantaggio, sotto il mentito nome dell' *obolo di S. Pietro*.

IV.

Sono queste in iscorcio le riflessioni, che un cittadino, sollecito della felicità della Grande Patria Italiana, à potuto improvvisamente esporre nell' angustia del tempo; senza tener conto dell' ordine e della disposizione delle materie; e tanto meno dell' eleganza del dettato.

Tra esse ve ne ha talune, le quali forse trascendono la sfera del Potere Esecutivo.

Il sottoscritto , ancorchè la Commissione non trovi plausibile, nè par un solo, degli espedienti proposti, sarà non però di meno fidente sul generoso compatimento degli Onorevoli , che studieranno queste pagine sotto il punto di vista che , per una calamità come quella del brigantaggio , la inerzia di ogni cittadino voglia essere annoverata a delitto. La quale taccia lo scribente è inteso a voler rimuovere da lui.

Li 15 gennaio 1863:

CAY. RUCCIERO DE RUGGIERI.

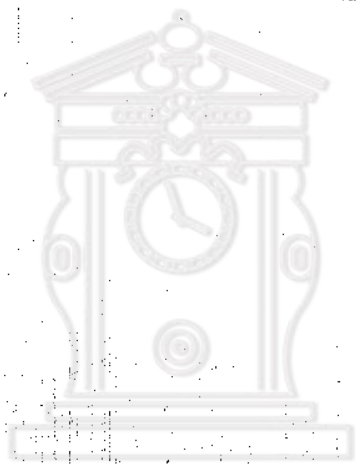


Camera dei deputati
Archivio storico

Brigantaggio

Fatti più notevoli

avvenuti dal mese di Novembre al 10 dicembre



Camera dei deputati

Archivio storico

Dal 3 Novembre al

3 Nov.

Capitanata

Roma Da Bovino: Stamane un Distaccamento del 21° linea unito a guardie nazionali di Sibate presso il bosco Di Crunaleto batti trenta briganti - quattro rimasero morti e molti feriti - truppa illusa.

Cassa di Lavoro

3 Nov.

Otto Carabinieri e 17 bersaglieri comandati Dal maresciallo D'alloggio salda di Stefano recatisi al Castellorotto del Marchese Di Perri jto sulle fini di Leri: prendono la comitiva Crescenzo in N° 9, prende un conflitto - Due briganti rimangono uccisi, uno ferito, due prigionieri che sono fucilati - Truppa illusa.

Cassa di Pari

4 Nov.

Verso sera nel bosco Dragmara forte banda briganti attaccò truppa ma ebbe la peggio, lascio 15 o 20 morti. Truppa illusa affatto.

Monte di

6 Nov.

Roma Da Larino che N° 200 briganti attaccarono ieri pelottone Del 36° Regg^{te} stanziato in Pts. Cris di Magliano - Molti soldati rimasero morti, altri prigionieri facci. Due carabinieri - Il P. Quor Capitano Nota Giuseppe comandante un pelottone Del 36° fanteria recatisi il 5° Di Novembre alla caserma Dei Carabinieri e quivi richiese il Comandante la stazione di Due carabinieri: uno Pina Giovanni e Paris 9° Giovanni per una perlustrazione da eseguirsi - Difatti la colonna composta di 50 militi Della guardia nazionale Due carabinieri col luogotenente e Capitano Nota si diressero verso Montelauria e Montecalvo per i luoghi avuti di facile ritrovo Dei briganti.

Comuni facendo il jgg Capitano Nota si avvenne in parecchi

pastori che l' avvisarono di non proseguire più oltre poiché
un gran numero di briganti stava in quelle vicinanze. —
Dopo breve tratto incontrò una vacca da Bonafra ed un ragazzo
che lo scongiurarono gettandosi a' piedi suoi; di non procedere
oltre; finalmente il Capitano della Guardia Nazionale
di Santa Croce, sig. D. Mattei che ritornava dal bene
sterperone lo avvertiva del numero straordinario di brigan-
ti che poco lungi si appiattava e lo dissuadeva dell' insulto
più maggiormente.

Ma il Capitano Nota fermo nella sua risoluzione
animava i plebei che lo seguivano animosi.

La colonna del Nota si gettò la collina di Battavone presso
Montecalvo; si vedono apparire cinque briganti a cavallo
sulla vetta della collina medesima; il Capitano Nota ne preve-
ne i suoi e ad un tratto numerosi drappelli briganteschi compa-
rono rapidamente e si dispongono per circondare la colonna
del Nota — succede un vivo fuoco da ambe le parti; la
truppa è sorpresa e circondata da tutti i punti. Cade morto
il Luogotenente Perino; quei generosi furono quasi tutti inie-
mente trucidati; furono rinvenuti 1° o 20 cadaveri uccisi —
Molti furono feriti ed il resto è forse nelle mani dei briganti.

Dopo la stessa banda, sorpassava nel territorio di Nettuno
fittamente unendo due vacche di beneamato Andrea e molti altri
animali.

Capitolo

In data del 12 Novembre il Giudice di Terracina (Capitolo)
manda una relazione sul brigantaggio che essi possono riatta-
care.

Da due anni io mi trovo in Terracina e ho agio
di osservare e per questo mandamento di tutti e due
delle operazioni del brigantaggio di Capri e Nettuno

spendovi fittissime e numerose boschiglie che da un lato mettono
 al fango e dall' altro agli Abruzzi e Stato Romano. Vi ha
 bisogno d'un piano che valga ad estirparlo da una parte e
 dall' altra. La spiaggia poi di questo mandamento che resta
 nell' Adriatico si offre facilissima a colui che vuole sbarcare
 dal territorio Saluto-Kueschuo. Il piano attuale è a mio
 vedere erroneo; tanto meno poi si potrà distruggere il brigantag-
 gio colla fanteria poiché i briganti può quasi sempre a
 cavallo; questo fu l' errore che fu toccare alla truppa tante
 perdite che furono quasi sempre maggiori di quelle toccate ai bri-
 ganti. Lo stato d'assedio poi non può per questa parte essere
 gran giovevole non essendo egualmente rigoroso in tutte le
 provincie; ciò che è proibito nell' una è permesso nell' altra
 ed in tal guisa i mantenimenti del brigantaggio possono meglio ope-
 rare colà dove non vi ha molto rigore. Il che fa sì che i briganti
 che si ridono dello stato d'assedio, aggiungendo anzi che può
 e più che tengono in istato d'assedio tutte le provincie. Vi ha per-
 tanto a temere che con sì debole potenza i briganti centupli-
 cheranno; i pretanti i proprietari può soggetti a gravissimi danni;
 i contadini può i lavari agricoli; ogni cosa si chiude emulamente
 nella propria fattoria lasciando la campagna in abbandono, la
 plebe è irritata nella sua miseria e nella impossibilità di pro-
 curarsi lavoro e non vi sarebbe a far la meraviglia se dopo
 tanto soffrire costoro facessero causa comune col brigantaggio;
 è preprendente il vedere che se giungono in questi luoghi cento
 uomini a cavallo a mala pena trovano di che alimentarli; men-
 tre i briganti trovano vitte per se e per i loro cavalli in ogni
 luogo ed in ogni tempo. Questo non può essere che una segreta
 opera della reazione che ugualmente si va propagando spavento-
 samente.

Grave errore del pari fu quello di togliere ai giudici di
 mandamento l'uso del telegrafo elettrico nella corrispondenza colle
 autorità. Il numero poi dei Delegati d. P. è ridotto a più o meno

corrispondere alle esigenze attuali.

Il Giudice termina la sua relazione proponendo tre rimedi alla piaga del brigantaggio.

1° Uno stretto stato d'assedio ma uniforme e più durevole proibizione assoluta a chiunque d'aggrarsi per le campagne; ordinare che gli animali delle diverse masserie siano condotti in pascoli più vicini ai paesi.

2° Abbondante cavalleria per poter essere eguali almeno di forze alle bande brigantesche.

3° Due fauisti ai Giudici di Mand. di servizio del telegrafo elettrico napoleone in casi urgenti per causa d'ordine pubblico.

10 Nov.

Medie

Nel pomeriggio del 10 Nov. 200 briganti si fecero vedere nelle campagne di S. Martino. Il giudice fece suonare le campane a stormo animando il popolo ad armarsi onde cacciare i briganti; - buon numero di cittadini si riunirono; i briganti vengono fucilati e prendono la direzione del bosco Castellano. - Papardo per la materia del p. Patti Domenico sta a quattro miglia da S. Martino, vi mantengono le buoi e tre u. perico, no gravemente.

16 id.

Calab. Citrone

Croce

Si arrestano 17 individui fautori dei briganti in Montalto.

16 id.

Calab. ult. 2°

(Calabrese)

Una Compagnia di briganti si dirige verso una casa posta nel territorio di Cassano (Calabrese) per ricattare il suo padrone, un Rossi Ignazio - questi fugge, ne fa ammazzare uno solo

D. bersaglieri che si dirigono verso il suddetto cascio ed arrestano quattro malviventi già conosciuti spavolosamente in paese.

Catanzaro In Data Del 19 Nov. il Prefetto Di Catanzaro riferisce che il brigantaggio, sebbene in poche proporzioni, non cessa dal tenere in apprensione la popolazione, ma i danni avuti da questi paesi sono molto minori di quelli toccati agli altri paesi.

Il Prefetto ista perche sia attivato il servizio di P.M. meno il completamento della forza dell'arma dei N.ri Carabinieri e la nomina di abili Delegati Di Sicurezza Pubblica in ciascun mandamento.

Beveruto

19 Nov.

Nella regione denominata Colle Roberto tre briganti a cavallo per via monti Doia e Piviso si erano nella masseria Di Roberto Michelangelo e lo denunciarono prima giungendo al valore Di L. 130. si recarono poi nella masseria Di Maria Giuseppe e colà misero una giumenta bandita poscia alla fuga.

— Quattro briganti si introdussero nella masseria Di Piviso Leonardo in Castelfrances (Beveruto), catturarono il D. lui figlio Giovanni ed il fratello Pasquale minacciando di ucciderli, ove non avessero ricevuto duecento piastre. Non ebbero quella somma richiesta ma lasciarono liberi gli ~~tre~~ individui suddetti a condizione d'avere più tardi quel denaro sotto pena d'incendiare la masseria.

Cento e più briganti asportano dalla masseria Del Capitolo in territorio Castellaneta a Danno Del affittinale Luigi Campanella, armi munizioni, vestiario e bareature per ueloni di L. 1500.

Più tardi questa banda parte per la terra di Madera si accinge in un Drappello d'otto carabinieri, diciotto soldati e tredici militi comandati dal maresciallo D'alleggi. Pissà. - giunge in luogo di due ore e forse la truppa avrebbe avuto la peggio se da Gioia non fossero sopraggiunti rinforzi. Dopo breve lotta i briganti fuggono verso i boschi di S. Basilio lasciando un morto e cinque cavalli ma nella loro fuga incendiano la masseria di Palagiano e rapiscono nove cavalli dalle masserie di Castellaneta e Gioia.

Calab. citrione
Crauz

19.
Un capo briganti frazzese e uno dei militi della guardia nazionale di S. Martino. - si distingue il Capitano Pissà.

Barra D. Lavea
Camila

Il Medico Desparano Filippo giudice di Lavea trovandosi a casa con Mariano Luigi proprietario vennero sorpresi dalla pioggia; si ricoverano in un pagliaro di proprietà del signor Mariano; qui vengono aggrediti da tre briganti, li legano trattandoli così fino all'imbrunire. - verso le 6 di sera li conducono sulla montagna S. Vastano; intanto il Desparano esortava il Mariano consegnandogli una lettera diretta al padre del Desparano colla quale gli chiedeva di liberarli per la libertà del figlio. Pausando presso un luogo di riposo i briganti una nave furono le. ...

i tuttora in potere d'essi.

20

Lettera D.
Bari

Un pelottone Del 28^a e quattro carabinieri non che una compagnia d'insabieri attaccano nel bosco di Montorio una quarantina d'briganti a cavallo; i briganti si danno alla fuga.

21

Merlino
Campobasso

La grossa banda d' Schiavone Paruso perseguitato nella Puglia dove si era annidato per qualche giorno fermato nel bosco della Cerofino. Sorprendono nel di precipino lungo la stradale verso Centrielli certe Marranto Leo il quale recarasi a Campobasso per affari e gli rubano un cavallo di L. 250; arrivati le truppe avvisato da quella parte ma i briganti volsero in fuga.

L'indomani la banda riprendo' sulla stradale di Centrielli e depredò due carrette cariche d'oggetti d'oro; depredarono del pari il negoziante M. curato di sette cavalli e del denaro che aveva con se. Poscia inseguiti dalla truppa poterono salvarsi colla fuga.

22

Capitanato

Quattro briganti a cavallo agguerriscono il corriere postale di Terra Capriata; lo uccidono, la valigia, si appropriano le lettere dicendo d'incassarle e di consegnarle a chi spetta.

23

Lettera D'Alba.

I briganti giungono nel comune di Grottaglie (Caranto). La popolazione li accoglie festosamente illuminando le case e gridando freneticamente Viva Francesco 2^{do}.

Guidati da uno sbando di Grottaglie furono i briganti condotti nel negozio e nella abitazioni di alcuni liberali; questi furono a furia a fare ogni cosa e fu buona ventura in persona

salvarsi le persone; solo il bravo Luogotenente Magiulli tra-
verso ebbe rotta una gamba che gettossi dal terrazzo del suo ap-
partamento per rifugiarsi all'ira di marmadici; di poi i brigan-
ti fuggirono presto sorpresi dalla truppa.

Tre detenuti furono liberati dai briganti. Della prigione;
Due si unirono a loro; il terzo ritornò in carcere spontaneamente.
- La Guardia Nazionale abbandonò il corpo di Guardia lasciandovi
sedici fucili; il Popolano si volle di quella fuga per insorgere
nelle case e nelle botteghe dando sauto ad ogni cosa.

Il giorno seguente arrivò da Catanzaro il Capitano con
un Drappello di Carabinieri; diede una di avere una nota
dei capi-popolo - avrebbe fatto arrestare tutto il Corpo munici-
ipale se l'opera non men gli fosse stata necessaria per le preli-
minari informazioni.

Certo Monaco il più avanzato saccheggiatore e che aveva
guidato i briganti ad una masseria da ep. poscia incendiata
fu ucciso con un colpo di revolver dal Sgt. Alfonso Pignatelli.
Il Monaco aveva tentato qualche ora prima di far trucidare il
Pignatelli.

Nella notte seguiva l'arresto di 19 fra. più audaci capi-
popolo e l'ordine fu a poco a poco ripristinato.

Catanzaro (Cosenza) Il Maresciallo d'alloggio di Cigliano riferisce essersi fatta
una perquisizione nella vicinanza di Massano. Si seppe che i
briganti avevano sequestrato il negoziante Vito Trauceno impo-
nendo alla famiglia di lui il pagamento di Ducati sei-
mila come condizione della sua liberazione. Il Comandante di
Carabinieri si avvisò a quella volta con pochi carabinieri ed
alcuni soldati; apparvero i briganti; i quali prima furono feriti
nella truppa; da essa inseguiti si diressero all'opposto
la truppa non cessò di perseguirli; vi fu un combattimento
10 minuti circa alla perfine vinti i briganti e la truppa

persecuzione dei nostri ucelli ed il signorale V. L. Francesco fu liberato.

93

Basilicata

Conflicto presso Melfi fra la truppa ed una banda di briganti. Questi fuggirono dopo breve ma debole resistenza.

— Altro conflitto ebbe luogo nella notte nel bosco detto Monticchio. I briganti lasciarono morti 6 di loro; la truppa prese loro 160 pecore e salvò due pastori che i briganti tenevano in ostaggio.

Calab. Citraro

93

Cosenza

Uccisione del brigante Patungo Domenico per opera d'un certo Armi. Giuseppe nel comune di Parenti.

94

Cura di
Savero.

Quattro malfatti armati. Due di quali a cavallo assalirono la masseria detta Lavinia e rubarono due bovini.

Basilicata

94

Aggressione di Carlo Popolano Giuseppe per parte dei briganti sul monte di Martellone; fu derubato di molti oggetti e di L. 910 in denaro.

94

Napoli

Certo D. Matteo Antonio possidente di Posina reduce dalla propria masseria della Navelli si avvicina in 18 briganti che lo costringono a ritornare alla sua masseria e quindi gli impongono di versare duemila L. per la.

Il D. Matteo spedì un individuo alla famiglia onde prendere quel poco che possedeva; la figlia del D. Matteo gli consegnava venti piastre; ma i briganti non ne furono

contenti e minacciavano la vita del vecchio il quale rimandava
il messaggio alla famiglia onde mandasse denaro. Il negoziante
riportò ancora 18 pistole e persuasi i briganti di nulla poter
avere di più chiudevano nella masseria il vecchio e ne por-
tarono via la chiave. Il vecchio fu di poi liberato, non le
indagini fatte per la rapina dei briganti rischiararono a
riato.

95

terra di
Savona

Il fucile di Brianco sequestrato in giorni scorsi viene posto in
libertà mediante lo sborso di 1000 lire.

96

Basilicata

Una masnada di 15 briganti prep. Sagonegro irradono la
masseria di Lafambrà Giuseppe; si fecero dare a mezzogiorno
di poi involarono due fucili, cartucce e palle.

97

Principato ultramarino - Dopo il buon successo i briganti si mostrano in carabini-
eri; sono da essi posti in fuga.

98

Calab. ultra
mar

Nel territorio di Cassano, briganti sequestrarono il nego-
giante Francesco Paolo da Barattolo.

Perseguendo la notizia in Conigliano i carabinieri
della stazione locale assistiti da un drappello di 100 Pat. di
linea perseguono detta banda. Nel bosco detto Pat. si
si rincontrano coi malandrini; qui si impegna un primo
scontro; i briganti si danno alla fuga ma fu loro poscia
tagliato il cammino dalla folla; Dopo alcuni minuti della
briganti ricorrono maltrattamenti a fuggire. È stato fatto tutto
la volta al brig. carabinieri Andrea. Il negoziante fu liberato.

26

Capitanata

Gra Pozzo d'Albero e Bovino dappima un pelotone del 88 d. porta al corriere d. Napoli, quindi altro del 88 d. parte a quello d. Lera impegnarono combattimento con varie squadre d. briganti che stavano la una spogliando i naturali, l'altra in v. Della — Il primo f. innaltrava in boschi, ma poi per non rimanere avvilato e sopraffatto f. ritraccia sulla via dove continuava la difesa fino a che col soccorso del secondo picchetto poteva riprendere l'offensiva ed inseguire i briganti per un buon tratto.

Benevento

26

Nel luogo detto Ponte i briganti catturano un individuo e seco il fuggono sulla montagna d. Campotano.

Nel tenimento d. Campoli catturarono Proaccini Nicola proprietario della Masseria della Sala

26

Basilicata

Nove briganti f. presentano alla casa d. Antonio De Rosa posta nel comune d. Alianello, imponendogli delle loro a mangiare e bere; partendogli d. li furono prese a fucilate da 12 cacciatori che trovavano in quei dintorni.

26. Novembre.

Provincia di Terra d'Otranto Il 25. corr. entrarono a Carovigno 10. briganti a cavallo salutarono per parte della popolazione da arrivare a Francesco 2.^o ed ai briganti, portatisi al corpo di guardia nazionale, s'impadronirono di 14. fucili. L'ottomana reale fu abbassata e bruciata.

Terra di Bari

26. 9.^o

Il 24. corr. una scorta di circa 10. briganti che pare unisse il grosso della banda dietro un vicino monte, inseguirono il guardiano della masseria presso Montegrappa in territorio d'Andria, certo Vincenzo Salmerola, e lo spogliarono di un orologio del valore di Lire 20.

27. 9.^o

Terra di Levo

Si dà per certo che nella sera del 14. and. un centinaio di essi armati di tutto punto, partirono per Colliherando, ove pernottati in casa di certo Paolo Stizzoni, l'indomani partirono in viaggio si direbbero alla volta di Ceresina, avendo per capo Cristino. Otto centinajo furono veduti passare nel dì 21. per capretto lungo, prendendo la stessa direzione.

Si porta per certo che la somma pagata da Matteo d'Oridio per una ricatta fu di duemila 100, dichiarando il medesimo di aver riconosciuto per i briganti certo Schiappa Borario, contadino d'Itri: ciò a complemento della nota 2.^a and.

28. 9.^o

Si annunzia la fucilazione di certo Agostino Giorgio di Cuseto, perche ritenuto autore di una lettera scritta al capo banda Caravanto, per il quale

contro il capitano della G. N. sup. Vincenzo Lencise.
29. g. bre.

Ascoli

Il 22. corr. una colonna mista di truppe invase-
terono dalle finì d'Ascoli sino all'Ofanto circa 200.
briganti a cavallo. Dodici caddero sul terreno, e tre
scappati nascosti in una macchia subirono la fucilazione.

id.

Cerro di Lanzo

Nel dì 24. corr. un guardiano della ferrovia de-
munito alle Autorità di S. Germano d'Asti
presentò 11. persone armate che lo minacciarono
perennemente loro delle armi, per venire a ritirarsi
dopo qualche giorno.

Il 19. corr. il Delegato di P. S. di Campoli pro-
cedeva all'arresto dei fratelli Pagnani manutenti
di briganti.

id.

Cerro d'Otranto

Il 21. corr. carabinieri e guardie nazionali ven-
nero assaliti in territorio di S. Vito / Brindisi / danno
branda di briganti. In questo scontro fu ferito
sotto la mano del milite. Catone Michele, che
fatto prigioniero, venne dimesso.

id.

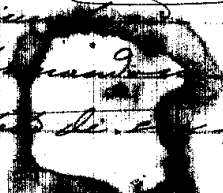
Idem.

Si partecipa l'arresto del brigante Carino Mi-
chale, operato dai Carabinieri e la G. N. di Carosino.

id.

Idem.

Si riferisce che nel dì 22. corr. una banda di otto
60. uomini capio La Veneziana Giuseppe Nicola
dopo aver invaso Casavignone, così diretta nella
notte saccheggia verso Brindisi, dove rimase
all'altra banda di Pizzichicchia, formata
totale di circa 120. uomini, aveva tentato di



prendere il paese di Ecclie, la cui popolazione coraggiosamente lo respinse sostenendo il fuoco per un ora.

29. gbre.

Calabria
Citeriore

Si annunzia l'arresto di certo Scorgia Giuseppe guardia telegrafica, di Spezzano Albanese imputato di corrispondenza coi briganti.

id.

Idem

Il 24 corr. in prossimità di S. Fili veniva fucilato per ordine del sig. colonnello Fumal il capo brigante Belvedere Francesco da Montalto.

id.

Idem

Il 19. corr. la G. N. di Cetraro arrestava certo Eusebio Saraceno come appartenente al brigantaggio in qualità di manutengolo e spia. Costui sottoposto ad interrogatorio palesò i nomi di tre suoi colleghi, i quali vennero arrestati nelle persone di Guindieri Carmine - De Pietro Giovanni e Perrone Pietro.

id.

Salerno

Si partecipa la presentazione volontaria alle Autorità dei seguenti briganti di Freginiano; 1.^o Ruggieri Pasquale - 2.^o Eusebio Ludovico - 3.^o Acquasta Michele - a Salerno arrestati.

id.

Calabria
Ultra 2.^a

I Carabinieri della Stazione di Filadelfia addì 17. corr. eseguirono l'arresto di Falopi Fran.^{co} perché fautore brigantesc.

30. id.

Principato Ultra

Il mattino del 29. mentre una compagnia del 20 bersaglieri e 10 carabinieri si disponevano ad entrare la porta del Commissario di Loro da S. Agata e Puvino, si avvisò della presenza



sui monti ed a 4 chilometri d'una raffanatura di
briganti a cavallo. Immediatamente la truppa andò
ad attaccare la banda ed a fucilate la scacciò fin
verso Monteleone / Ariano /

30. gbre.

Calabria Uccisione del brigante Pasquale Domenico
Citeriore di Ferente.

Basilicata Uccisione del brigante Cornacchini Antonio
per opera del carabiniere Pinelli della stazione di
S. Eustachio?

idem.

Benevento Nel pomeriggio del 22. corr. presso Costelfranco,
cinque briganti a cavallo, guidati dal brigante
Scrima Leonardo, derubarono per diversi valori a
dannu di vari proprietari.

idem.

idem. Il 20 andante i Carabinieri di Basilice seques-
trarono una mula lasciata dai briganti nella
maglieria di auto Abruzzi Michele.

idem.

Cerra di Uccisione Nel mattino del 29. diversi gentiluomini di Uccisione,
Luvro incontraransi con una comitiva di briganti. L'hanno
inseguiti, ma senza risultato. I briganti nella fuga
saccheggiarono certo Tommaso Muccuso, ed il figlio
di Francesco Pinalelli, di Cicerile. Uno solo dei mi-
ladrini è stato riconosciuto pel figlio di un
tal Sabato il capraio di Uccisione.

1.° Dicembre.

Calabria Relativamente al conflitto avvenuto tra
Citeriore detto Pastore tra una comitiva di briganti
e carabinieri soppiantati da truppa di linea.

rimase estinto l'infelice Curab.^o Andreoli 1.^o Andreoli
e di cui già in precad. rapporto, si partecipa che la
forza dopo il terzo combattimento seguì ai
briganti posti in fuga, 2. mentelli di panno, un
capello alla brigantona ecc. ecc.; che questa comitiva
guidata da Aceri Vincenzo è composta da 11 o 12
briganti, di cui uno rimane ferito in un bosco,
la quale fu veduta a traghettare il torrente Cato
in territorio di Bisignano nella notte del 21. al
21. gbre. or detto.

1.^o Dicembre.

Cerra
I' Otranto

Sull'attentato di briganti contro Cechia / Cerra
I' Otranto / di cui in precad. rapporto si ha che il
capo banda mandava da contadini per il Sindaco,
che giunto dopo d'averli spediti ad avanzare,
si portava ad incontrarli alquanto fuori dell'abi-
tato con alcuni della guardia nazionale.

Appena ne scopersero quattro, con una fucilata
ne uccellò uno; l'esempio fu imitato e tutti pre-
cipitò subito da sella. Accorsero molti gente
a bersagliando le briganti obbligandoli alla fuga.
Uno dei feriti per la notte in una miseria,
dopo d'essere stato di Tirano / Bracciano /

Sopraggiunto un picchetto del 24.^o di fanteria,
il Sindaco faceva arrestare dalla truppa e dalla
milizia 14 contadini conviventi coi briganti e
preparati al sacco.

2.^o Dicembre

Capitanato

Il giorno 27. gbre. una colonna mista di
truppe sloggiasse le briganti da un casale del
bosco di Montuccio, in territorio di Dalcato
Bovino / e li sbaragliarono.

2. Dicembre

Cerra di Lavoro Si asseriva che sulla montagna che da Cusano conduce a Piedimonte presso il Molise si ricovera ed aggiu una grossa banda di briganti in numero di 100. circa, e che abbia involato 7. caraboni del gregge condotto dal pastore Giuseppe Lupo. L. Quintarelli Militare ne fu informato per le opportune providenze.

idem.

Cerra di Lavoro Il 29. pp. mese presso Roccaminola sui br. gante della comitiva Picciocchi catturarono i nominati Barbato Saverio e Maggiori Salvatore, che però lasciarono poco dopo in libertà senza molestie alcuna.

3. 9°

Molise Nella notte del 27. al 28. pp. mese, il Comand. la Comp. di fanteria stanziata in Piccola, essendo stato informato che nella masseria di S. Di. Della Crescenza, erano rifuggiti 4. briganti e guerri, si recò tosto sul luogo con un plotone del. Guardie nazionali, ma accennando i briganti, si diedero alla fuga. Per questo ottennero profuore presso la S. Di. da una poca posizione poco lungi dalla masseria, d'alche nacque un poco di confusione fra i militi, e furono esplosi due o tre colpi di fucile, rimandandosi ferito da una palla nel fianco destro il milite Battaglini Achille, ignorandosi da qual direzione sia stato diretto.

idem

Cerra di Lavoro Il mattino del 30. scorso mese sulla strada che conduce a Lissiano una masnada di 12. circa, tra sera tut. Papa Giuseppe e perquisita.

avendolo rinvenuto, lo lasciarono andare po' fatto curi.

3. Dicembre

Cerra di Luvoro A conferma di precedente rapporto, si riferisce che nel giorno 29 p.p. mese una banda di circa 28. malviventi, si portò nella maseria di Luigi Crispino nel bosco di Lepiniano, ove ricattarono il di costui fratello, che dopo recitate preghiere abbandonò nel giorno 2. uodante sul viale furono presi due briganti ed altro fu ucciso nella scorta che ebbe luogo colla G. S. e coi guardiani del Cons. P. S.
Sg. Achille Del Giudice

idem.

Molise Al 26. dell' scorso mese i Carabinieri di Piatto ebbero uno scontro con una banda di 16. briganti a cavallo, capitanati da tal De Givoglio. Vi uccise morto il noto brigante Pasquale Muretta e restò prigioniero gravemente ferito l'agguato Luigi Giuniflice.

idem.

Benevento Seguita di una cavalla rinvenuta nella maseria di certo Maruca Michelis lasciata dai briganti.

idem.

Cerra di Il di 27. p.p. i tre briganti Cosca, Lobbica Luvoro e Giuliano Tullio e tre di Marzzone percossero gravemente certo Pave Giovanni d'essi aventi in sospetto di spia.

idem.

Abruzzo Il giorno 29. gbre mentre due carabinieri della Citerà stazione di S. Vito erano di ritorno dall' eseguita perquisizione di due detenuti, furono improvvisamente attaccati da una banda di 20. briganti. Quei bravi militari rispondendo immediatamente a loro colpi,

sostennero l'assalto, sicché potessero pervenire al vicino comune di Creglio, e così riportar danno di sorta. Essi giunti, chiesero l'ausilio di quella G. N. ma il Capitano vi si rifiutò allegando non potersi all'uopo fare alcun ap-
pogamento, perché tutti costui sono e quindi di spirito sospetto.

La notte del 29. del mese istesso fu picchiato alla porta del convento dei Cappuccini di Guardasole / Chiuso / sulla domanda d'uno di quei preti che si fosse, fu risposto a priego subito o che gli si spaccerebbe la porta. Accostandosi d'anni a fare coi briganti, erano a stormo la comparsa, al che quei carabinieri recaronsi tosto sul luogo, ma i malfattori se l'eranzia data a gambe.

3. Dicembre

Cerra di Otranto. Il giorno 29. glosse le bande capitanate da Pizzichichio e La Veneziana uccisero in territorio di Mottola ed a danno del sig. teologo Lemmerangi sei buffali del valore di L. 200. circa.

4. detto

Cerra di Luvato

Si riferisce che una banda di circa 200. briganti, come capo il noto Cristany, tiene presentemente sul territorio pontificio presso il confine di Sora Agata, simulando di voler invadere questa provincia.

Scopo di questa minaccia sarebbe quello d'impedire le operazioni della Lega ora incominciata, ostacolando gl'iscritti con farli vedere la probabilità di una propria restaurazione borbonica.

Dopo la comparsa di detta banda il partito
reazionario nel circondario di Lora si è rialzato,
giacchè esso è cresciuto in relazione, ed agisce assai
duramente, specialmente dal confessionale,
per insinuare agli insorti la resa.

4. Dicembre.

Oruzzo Il giorno 28. gbre ultimo, il brigante Be-
Citra losani Giuseppe recatosi presso certo Michele
D'Alvano la richiese della somma di L. 28.

Questo era poco da non averlo; ma poiché quel
malfattore passava alle angherie, prese il
fucile e glielo spianava contro; allora fu che
vennero alla presa e lottando, tramazzarono.

Sopraggiunto intanto la moglie dell'agguato, ed at-
tandosi in aiuto di lui, ebbe a ricevere un colpo
di fucile sparatogli contro dall'agguato sotto la
manicella destra.

Il giorno 30 del mese stesso presso Scarni ve-
niva compreso il brigante Francesco Antonio,
il quale emanato in arresto venne fucilato
l'ordine del Capitano sig. Fracchia, coman-
dante la forza di Lora / 4. regg. /
P. 9.º

Beauvento Il 1.º corr. 30. briganti sulle foci di Monte-
carchio, catturarono certo Talletti Pietro e
Giovanni - Pisanello Luigi; Sprayoli Vincenzo,
conducendoli seco loro sul monte Calvano.

idem.

Avolise Il 27. p.p. mese presso S. Croce di Mayliano
due briganti catturarono certo Taldini Nicola,
conducendo per risatta L. 2100.

1. Dicembre

Neolise

La sera del 27 p.p. mese, due briganti, qualificandosi per forza pubblica, entrarono nella magliera di certo Donelli Francesco di Casale di perenne, lo costrinsero a consegnar loro la somma di ducati 60. ed una camicia di tela.

idem

Idem

La notte del 28 p.p. una banda di 29. malfattori entrò nella Taverna di tal Martelli Giovanni in Castelpatro, dopo aver rudemente percosi gli altri tanto si desubarono vari oggetti col danno complessivo di Ducati 929 39.

idem

Idem

Si riferisce che nel 1.° ambiente ante Divisione Domenico de Larino venne catturato da sei briganti a cavallo, che lo condussero nel bosco Cantalupo.

idem

Terra di
Lecore

Ultro cattura operata dai briganti verso S. Potito nelle persone di certi Crispino Pagano e Ricci-ghiana Antonio.

6. xbre.

Idem

Furto fatto dai briganti Giuseppe Capello e Cosimo Fino ed uccisione di Domenico Sarullo soldato stivatore.

idem

Napoli

Si riferisce che nel giorno 4. corr. in Piemonte una banda di malfattori recatosi nell'abitazione di certo Carabini Raffaele si desubarono a derubarli gli oggetti contenuti, quando sopraggiunto un drappello si diede alla fuga. Però vi rimase certo Guasimo Casimiro, refettorio, il quale veniva arrestato e consegnato.

La mattina del 1.º detto altra banda catturata
presso il sito detto la Croce Comune di Grayano
il negoziante di maccheroni Marchesano
Francesco condannandolo seco sui suoi meriti.

6. abse.

Circoscrizione di Grayano avvenne da cinque briganti in
Maranola adorno di certa Domenico Francesco.

7. "

Molise Il 1.º cor.º da briganti a cavallo aggre-
dirono in Montorio certa Molino Lucrezia e
Colotto, e li ammansero recarono, con ingiunzione
di sborsare vistosa somma. Il giorno susse-
guente vennero rilasciati senza più.

11

Molise Altra agguerrita con depredazione adorno di
certa Frattino Francesco avvenne da 11 briganti
a cavallo nel pomeriggio del 1.º and.º sul monte d'Adamo.

11

Piemonte Scontro coi briganti nel dì 9. and.º in Pietrangeli.
Arresto di certa Capella Serafino, perche sospetto
connivenza coi briganti.

6. 11

Basilicata Si riferisce che giunsi sono venute a cognizione di
alcuni avventurieri di S. Chiricomunaro che il bri-
gante Vito Profso aveva catturato ed loro compa-
raro Luigi Filippo, risolvono di liberarlo. Fatti
infatti addosso al brigante lo ferirono in più
parti del corpo a colpi di scure, ma allora grande
accanimento nella confusione prodotta dalla spara d'un colpo
di fucile, riuscì al brigante, quantunque ferito, di
darsi alla fuga. Arrivate immediatamente le Autorità,
riuscì al cap. Padulo, Lieg. della G. S. di rinvenirlo ed arrestarlo.



Tradotto Tarrenti al giudice di Folm, fece
importanti rivelazioni, e fra le altre, amegli steps
ucciso, pochi giorni sono, il sig. Nicolino La
Cava per mandato esatto vedova Anna. Succinto
gli era dato per mezzo di Nicola Licomato, ed en-
trando i quali sommato arrestato della steps sig.
Padula suddetta.

6. Dicembre.

Basiliata

Informa su d'un abboccamento avuto dal
Delegato di P. S. in Acerenza, assistito da 3. Reali
Carabinieri tutti insieme, col capo brigante Domenico
Prestino di Palazzo, alla presenza di tutta la
banda, per cercare d'indurlo alla presentazione.

8. "

Idem

Nel dì 26. gher. u. s. 10. brigante in Viggiano
sequestrarono De Blasii Giovanni, e scolaro
lo condussero per luogo ignoto.

Presentazione spontanea di vari briganti
al Comando militare in Mottura ed al giudice
di Calabritto.

8. "

Motise

La sera del 4. and. ^{to} pervenuto a notizia
del Com. la stagione di Lepino che una banda
di 29. briganti a cavallo avevano invaso la muf-
sina di cento Cresano Girachino, avvertitane
immediatamente la truppa, di concerto si dis-
posero ad inseguirli, ma inutilmente, poichè
dopo averne già raggiunto la più alta cima del
monte Mottura. Si ha ragione di credere che questa
banda sia una porzione di quella, che forte di oltre
200. commise l'uccisione in S. Croce di Mottura d'un
distaccamento di truppa e Carabinieri.

10 Dicembre

Orrellino Presentazione al Sindaco Proscritto Santanin
Disp. telegrafico due briganti Vincenzo Ippolito di quel co-
mune e Filippo Francesco di S. Martino



Camera dei deputati

Archivio storico

Ariano 25 novembre 1862.

Elle ha egregiamente presentato
che la questione del brigantaggio;
è questione principalissima, capitale,
della politica interna.

Soppresso il brigantaggio, tutto il
resto in questa provincia Meridionale
s'avvierebbe e presto con incredibile
ordine e successo; l'insistenza del
brigantaggio, inceppando ogni am-
ministrazione ritarda il commercio,
l'agricoltura, tutto in una parola,
fa sì che non si rifletta ai beni
che si vanno maturando, non
solo, ma che si scorrono, che
non si sentano, o che non se ne
voglia dare per intesi di quei me-
desimi benefici di cui queste
popolazioni sono già al possesso,
merci il mutamento politico
che è avvenuto.

È rimarchevole però che la im-
poste si pagano regolarmente, e che
se l'amministrazione subisce di
quando in quando qualche
ritardo inevitabile, non si è per

mai verificato un qualsiasi
disappunto. Si è compiuta
l'operazione del cursimento,
e attualmente l'estrazione della
leva non lascia di riuscire ordi-
natissima.

Ove durasse a lungo il brigantaggio
nelle provincie napoletane, arando
dire che la causa nazionale, almeno
materialmente, quaggiù è molto
pregiudicata, quali danni posi-
drebbe subire materialmente,
non mi dà l'animo di idearli,
quantunque è a credere, nulla
migliore ipotesi, che sarebbero
sempre parziali.

Importa pertanto ed a qualunque
costo, il guarire questa piaga,
diversamente si tratterà
sulla più dolorosa cancrena.
Io non Le dirò come sia nato
questo flagello, e come sussiste,
e perchè in oggi ancora continui,
che alla S. V. tutto ciò è noto
quanto a me che scrivo. Io mi
domanderò piuttosto: si minore
per un principio, il miasma
di queste contrade? Certo, ove Ella
vedesse il modo imperturbabile
col quale costoro subiscono il
supplizio, li direbbe meglio che
Girondini.

È di vero, costoro escono dalla
parte più rozza di queste masse
abbuttite nell'ignoranza, le quali
furono sorprese da un avvenimento
che non compresero, che non

avrebbero lampi e scintille, avvenimento che dalla parte reazionario - clericale fu loro dipinto come illegittimo politicamente e fatto in odio alla religione, e però, in tutto questo s'ha abbattuta di lievitato per determinare un principio che possa spingere qualcuno all'azione, ma, veduta la cosa più da vicino, io sostengo che principio, nel senso vero della parola, non c'è, mentre tuttavia bisogna concedere che s'entra per esso a formare il nostro brigante, ma solo per metà, e più esattamente per pretesto.

Dopo Bojes le bande dei briganti qui, sono nulla di diverso di quello che sarebbe delle covate di assassini e di ladri, in una grotta d'Inghilterra, o in un Dipartimento francese.

Che fa veramente il brigante dell'oggi, più ancora di quello di ieri, è un'antica costumanza di queste contrade, che si traduce, per chi ne comprende tutto il significato nella frase, darsi in campragna. - Dicano, quattro o cinque mesi di latitanza in campragna, ci procurasse un cambiamento di stato economico, dopo, alla peggio, se cadiamo nel potere giudiziario, per esse 90 o 100, pagheremo la pena con pochi mesi di carcere. E il costume di ricarsi in Puglia per mesi a

lavorare, copre benissimo legittimamente detta latitanza; non sappiamo anzi bene come farlo valere. — Ecco il ragionamento motore del nostro brigante.

Quanto alle fucilazioni, queste entrano nelle chances de la guerre, e però non valgono a trattenere dal darsi in compagnia. —

Altro elemento che spiega l'abitudine riaspruita nel motto sopra citato, è quello della tendenza pronunciatissima in tutti questi popoli di ogni condizione al furto, e notew ancora che qui la miseria nelle masse è più pronunciata che altrove. Ci entrerà puranco l'incentivo che può avere per se sopra menti meridionali la vita di ventura, il clima che non presenta eccessive asperità, la configurazione topografica del territorio, e le antiche tradizioni che si consolidarono nelle fortune di alcune famiglie quali si additano come uscite dal brigantaggio.

E tutte queste cose, sono cause meno prossime, ma che costituiscono il substrato del fenomeno, che lo dispongono allo stato latente come direbbero i fisici; le prossime poi, ossia quelle che determinarono il suo sviluppo, indubbiamente furono politiche e più sensibili, e così lo sbandamento dell'ex armata borborica, come causa efficiente

una temporanea, e le altre costanti
come, come la dinastia dei Reali di Napoli
a Roma, e Roma sede del Papa Re, e
base ad un tempo di operazioni sia
politiche che militari nell'interno
di queste provincie; all'insieme di
queste cause e latenti e rimote e profon-
dissime, io credo si debba ravvisare l'ori-
gine del brigantaggio napoletano, princi-
piato che in un dato principio, come
da alcuni si potrebbe indurre a sospettare.
Veduto il brigantaggio nelle sue cause,
gioverà, per discendere da poi ai risulti,
suenti pratici, conoscerlo nella sua esten-
sione materiale.

Se le ragioni che sull'oggetto io tengo,
sono esatte, le provincie in oggi più gra-
vate da questo flagello, sarebbero due,
quelle di Capitanata e di Principato Ultra,
più propriamente ne sarebbero infetti
i suoi Due Circondari di Ariano, cioè
e di S'Angelo di Lombardi, il secondo
più del primo; Vena di Lavello, il Molise
e la Basilicata, avrebbero soltanto qualche
loro circondario infetto, gli Abbruzzi ne sa-
rebbero quasi esenti, le Calabrie lo sareb-
bero affatto.

Forse non disdirebbe al mio assunto il ricer-
care le cause per le quali queste due provincie
sono sopra le altre vittime di tale flagello, e ciò
farei ove scrivessi a chi non avesse famigliari
le condizioni tutte di tali provincie; accennerei
solo che se nelle medesime il male ha più
infierito, lo si deve in gran parte, primo-
allo spirito in generale delle loro popolazioni
che non forse le meno italianizzate in confronto
della consorelle, per secondo alla loro situa-
zione geografica.

È qui dello notare un fatto molto rimarchevole che si è verificato nel mio circondario, che cioè il brigantaggio, che naturalmente opera nelle campagne; sembra che abbia assorbito tutti gli elementi di disordine, depurandone la città e quasi tutti i singoli comuni.

La città di Ariano per papato era molto funestata dai furti e delitti di sangue, i quali ultimi erano ordinarissimi, specialmente al ricorre di una festa o di una fiera. Su oggi sotto questo aspetto la pubblica sicurezza e nella città di Ariano e nei vari comuni, non lascia nulla a desiderare.

Fatte tutte queste premesse, ora mi sembra che più comodamente potrò discendere a parlare dei mezzi che io stimerai più adatti alla distruzione del brigantaggio; e così mi veggio condotta sul terreno della mia lettera, terreno scabrosissimo, e nel quale, la Signoria Vostra vorrà perdonare, se, ispirando mi alla gravità dell'argomento, e alle civili necessità che mi stanno nel petto, io non cadessi affatto d'accordo colle sagge vedute e colle importanti providenze che Ella nei suoi fogli mi esprimeva.

Se non ho che un mezzo solo a suggerire contro il brigantaggio attuale di queste provincie, tale mezzo è la forza; forza materiale e forza morale, forza di baionette e forza di governo. Fuori di questo mezzo, cadremo negli spedienti, nei mezzo termini, nelle misure, insomma inefficaci a sradicare un male, che ove non si toglia e sollecitamente, attenterà troppo da vicino alla salute della cosa pubblica.

Dell'opposto sistema, cioè della chiacchiera, non ce ne potremmo occupare che per vaghezza di disputa; di animisti ce ne sono state tante, e un'ultima è uscita or ora!

72
Insubitaneamente. Ella nella sua lettera indica
= con di indicare mezzi della stessa natura di quelli
ai quali io accingo e debbo condurmi, allo
stesso scopo, ma sarebbero quelli che Ella sugge-
= risce sufficienti? io, se almeno ho saputo
abbastanza comprenderli e vagliarli, mi permetto
di dubitare.

Ella, per quelle provincie ora posse dichiarata la con-
= spira del brigantaggio, proporrebbe che si istituis-
= se in atto una Legge speciale, per ogni le auto-
= rità politiche. Potrebbero adoperare quei mezzi,
= e le Giudiziarie applicare quelle rigorose pene,
= l'atto che la Legge stessa determinerebbe per i
= fatti tutti di ajuto fornito, corrispondenza de-
= ve. — Sarebbe indovinare una Legge parti-
= colare che darebbe opposizione assoluta all'auto-
= rità politica per agire, mentre la personalità
= ogni sanzione. Il suo stesso operato sarebbe
= ad essere affidato all'autorità giudiziaria.

Ora, circa ai mezzi, ossia alla facoltà che detta legge
concederebbe alle autorità politiche, non mi
potrei non avere dal Parlamento più di quel
che abbiamo sin qui.

Durante la penombra di stato d'assedio che qui
esistette, la legge sin qui, si imprigionarono i
= sospetti, si battevano e parevano più al loro
grado dei briganti, si chiusero maglie etc. etc.,
ma di più, dal primo apparire del brigantaggio,
non si sottopose al supplizio della pucelazione
perante pareno tutti con un'arma alla mano? E
tutta questa, o no, non mi sembra misure ad-
= bastanza incruente, eppure, il fatto per troppo
lo dimostra, non bastarono. — Pure non è vero
che lo stato d'assedio, come si appurò da molti, non
abbia prodotto alcun effetto, lasciando dei muni-
= cipi che furono arrestati o cacciati in bando con-
tando soltanto di il loro, anche per il brigantaggio.

quello qualche benegio effetto? In prova di ciò si
le annuo un-quattro del movimento brigantaggio
fatti parti la frase nel mio uicendante, dal quale
scoprirà come dal 1° Ottobre, mentre il numero
dei briganti era allora di 174, in oggi si sia
ridotto alla minor cifra di 125. Aggiungo,
che e ieri e oggi e tutti i giorni quasi, si
scrificano prestazioni, e tanto se dove alla
misura di aver carcerati i parenti loro, misura,
che parte illegalmente, anche in oggi si latino
sussistere, quindi caputo lo Stato d'assedio.

Io opino quindi che, ora non fosse stato un
ombra di stato d'assedio, e lo si avesse potuto
far continuare, avrebbe recato i migliori effetti,
che in ogni modo tale provvedimento ci regna, come
per una traccia, in una via che si deve percorrere.
O qui mi è ingiunto il Giudice, per prendere
atto convenientemente delle sagge osservazioni sullo
stato d'assedio quali legge nella sulla Lettera.

ella tratta tale argomento in modo inappuntabile,
la politica tra le sue esigenze, ed ecco tutto.

Pero mentre io ammetto le sue sagge rifles-
sioni, in riguardo ai rapporti di politica
esterna che interna, io porto ancora opinione
che lo Stato d'Assedio d'un equivalente ordine
di cose debba suppletire, se si vuole estirpare il
brigantaggio, e un ostacolo che non si può ormai
bisognare superarlo, giacendo.

Nella seconda parte del suo progetto ella propo-
nerebbe che l'Autorità Giudiziaria devesse
applicare quelle rigorose penalità che la
Legge stessa dischiama.

Ma sul punto non permetto, o signore, di distin-
guere di o credere siffatto provvedimento di potes-
sima efficacia, e che però tornerebbe punitivo
il farsi sopra alcun provvedimento.

Lascio che la Autorità Giudiziaria quali sono

qui costituite in oggi nel loro personale, sono
 ben lungi dal corrispondere alle esigenze della
 cosa pubblica; in proposito io vedo che Ella ne
 sia abbastanza informato e solo Le dirò un
 fatto di più, che cioè la Corte d'Appello
 di Napoli, non facendo alcun
 calcolo delle opposizioni emesse dal procuratore
 del Re in Ariano, decretava doversi porre in
 libertà certo Giachino Grasso detto Spadica,
 il feroce capo della banda che da lui prendeva
 nome, e che ha ucciso e insanguinato per
 anni queste contrade. — Io anzi voglio suggerire
 per un momento che la Magistratura delle
 provincie Meridionali sia tenuta sotto ogni
 aspetto come lo è quella attuale del Reale
 d'Ariano; in tale ipotesi la questione che
 si presenta insolubile quasi, alla mia scarsa
 intelligenza, per condannare sia il brigante ma
 pure ancora il mantengolo ed il camorrista, sarà
 quella del sistema di prove, certo quando che per
 riuscire a qualche risultato, per la meno biso-
 gnerebbe abbandonare del tutto le norme sulle
 prove sancite nei codici di procedura penale vigenti.
 Una legge sarà sempre un expediente inadeguato per
 distinguere delitti veri generis come quelli del
 brigandaggio e della camorra e gliene dà una
 prova che meriterà di certo la sua attenzione.
 Ella proporrà di considerare la camorra e applicare
 al medesimo gli articoli 426 e 429; — ordene mi
 dica la Camera Vostra, quando sarà che il
 potere giudiziario potrà ammettere che i
 mantengoli e camorristi siano scientemente
 e volentariamente tali? Ed Ella mi apporrà;
 a questo modo voi non riconoscerete alcuna norma
 obbligatoria nell'autorità, in una parola
 mi creerete l'arbitrio? Ed io replico, per
 me non è questione di arbitrio o di non arbitrio,

di Europa che ci guarda non riguarda per-
me è solo questione di successo. Or bene Mörz
è riuscito a generare questi banditi alla loro
volta rindiscono e il brigantaggio di quei
tempi aveva cause molto meno complesse, che
quello di oggi, se non vi arguano in tale
giudizio di storia comparativa, e perciò l'ordine
è ben più difficile a vincersi di codesti ai quali
accenna.

L'Europa e i nostri nemici interni ci stanno
spiando, felici di coglierci in qualche fatto che
si possa rivolgere contro il Governo Nazionale,
e sta bene, ma anch'io alla mia volta mi
prendo guardia che dall'oggi al domani potrebbe
scoppiare una guerra, per la quale tutta la
nostra armata dovrebbe lasciare questa provincia,
anch'io spero che la nuova leva, già in corso,
potrà offrire numerose reclute anche al
brigantaggio, e mi preoccupa ancora vivamente
il pensiero che se la prossima primavera ci
coglie colle mani nude, il brigantaggio opposto
perché ha durato fin qui, si allargherà,
torrente più terribile che pal pupato.

Dunque, è questa porra per di meno, e subito,
ai mezzi più risolutivi, con questi soli non
lo soppiremo interamente il brigantaggio che
ci sarà impossibile, fino a che Roma non
sarà nostra, ma lo ridurremo alle minori propo-
-zioni possibili, almeno fatto tutto ciò che si
potrà fare, e con ciò il nostro compito.

E se accoci di nuovo alla proposta dei mezzi.

Dico più sopra che io non saprei suggerire
altro mezzo che la forza, forza morale e forza
materiale.

A tale scopo si origina molta esportazione di
commodi, copia e opportunità di forze materia-
li; e però in una provincia nella quale o

15
esiste ed è incipiente il brigandaggio, proporre
1° l'essere poteri ad un dato individuo e quindi al suo
esecutivo naturale, il Prefetto con facoltà di
delegare quanto vuole ai sotto-prefetti che ne
sarebbero dipendenti?

Propongo tali pieni poteri in capo dei prefetti,
perché questi sono informati delle condizioni
e di tutte le circostanze speciali del paese
che essi governano. — Non parebbe noncio
che tali facoltà e tale missione si delegassero
anche ad un capo militare o ad un individuo
spedito ad hoc, ma colla mia proposta si
eviterebbero gli inconvenienti che offrirebbero le
altre due — tali sarebbero i seguenti:

1° per un ufficiale dell'armata, che a questo
mancherebbe probabilmente il grado delle
cognizioni locali, e di più, il militare per sé
avrebbe una missione che richiederebbe anche
buona parte del campo civile, si manifesterebbe
non rade volte nello stesso modo l'opinione
che qualche volta viene espressa — l'effetto
inconveniente sarà più evitabile, quando
tutti i capi militari, fossero altrettanti
nomini, come il Generale Franzini. —
Si arroga che il comando assolutamente
militare, neutralizza quasi affatto le
forze paesane che si trovano sprovvedute
del loro garanzia dei loro rappresentanti
superiori naturali, come sono le Autorità
politiche.

2° l'individuo spedito ad hoc, sia per
un commissario sul brigandaggio ci sarebbe
sempre il difetto inerente per militare della
mancanza delle cognizioni locali, più sarebbe
difficile la comunicazione delle sue facoltà da
quella del Prefetto, o l'uno o l'altro dovrebbe
togliersi dalla scena. — Non potrebbe tale

indistinto eppure, almeno ora non si sa se questa
eccezione della provincia non dovrebbe sparire,
perchè ne nascerebbero facilmente gravi incon-
veniente, ben più che a prevedersi.

concludendo col dire, che l'importante è che
sia un solo, sia qualunque di tre sovra-
enunciati.

2° Supponiamo per detta provincia, quel periodo
in cui Duragora della prima parte, di ogni
e qualsiasi magistratura procedente e
sentenziante; Sostituendovi un tribunale
mixto, con intervento la cognizione di un
procuratore del Re, civile, una provata.

3° Pena di morte per tutte e briganti colti
in flagrante partecipazione di omicidio,
o colti armi alla mano da eseguirsi colla
forca e con tutto l'apparato. La fucilazione
non fa alcuna impressione su questa popola-
zione quasi abituata.

4° Ogni furto e ogni altro delitto contro la
proprietà, e di sangue, punito come sopra.

5° Per i camorristi, la deportazione o relegazione
perpetua, salvo le altre maggiori pene, nel
caso di loro applicazione.

6° Disarmo generale, pena la morte, con fucila-
zione, per chi fosse scoperto detenere un'arma
qualsiasi, senza autorizzazione del capo politico
della provincia.

7° facoltà nel Prefetto di sciogliere Municipii;
e creare il personale amministrativo a su-
tamento.

8° facoltà di sciogliere e disarmare guardie
irregolari. Di nominare altri ufficiali.

9° facoltà di incarcerare e bandire tempora-
riamente chiunque dalla provincia.

10° facoltà di fornire squadriglie di uomini
del paese, provenienti di cavallo, e bene

retribuiti, sotto la responsabilità di un
capo, con premi per ogni brigante prep.
11^o Guella di proporre ed eccoriarli, onorifican-
za e vantaggi materiali, della certezza che
tali proposte non vengano discusse, ma
tosto accettate.

12. Attivazione della legge sui battaglioni
di Guardia mobile, con l'avvertenza però
che non debbono servire nel loro circondario
o provincia.

Con ciò vorrei ad unirmi alla sua proposta
in argomento, vi farei però una modificazio-
ne, e in vero piuttosto sensibile — ho
esperimentato che le Guardie Nazionali
mobilitate a poco valgono nei propri
paesi. — però ove vengono comandate da
Ufficiali della truppa regolare, tale tempe-
ramento, che Ella appunto mi sugge-
risce, mi sembrerebbe sufficiente.

13. Stanziamento della maggior forza regolare
proibita, e specialmente bersaglieri e
cavalleria.

- 14) Soccorsi a coloro che esposti
compromessi contro il brigantaggio,
si fossero trovati per esso in un
assoluta ~~necessaria~~.
- 15) Dove poi non si volessero o non
si potessero adottare tali provvedimenti,
altro mezzo potrebbe consigliarsi,
quello cioè di fare una formale
campagna contro il brigantaggio,
impiegandosi esclusivamente ad
hoc un armata non minore
di 60.000 uomini. Tale cifra s'inten-
de è voluta dal genere di guerra che
dovrebbe imprendere, e dalle condi-
zioni locali del nostro territorio, non
dalla quantità numerica del
nemico.

Eccolo, Sig. commendatore, i
mezzi ch'io propongo, dei quali
non si è ancora scaturirebbe uno
stato d'assedio, uno stato eccesi-
vamente, o che altro si voglia, che in
nessun caso si potrebbe sempre trovare,
da sostituire ad un altro che
non fosse accettabile, purché
restasse la cosa.

Lei Des. ^{di} Serro
Firmato Lucio Fiorentino.

*Stato numerico del Brigantaggio nel circondario di Ariano
dal 1° 8^{to} al 1° 9^{to} 1862*

	Comuni	Briganti		
		in campagna al 1° 8 ^{to}	presentati o fucilati al 1° 9 ^{to}	in campagna dal 1° 8 ^{to} al 1° 9 ^{to}
1	Ariano	8	a) 3	5
2	Accadia	1		1
3	Aviano	22	b) 9	13
4	Bovito	7		7
5	Casalbore	3	c) 1	2
6	Carife	1	2	2
7	Castelbaronia	3		3
8	Flumeri	1		1
9	Fontanarosa	---		---
10	Greci	12		12
11	Grottaferrata	1		1
12	Melito	3	3	---
13	Mirabello	7		d) 7
14	Montecalvo	13	e) 2	11
15	Montemali	1		1
16	Montaqueto	1		1
17	Monteleone	18	f) 15	3
18	Orsara	7	g) 6	1
19	Savignano	6	h) 1	2
20	S. Nicola Baronia	1		1
21	S. Sofia	1		1
22	Vairano	---		---
23	Vesuvio	17		17
24	Vallata	17		17
25	Villanova	1	2	2
26	Trugli	1	i) 2	2
Totale		171	19	125

(a) uno fucilato; degli altri che avanzano, quattro soli si fanno effettivamente in combattimento armato.
 (b) due fucilati. (c) presentato. (d) di questi due soli si fanno di certo in combattimento armato. (e) morti in Casalboe. (f) uno fucilato. (g) uno fucilato ed uno morto in combattimento. (h) tutti fucilati. (i) fucilato.

3

190

Stato

dei Briganti e manutengoli di essi che infestano il Circondario
di Matera

Camera dei deputati
Archivio storico

Indice	Mandamento	Comune	Cognome, Nome, Sottoscrizione e Segnatura	Qualità
1	Matera	Matera	Cleto Giovanni	Capore
2	id.	id.	Giuseppe Giovanni fidele e fidele	id.
3	id.	id.	Trangely e fidele fidele e fidele	id.
4	id.	id.	Trangely e fidele	id.
5	id.	id.	Trangely e fidele	id.
6	id.	id.	Trangely e fidele	id.
7	id.	id.	Trangely e fidele	id.
8	id.	id.	Trangely e fidele	id.
9	id.	id.	Trangely e fidele	id.
10	Montepagliese	Montepagliese	Brignone Maria Giovanna di Giovanni	id.
11	id.	id.	Brignone Angela Anna di Giovanni	id.
12	id.	id.	Brignone Maria di Giovanni	id.
13	id.	id.	Brignone Francesco di Pietro	id.
14	id.	id.	Christiano Paolo di Giuseppe e fidele	id.
15	id.	id.	Pell'oglio Grazia di Vincenzo	id.
16	id.	id.	Giorgio Francesco di e fidele	id.
17	id.	id.	Iselli e fidele di fidele e fidele	id.
18	id.	id.	Lorantore Rita Antonio di fidele	id.
19	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
20	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
21	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
22	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
23	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
24	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
25	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
26	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
27	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
28	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
29	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.
30	id.	id.	Isurant e fidele e fidele di fidele	id.

Nell'anno 1862 vari bande di briganti equitanti dai famige-
nati a Savalle, Canaband, Cappeloni, pzo. in hanno in-
to terribilmente il circondario di Matera, facendo farsi
centi, catture di animali, uccisioni ed altro. Sat

ripulati quasi in ogni giorno, e facendo
le relazioni di criminali. La forza di

è stata mai intera, e per le tante perdite

invenite a loro volta e per le tante perdite, e qua-

le famigliare comparsa della brigata di S. Angelo. Secondo le

parole avvenimenti qui fatte note, viene a loro fatto a

si può dire che durante l'anno fu fatto

di briganti a. M. 1862 in. A. di via. S. Angelo quando per

notte alla M. di via. S. Angelo. M. di via. S. Angelo, fuo-

ne a M. di via. S. Angelo. M. di via. S. Angelo, fuo-

tole con parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

parole di parole, per le tante perdite e per le tante

quaranta di essi, di quelli fuggivano, lasciando molti disarmati.
(Piergiorgio) padre della legge.

Per aprile, trovò una divisione più brigante e lui si recò verso
Trani e Mottola. Ma durante questa tutta la forza di
Cavalleggeria di Trani. Gli altri briganti apparvero nel
bosco di S. Maria di Stabia. Dopo la legge, senza
un risultato.

Giuseppe Vignone di S. Lucia un agguato ad briganti
riuscendo a ucciderne uno, a nome Mass. Pizzullo di
Stabiane ex fante Carbonaro.

Intorno alla fine di giugno, trionfando di Mottola, Trani e
vici furono per poco vinse briganti di quelli che
fuggivano, alcuni catturati e fucilati.

Il Comandante Carravatta si recò a far un agguato con
due.

Due briganti di Stiano si presentarono, e furono portati
al tribunale giudiziario.

Due briganti di S. Lucia, uno il fante di
Mottola di Mottola fu preso, altri briganti
due, riuscirono a catturarne uno, uccidendolo
di una granata del fante Caporale.

Due briganti, che correvano, uccidendo un fante, furono
uccisi da due carabinieri, catturando
due e uno fuggiva.

Intorno al mese di luglio, una divisione di carabinieri
fucilò. Il fante di S. Maria di Stabia fu preso
e poi fucilato. Il fante di S. Maria di Stabia fu preso
e poi fucilato. Il fante di S. Maria di Stabia fu preso
e poi fucilato.

[illegible]

[illegible]

18	Grandammato, per far	Brigante		
19	Alano	Idem		
20	Idem	Idem		
21	Idem	Idem	"	
22	Idem	Idem	"	
23	Idem	Idem	"	
24	Idem	Idem	"	
25	Idem	Idem	"	
26	Idem	Idem	"	
27			Maritima, per far	
28			Brigante.	
29			Idem	
30			Idem	
31		Brigante	"	
32		"	Maritima, per far	
33			Brigante.	
34			Idem	
35		Brigante	"	
36			Maritima, per far	
37			Brigante.	
38			Idem	
39			Idem	
40			Idem	
41		Brigante	"	
42		"	Maritima, per far	
43			Brigante.	
44			Idem	
45			Idem	
46			Idem	
47		Brigante	"	
48		"	Maritima, per far	
49			Brigante.	
50			Idem	
51		Brigante	"	
52			Maritima, per far	
53			Brigante.	
54			Idem	
55			Idem	
56			Idem	
57		Brigante	"	
58		"	Maritima, per far	
59			Brigante.	
60			Idem	

Camera dei deputati
Archivio storico

109	Montesaglo	Romano	Lapinno Francesco fa Vincenzo	11
110	idem	idem	Orta Vito fa Modesto	11
111	idem	idem	Traversa Giuseppe fa Modesto	11
112	idem	idem	Chianca Antonio fa Vincenzo	11
113	idem	idem	Lateria Michele fa Marino	11
114	idem	idem	Gallo Giuseppe fa Bruno	11
115	idem	idem	Santobirico Vito fa Vincenzo	11
116	idem	idem	Lambrogi Donato fa Giuseppe	11
117	idem	idem	Urbino Vincenzo fa Gaspare	11
118	idem	idem	Altaviano Vincenzo fa Francesco	11
119	idem	idem	Santobirico Francesco fa Vincenzo	11
120	idem	idem	Santobirico Antonio fa Vincenzo	11
121	idem	idem	Lauria Giuseppe fa Modesto	11
122	idem	idem	Capelli Giuseppe fa Modesto	11
123	idem	idem	Capella Giuseppe fa Gaspare	11
124	idem	idem	Gravina Giuseppe fa Giuseppe	11
125	idem	idem	Caporale Vito fa Modesto	11
126	idem	idem	Pino Giovanni fa Francesco	11
127	idem	idem	Caputo L. Pietro fa Giorgio	11
128	idem	idem	Caputo Angiolo fa Vito	11
129	idem	idem	Spilanga Eugenio fa Vincenzo	11
130	idem	idem	Caputo Francesco fa Francesco	11
131	idem	idem	Lauria Vincenzo fa Francesco	11
132	idem	idem	Caputo Vito fa Marino	11

[illegible]

75	Montegabbione	Donario	Girolamo Domenico fu Lorenzo	
76	id.	id.	Antonio Giacomo Antonio fu Felice	
77	id.	id.	Lauria Dono fu Felice	
78	id.	id.	Lauria Montale di Vincenzo	
79	id.	id.	Spicquinto Donario	
80	id.	id.	Agostino Antonio Giovanni Antonio di Giuseppe	Calpolato
81	Coricario	Grattoli	Donna Leonarda Garbani fu Felice	Castellina
82	id.	id.	Guido di Luigi di Leonardo	id.
83	id.	id.	Caparelli Luigi di Felice	id.
84	id.	id.	Caparelli Arcangelo di Pietro	Vaccaro
85	id.	id.	Di Dono Donato di Francesco	Castellina
86	id.	id.	Dono di Dono	id.
87	id.	id.	Di Dono Donato fu Giuseppe	Castellina
88	id.	id.	Di Dono Donato fu Antonio	Castellina
89	Coricario	Grattoli	Caparelli Francesco fu Antonio	Castellina
90	id.	id.	Caparelli Antonio fu Giuseppe	Castellina
91	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
92	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
93	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
94	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
95	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
96	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
97	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
98	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
99	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.
100	id.	id.	Caparelli Dono fu Donato	id.

montingale
di briganti.

DB

DB

DB

DB

Briganti

DB

DB

montingale
di briganti.

Briganti

DB

DB

DB

DB

DB

DB

DB

DB

DB

DB

DB

montingale
di briganti.

DB

DB

DB



Camera dei deputati
Archivio storico

[illegible]

20		Argente	
21		I	
22		I	
23		I	
24		I	
25		I	
26		I	
27		I	
28		I	
29		I	
30		I	
31		I	
32		I	
33		I	
34		I	
35		I	
36		I	
37		I	
38		I	
39		I	
40		I	
41		I	
42		I	
43		I	
44		I	
45		I	
46		I	
47		I	
48		I	
49		I	
50		I	
51		I	
52		I	
53		I	
54		I	
55		I	
56		I	
57		I	
58		I	
59		I	
60		I	
61		I	
62		I	
63		I	
64		I	
65		I	
66		I	
67		I	
68		I	
69		I	
70		I	
71		I	
72		I	
73		I	
74		I	
75		I	
76		I	
77		I	
78		I	
79		I	
80		I	
81		I	
82		I	
83		I	
84		I	
85		I	
86		I	
87		I	
88		I	
89		I	
90		I	
91		I	
92		I	
93		I	
94		I	
95		I	
96		I	
97		I	
98		I	
99		I	
100		I	



Camera dei deputati
Archivio storico

191	Montepalao	Montepalao	Giacca Pignatelli per il Montepalao	Donna
192	Don	Don	Alessandro Sappintini per il Montepalao	Donna D. Sappintini
	Don	Don	Alfonsi Benavente per il Montepalao	
	Don	Don	Spicciotti per il Montepalao	



Camera dei deputati
Archivio storico

24 *deputati*
10 *id.*

deputati
id.

deputati
id.



Camera dei deputati
Archivio storico

ente in persona di Giuseppe Maggi di Gorgonzola, in
 Aquinas con parecchi uomini

fra Gorgonzola. Medesima notte le briganti commettono furti
 incanti a diverge alle porte. Le prime sono
 nel paese a Bettola. Si uccide forse.

ed al Prefetto -

Quonquesa di lungo tempo. Epper
 quito di cui si chiude forse a cavallo

fra Soglio. Le briganti commettono incanti
 tutti della forza, fuggono, a Montemurlo
 Soglio ultimi tre mesi, il brigantaggio si avvia a
 diminuire.

In agosto alcuni briganti entrarono in campagna
 in forza alcuna resistenza. Giorgio briganti pre-
 sentandosi alla autorità di Brissio, la furono rapiti
 al posto di Brissio.

Un forabiniere fu ucciso da briganti di Patenza e Brissio.

Le briganti entrano in Alessandria, e fanno
 commettono furti e altro.

Il generale di prima un forabiniere

Le briganti e quindi avvicinate per fatto il nome di
 Gravina, furono respinte dalla resistenza di quei cittadini
 cinquecento briganti, uccisi tutti da carabinieri
 furono la loro via di Brissio. Il generale
 e dopo alcune ore, briganti fuggirono

frate
 in guardia! Magliana di Brissio

giunti. e quelli ripartiti nella prima e seconda

Copione, per la prima, della prima T. 7^a
e della seconda, della seconda T. 8^a
e della prima, della prima T. 9^a



Camera dei deputati
Archivio storico

[illegible]

Comune di Corra D. Brando

Sci. M.

No. Votante	Cognome e Nome	Sobrietà	Età	Luogo		Qualifica
				Patria	Domicilio	
1	Indice Marino	Marino	28	Corra	Castellana	Vittoriale
2	Franchino Carmelo fu Carmelo		58	Chigiano	Magnara	Contabile
3	Mangella Marina fu Giuseppe		22	Messapia	Idem	Idem
4	Chiriaci Giuseppe fu Antonio			Idem	Idem	Idem
5	Licariello Giovanni Vito fu Angelante			Idem	Idem	Idem
6	Mbraccione Carmelo fu Michele			Idem	Idem	Idem
7	Carabotta Angelo			Martina	Martina	Idem
8	Mirrelli Corrado, Esposito			Idem	Idem	Idem
9	Carone Giuseppe fu Giambattista			Messapia	Magnara	Idem
10	Maia Carlo	Vito		Martina	Martina	Idem
11	Maia Michele	Martino		Idem	Idem	Idem
12	Maia Francesco	Idem		Idem	Idem	Idem
13	Caroli Francesca	Idem		Idem	Idem	Idem
14	Conforti Giuseppe	Idem		Idem	Idem	Idem
15	Maia Francesco	Carlo		Idem	Idem	Idem
16	Petrucelli Michele	Vito		Idem	Idem	Idem
17	Chiriaci Giuseppe fu Antonio			Martina	Martina	Idem
18	Chiriaci Luigi Raffaele	Francesco		Martina	Martina	Idem
19	Musse Felice	Michele		Martina	Martina	Idem
20	Corriero Lorenzo	Giuseppe		Idem	Idem	Idem
21	Frangelli Lorenzo	Martino		Idem	Idem	Idem
22	Mucci Giovanni	Padre	20	Martina	Martina	Idem
23	Quaranta J. Paolo	Giuseppe		Idem	Idem	Idem
24	De Paquati Orsola	Francesca		Idem	Idem	Idem
25	Caplusa Antoina	Idem		Idem	Idem	Idem
26	Conforti Lorenzo	Giuseppe		Idem	Idem	Idem
27	Magnifico alibisidici Magnifico			S. Maria	S. Maria	Idem
28	Maggi Francesco	Idem		Idem	Idem	Idem
29	Maia Francesco	Orsola		Idem	Idem	Idem

Presentato 11 Feb. 1863 2^o 1^o 2^o
Arrestato 6 Feb. 1863

Arrestato 13 giugno 1863

Idem Idem
Arrestato 20 giugno 1863
Presentato 27 giugno 1863

Arrestato in Nise 23 giugno 1863

Arrestato 23 giugno 1863

Arrestato

Arrestato

30	Portacci Giuseppe	Giuseppe	S. Margano	S. Margano	Castellano
31	Allegria F. Viscia	Francesco	22	Vicini	Calapianella
32	Mariuzzi Giuseppe fu	Pasquale	23	Calapianella	idem
33	Crivellini Pasquale	Paolo	23	idem	idem
34	Muzzi Domenico figlio naturale	Pasquale	35	idem	idem
35	Calomonte Francesco fu	Angelo	23	Calapianella	Calapianella
36	Wappa Viscia fu	Pasquale	26	idem	idem
37	Filippucci Camillo Esposito fu	Mariuzza	28	Saterra	idem
38	Palvio Francesco	Salerno	24	Altamura	Castellano
39	Spallati Antonia fu	Francesco	30	Castellano	idem
40	Cal Viscia	Pasquale	29	idem	idem
41	Conati Domenico	Francesco	22	idem	idem
42	Arnone Francesco detto	Chiappi fu	Paolo	39	Saterra
43	Morotti Francesco fu	Giuseppe	34	idem	idem
44	Bucci Michele	Francesco		idem	idem
45	Dea Angelo Esposito fu	Elisabetta	27	idem	idem
46	Bottilli Raffaele		32	idem	idem
47	Blumero Emanuele	Roberto	32	Spina	Spina
48	Di Chirico Giuseppe	Domènico	30	idem	idem
49	Cito Francesco			Martino	Martino

Presentato

Presentato 31 gennaio 1863

205

idem idem

Presentato

Idem

Camera dei deputati

Archivio storico

Unigo

50	Angelo Benicelli	Martina	Martina	Contadina
51	Pa. Maria Romuico	Idem	Idem	Idem
52	Concetta Agostino	Idem	Idem	Idem
53	Vittorio Gastone Agostino Carmelo 20	Propaganda	Propaganda	Padrone
54	Maria Gregorio fu Francesco 20	Idem	Idem	Contadina
55	Maria Dug'olenta	Martina	Crusiana	Idem
56	Isabella Vincenzo	Statti	Statti	Idem
57	Spiridione Vito	Mariapa	Mariapa	Idem
58	Barbara Maria fu Giovanni 20	Martina	Baranta	Idem
59	Pasella Giovanni	Mariapa	Mariapa	Idem
60	Maria Grazia Francesco	S. Giorgio	S. Giorgio	Idem
61	Scabini Giuseppe	Idem	Idem	Idem
62	Maria Grazia Giuseppe	Baranta	Baranta	Idem
63	Maria Francesco	S. Giorgio	S. Giorgio	Idem
64	Caruso Dug'ol	Carosino	Carosino	Idem
65	Carosino Francesco	Propaganda	Propaganda	Idem
66	Donatelli Giorgio	S. Giorgio	S. Giorgio	Idem
67	Maria Carmelo	Propaganda	Propaganda	Idem
68	Imbardi Maria	Martina	Martina	Idem
69	Luigi Ragnale	Ugione	Ugione	Idem
70	Luigi Ragnale	Mariapa	Mariapa	Idem
71	Maria Maria	Idem	Idem	Idem
72	Piccina Arcangelo	Propaganda	Propaganda	Idem
73	Salvatore Paolo	Propaganda	Propaganda	Idem
74	Imbardi Maria	Carosino	Carosino	Idem
75	Imbardi Maria	Martina	Martina	Idem
76	Imbardi Maria	Carosino	Carosino	Idem

Arrestato

idem

idem

idem 2 febbraio 1863

idem

idem

Arrestato 2 febbraio 1863

idem

idem

Arrestato 21 febbraio 1863



Camera dei deputati
Archivio storico



76 Bonaselli Antonio

77 Bonaselli Vincenzo

78 Bonaselli Angelo

79 Bonaselli Salvatore

80 Bonaselli Vincenzo

81 Bonaselli Martino fu Nicola

82 Bonaselli Vito Michele fu Giovanni

83 Bonaselli Antonio

84 Bonaselli

francesco francesco Contadina

Martina Martina

Idem Idem

L. Giorgio L. Giorgio

Martina Martina

francesco francesco

Martina Martina

francesco francesco

francesco francesco

Camera dei deputati

Archivio storico

Arrestato e fucilato

Dem. Idem

Micis

fucilato



Camera dei deputati
Archivio storico